



Sintesi non tecnica
del Rapporto di Valutazione Ambientale
Strategica per il Piano Strategico Nazionale
della Politica Agricola Comune 2023-2027

Sommario

1	Premessa	1
2	IL PERCORSO DELLA VAS E I CONTENUTI DEL PSP 2023-2027	4
2.1	Descrizione della fase di consultazione con i SCA sul RP: sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione delle modalità di recepimento nel RA	4
2.2	La VAS del PSP 2023-2027: Le fasi del procedimento	6
2.2.1	Fase di "Scoping" per la consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale sul Rapporto preliminare	6
2.2.2	Redazione del Rapporto ambientale e fase di consultazione con il pubblico ed i portatori di interesse	7
2.2.3	Valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti della consultazione con il pubblico ed i portatori di interesse	7
2.2.4	La Valutazione di Incidenza nella Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027	8
2.3	Valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti della consultazione con il pubblico ed i portatori di interesse	10
2.3.1	Decisione	10
2.3.2	Monitoraggio	10
2.3.3	Cronoprogramma attività VAS PSP 2023-2027	11
2.3.4	Soggetti con competenze ambientali, istituzioni e attori coinvolti nel processo di consultazione per la VAS	12
3	CONTESTO NORMATIVO, PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO AL PSP 2023-2027	13
3.1	Analisi del contesto programmatico	13
3.2	Riferimenti internazionali	13
3.3	Riferimenti Nazionali	18
4	IL PIANO STRATEGICO DELLA PAC 2023-2027	21
4.1	Il percorso della programmazione della nuova Politica Agricola Comune 2023-2027	21
4.2	La prioritizzazione delle esigenze nel PSP 2023-2027	23

4.3	Il Piano strategico della PAC 2023-2027: Dichiarazione Strategica	27
4.4	Gli obiettivi specifici del PSP e gli interventi previsti	32
4.5	L'architettura verde e la transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale	57
5	VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE AI FINI DELLA VAS	65
5.1	Principi del modello valutativo adottato per la misura della compatibilità ambientale del PSP	65
5.1.1	Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale.....	67
5.2	Possibili effetti del Piano sul contesto ambientale	73
5.3	Obiettivi di sostenibilità ed applicazione del principio DNSH	86
6	MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO ...	95
7	PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E GLI INDICATORI	96
8	ALLEGATI.....	103

Acronimi

AKIS: Agricultural Knowledge and Innovation System

ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

BCAA: Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali

CCE: Commissione delle Comunità Europee

CGO: Criteri di Gestione Obbligatoria

DNSH: Do No Significant Harm

FEAGA: Fondo Europeo Agricolo di Garanzia

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

MiC: Ministero della Cultura

MiPAAF: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

MiTE: Ministero della Transizione Ecologica

OSS: Obiettivi di sviluppo sostenibile

PAC: Politica Agricola Comune

PMA: Piano di Monitoraggio Ambientale

PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

PSP: Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-27

PTE: Piano per la transizione ecologica

RA: Rapporto Ambientale

RP: Rapporto Preliminare Ambientale

RRF: Recovery and Resilience Facility

RRN: Rete Rurale Nazionale

SCA: Soggetti Competenti in materia Ambientale

SIC: Sito di Interesse Comunitario

SNT: Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale

SNSvS: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

UE: Unione Europea

UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

VAS: Valutazione Ambientale Strategica

VIncA: Valutazione di Incidenza

ZPS: Zona di Protezione Speciale

ZSC: Zona Speciale di Conservazione

1 Premessa

Il presente documento costituisce la Sintesi non Tecnica (SNT) del Rapporto Ambientale (RA) nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) avviata sul Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-27 (PSP). Il PSP è previsto dall'articolo 55, paragrafo 4, del Regolamento (UE) 1303/2013. Il RA a cui si riferisce il presente documento recepisce le osservazioni già espresse dai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) nella fase consultazione sul Rapporto preliminare (RP), ovvero la fase di scoping e rappresenta il documento sulla base del quale avviare la successiva fase di consultazione pubblica ai sensi dell'articolo 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il procedimento di VAS è previsto dal D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in recepimento, nell'ordinamento nazionale, della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152" e del D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, recante: "Modifiche ed integrazioni al D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Recenti modifiche apportate alla normativa sulla VAS, con particolare riguardo alla rimodulazione dei tempi procedurali, sono intervenute mediante l'art. 18 del D.lgs. 6 novembre 2021, n. 152 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 265 del 6 novembre 2021, che modifica gli artt. 13, 14 e 15 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

L'art. 6 del D.lgs. n. 152/2006 prevede l'applicazione della VAS a piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Si prefigge, pertanto, di garantire un elevato livello di protezione ambientale e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nelle fasi di elaborazione, adozione e approvazione di detti strumenti di pianificazione e programmazione, assicurandone la coerenza e il contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Nel caso di piani o programmi che interessino siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e quindi, Siti di interesse comunitario (SIC), Zone speciali di conservazione (ZSC) o Zone di protezione Speciale (ZPS), deve essere svolta anche una procedura di Valutazione di Incidenza (VIInCA). La VIInCA è definita dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003). Nei casi in cui il piano è assoggettato a VAS, vale quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. n. 152/2006.

Il comma 3 dell'art. 10 stabilisce, infatti, che "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale."

La VAS è un processo che concorre alla costruzione del piano o del programma, ed è teso a garantire che gli aspetti ambientali e di sostenibilità, in linea con le politiche e le strategie di sviluppo sostenibile comunitarie e nazionali, siano tenuti in considerazione sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o programma stesso, prima della sua approvazione, durante il suo periodo di validità e al termine dello stesso.

Pertanto, con specifico riguardo al PSP, il RA:

-
- ▶ contribuisce al perseguimento degli obiettivi del PSP affinché siano coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile;
 - ▶ individua, descrive e valuta gli impatti significativi che gli interventi e le azioni previste dal PSP potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio paesaggistico e culturale. L'attività di valutazione, avviata attraverso la fase di "scoping" con i SCA, che hanno reso un proprio contributo alla costruzione del Piano e del RA, in ragione dei propri saperi e delle proprie conoscenze specifiche, avrà una sua completezza con la consultazione pubblica sul RA.
 - ▶ tiene conto e valuta le ragionevoli alternative da adottare in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del Piano e dei possibili impatti;
 - ▶ assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.

Nella fase di redazione del RP, sono stati preliminarmente identificati per ogni fattore ambientale interessato dal Piano, gli obiettivi di sostenibilità di livello comunitario e nazionale (declinati in obiettivi generali e interventi attinenti al Piano). Tali obiettivi sono stati poi oggetto di verifica, controllo e rimodulazione alla luce dei contributi pervenuti dai SCA e dall'Autorità competente per la VAS, ovvero la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero della Transizione Ecologica, con riguardo agli aspetti ambientali significativi, in questo documento più compiutamente rappresentati.

Nel RA a cui ci si riferisce, il livello di coerenza che gli obiettivi del PSP hanno con gli obiettivi di sostenibilità, evidenzia il livello di convergenza (piena, parziale o da verificare rispetto agli interventi specifici). Inoltre, affinché sia possibile disegnare un quadro completo in chiave sostenibile, la coerenza è stata misurata anche in relazione al rispetto del principio del "do no significant harm" (DNSH), ovvero "non recare danno significativo all'ambiente", introdotto dal Regolamento (UE) 2020/852.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la PAC 2023-2027 sono strumenti strettamente interconnessi, con l'obiettivo comune di sostenere il settore agroalimentare nei prossimi anni, in un processo di rafforzamento della sostenibilità economica, ambientale e sociale delle imprese.

A partire dal 2023, l'agricoltura punterà su diversi strumenti strategici che prevedono anche pagamenti diretti e organizzazioni comuni di mercato, lo sviluppo rurale all'interno del PNRR, contribuendo al rafforzamento di vitalità e resilienza dei territori rurali.

Le azioni ambientali previste avverranno nell'ambito degli interventi settoriali delle organizzazioni comuni di mercato e degli investimenti ambientali del PNRR.

Gli investimenti previsti consentiranno di raggiungere nel 2027, maggiori livelli di sicurezza e qualità alimentare, competitività delle aziende, valorizzazione delle risorse naturali, riequilibrio delle filiere agroalimentari, minori emissioni di gas serra, salvaguardia della biodiversità, nuova occupazione per i giovani e per le aree marginali.

Le misure principali entro le quali il PSP potrà dispiegare i suoi effetti, riguardano:

- ▶ M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo
- ▶ M2C1: Economia circolare e agricoltura sostenibile
- ▶ M2C2: Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile
- ▶ M2C4: Tutela del territorio e della risorsa idrica

L'accesso alla dotazione finanziaria per l'Italia, per il periodo 2021-2027, è condizionato a una rigorosa verifica dei potenziali impatti degli interventi sugli obiettivi ambientali prioritari in ambito dell'Unione così come definiti dal Regolamento (UE) 2020/852 succitato (cd. "Regolamento Tassonomia" degli investimenti sostenibili). Pertanto, la dimensione della sostenibilità dovrà essere perseguita nel rispetto del principio del DNSH che, nell'ambito della politica di coesione, è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10. Viene affermato che nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali (articolo 17 del Regolamento (UE) n. 2020/852).

2 IL PERCORSO DELLA VAS E I CONTENUTI DEL PSP 2023-2027

2.1 Descrizione della fase di consultazione con i SCA sul RP: sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione delle modalità di recepimento nel RA

Preliminarmente all'avvio del procedimento di VAS, il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF), in qualità di Autorità proponente, ha individuato e selezionato i SCA da invitare a partecipare alla fase di consultazione sul RP, ovvero la c.d. fase di scoping.

Tabella 2-1. Sintesi dei Soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella fase di scoping

SCA individuati e selezionati per la fase di scoping
Ministero della Transizione Ecologica
Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili
Ministero della Salute
Ministero della Cultura
Istituto Superiore di Sanità
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA
Tutte le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio
Tutti i Parchi Archeologici nazionali
Unione delle Province d'Italia - UPI
Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI
Autorità di Bacino distrettuali
Tutti gli Enti Parco Nazionali

La VAS del PSP 2023-2027 è stata avviata su istanza dell'Autorità proponente (nota prot. 85527 del 22 febbraio 2022), con la quale ha trasmesso alla Divisione V della Direzione Generale Valutazioni ambientali (DVA) del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), in qualità di Autorità competente, ed alla Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura (MiC), in qualità di Autorità concertante, il RP predisposto per l'avvio della consultazione con i SCA.

Successivamente, la DVA del MiTE (nota prot. n. 23652 del 25 febbraio 2022) ha comunicato all'Autorità proponente, la procedibilità dell'istanza per l'avvio della fase di scoping. Con nota

prot. n. 102112 del 3 marzo 2022, l'Autorità proponente ha inviato ai SCA la notifica di avvio della consultazione sul RP, a far data dal 4 marzo 2022, per un tempo di 30 giorni.

Il RP ha definito gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del PSP, in particolare:

- ▶ i contenuti principali: obiettivi, articolazione, misure e interventi;
- ▶ gli obiettivi di sostenibilità ambientale specificamente interessati dal PSP 2023-2027;
- ▶ la descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano;
- ▶ la preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano e l'impostazione dell'analisi degli scenari alternativi alle scelte operate;
- ▶ l'elenco dei SCA e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste;
- ▶ la proposta di indice del RA da sottoporre alla consultazione del pubblico;
- ▶ l'individuazione delle possibili principali interazioni tra il PSP 2023-2027 e le aree protette della Rete Natura 2000;
- ▶ l'impostazione metodologica del monitoraggio del Piano, per assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Nei successivi 15 giorni dalla scadenza della consultazione con i SCA, l'Autorità competente ha provveduto ad elaborare il proprio parere di scoping sul RP. In data 29 aprile 2022 è pervenuto all'Autorità proponente (nota direttoriale del Mite n. 52580 del 29 aprile 2022) il parere n. 32 del 13 aprile 2022 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (CTVA) del MiTE. Il parere accoglie e integra le osservazioni dei SCA, consentendo di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA, costituendo, quindi, la base per la redazione del documento da sottoporre alla fase di consultazione pubblica.

Successivamente al ricevimento del parere dell'Autorità competente, l'Autorità proponente ha intrapreso una fase di redazione sinergica della proposta di Piano, del RA e della Sintesi non Tecnica (SNT), quali documenti necessari all'avvio della successiva fase di consultazione pubblica, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Tra i principali obiettivi della VAS, vi è la partecipazione dei cittadini e delle imprese al processo decisionale al fine di migliorare il grado di consapevolezza e di rafforzare la responsabilità sociale riguardo all'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile.

Da un punto di vista operativo, l'attività tecnica di recepimento dei contenuti del parere di scoping e delle osservazioni poste dai SCA, è consistita dapprima, in un'organizzazione delle osservazioni, articolata secondo fattori ambientali e poi, in un'analisi puntuale evidenziando suggerimenti, proposte migliorative e correttive dei SCA e le modalità di recepimento delle stesse all'interno del RA.

La fase di consultazione pubblica sul RA, avviata su istanza dell'Autorità proponente ed indirizzata all'Autorità competente del MiTE ed all'Autorità concertante del MiC, avrà una durata di 45 giorni, entro i quali il pubblico e i portatori d'interesse potranno comunicare le proprie osservazioni al Piano e al RA. Al termine della consultazione, il MiTE si esprimerà entro i successivi 45 giorni con decreto ministeriale di parere motivato della CTVA, di concerto con il MiC.

Il decreto sarà trasmesso all’Autorità proponente per l'approvazione del PSP, la quale provvederà a rielaborare il Piano ed a consolidare il RA, in ragione dei contenuti espressi nel decreto di parere motivato.

Ai sensi dell’articolo 18 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sarà necessario definire un Piano di Monitoraggio del Piano per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del PSP. Il Piano di Monitoraggio deve essere approvato contestualmente all'approvazione del PSP. Ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs. n. 152/2006, la Dichiarazione di Sintesi predisposta dall'Autorità proponente, darà atto di come le considerazioni ambientali espresse nel parere motivato di VAS, sono state integrate nel Piano e come se ne è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

La VInCA è integrata nella procedura di VAS. Il D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. dispone che il RA contenga gli elementi sviluppati nella VInCA, redatta secondo gli indirizzi dell'Allegato G del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e ss.mm.ii..

2.2 La VAS del PSP 2023-2027: Le fasi del procedimento

Le attività condotte per la costruzione del PSP e la VAS consistono in due processi integrati e sinergici dal momento dell’avvio della Valutazione, durante l'elaborazione e sino all’attuazione del Piano.

Esse possono essere riassunte nelle seguenti principali fasi procedurali:

- ▶ predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione preliminare con i SCA, anche nota
- ▶ come fase di “scoping”;
- ▶ elaborazione del Rapporto ambientale;
- ▶ pubblicità e consultazione al pubblico;
- ▶ fase decisionale.

2.2.1 Fase di “Scoping” per la consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale sul Rapporto preliminare

In questa fase, l'Autorità proponente ha sottoposto il RP ai SCA previamente individuati e selezionati. La consultazione ha una durata di 30 giorni a decorrere dalla trasmissione di detto Rapporto. La fase avviata sulla base del RP, ha consentito di raccogliere informazioni e suggerimenti utili alla costruzione del PSP e del relativo RA ai sensi dell’articolo 13 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., mediante la definizione del livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali che costituiscono il contenuto del RA stesso, sul quale è avviata la successiva fase di consultazione pubblica, ai sensi dell’articolo 14 del medesimo decreto. Il RP è stato inviato anche all’Autorità concertante per la VAS, ovvero la Direzione competente del Ministero della Cultura, la quale si è espressa di concerto con l’Autorità competente del Ministero della Transizione Ecologica. Entrambe si esprimeranno nella fase di consultazione pubblica sul RA e sulla proposta di Piano. Il parere del Ministero della Cultura, sebbene nella fase di scoping sia stato individuato come SCA, è rilevante ai fini della più ottimale resa dei contenuti del RA e del Piano per gli elementi attinenti la tutela dei beni culturali e paesaggistici interessati dal PSP.

2.2.2 Redazione del Rapporto ambientale e fase di consultazione con il pubblico ed i portatori di interesse

Nella fase di consultazione pubblica, le Autorità coinvolte nel procedimento di VAS mettono il RA e la sua Sintesi non tecnica a disposizione di tutti i soggetti interessati alla proposta di PSP, come previsto dall'articolo 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. La consultazione consente il raggiungimento di un duplice obiettivo: da un lato, quello di informare il pubblico sugli effetti ambientali del piano, dall'altro, quello di raccogliere contributi metodologici e suggerimenti di modifiche al PSP per ottimizzare l'impatto complessivo delle politiche di sviluppo del Piano stesso.

La consultazione ha una durata di 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul portale dell'Autorità competente (nella medesima sezione dedicata "Procedure in corso"). Il RA è parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione. Le analisi in esso contenute sono finalizzate a definire:

- ▶ il contesto ambientale di riferimento;
- ▶ l'analisi di coerenza esterna e interna del Piano;
- ▶ la proposta di possibili alternative;
- ▶ l'analisi dettagliata degli effetti diretti e indiretti del Piano sull'ambiente;
- ▶ la definizione delle misure correttive da adottare per limitare o eliminare gli effetti negativi del Piano sull'ambiente;
- ▶ la definizione delle misure di monitoraggio previste in fase di attuazione del Piano la rappresentazione delle attività realizzate e dei principali risultati conseguiti nella fase di scoping, nonché di come le osservazioni poste dagli SCA sono state accolte dall'Autorità proponente.
- ▶ Il RA è accompagnato da una Sintesi non tecnica, finalizzata a divulgare al pubblico, in un linguaggio semplice e comprensibile, i principali contenuti del RA stesso.
- ▶ Il RA è accompagnato da una Sintesi non tecnica, finalizzata a divulgare al pubblico, in un linguaggio semplice e comprensibile, i principali contenuti del RA stesso.

2.2.3 Valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti della consultazione con il pubblico ed i portatori di interesse

Ai sensi dell'articolo 15 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità proponente, conduce le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti giunti dal pubblico e dai portatori di interesse. A valle di tali attività, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato entro il termine di 45 giorni a decorrere dal termine della precedente fase di consultazione pubblica. Tra le Autorità potrebbero anche rendersi necessari momenti di confronto per le opportune revisioni del Piano, prima della sua approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

Decisione

La proposta di Piano e il RA, in uno con il parere motivato dell'Autorità competente, ivi compreso il parere dell'Autorità concertante per la VAS (ovvero la Direzione competente del Ministero della Cultura) e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano, ovvero al MiPAAF, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Monitoraggio

Ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sarà necessario definire un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano al fine di:

- ▶ verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati;
- ▶ individuare eventuali effetti negativi imprevisti;
- ▶ adottare opportune misure correttive e di ri-orientamento del PSP.

Il PMA deve essere approvato contestualmente all'approvazione del PSP. Ai sensi del medesimo articolo, la Dichiarazione di Sintesi darà atto di come le considerazioni ambientali espresse nel parere motivato di VAS, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

2.2.4 La Valutazione di Incidenza nella Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023-2027

La Valutazione di Incidenza (VInCA) è la procedura alla quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri strumenti analoghi e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito.

La procedura è stata introdotta dalla direttiva Habitat 92/43/CEE all'art. 6, paragrafo 3, con lo scopo di analizzare e valutare i potenziali effetti o le interferenze che un piano, programma di livello nazionale o un progetto possa produrre sul mantenimento degli elementi costituenti la biodiversità, compresi habitat e specie animali.

La Valutazione è disciplinata dall'art. 6 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, il quale detta i criteri generali e determina l'ambito di applicazione (art. 6, comma 1), la tipologia degli strumenti di pianificazione territoriale interessati dal procedimento (art. 6, comma 2) e la valutazione di interventi indiretti compromettenti il mantenimento degli habitat e delle specie (art. 6, comma 3).

I principali ambiti territoriali riguardano i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone Speciali di Conservazione (ZPS) con valenza naturalistica ambientale. Dal punto di vista della pianificazione territoriale, sono contemplati i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, che possono provocare determinati effetti valutati sulla base di uno studio condotto seguendo i criteri prescritti nell'Allegato G al Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e ss.mm.ii.

La VInCA, oltre a considerare gli strumenti di programmazione influenzanti direttamente l'equilibrio ecosistemico degli habitat, si occupa di analizzare anche gli interventi predisposti da un piano o da un programma che, pur non interessando direttamente gli habitat e le specie, possono compromettere il mantenimento dei siti.

La procedura di VInCA è integrata nella procedura di VAS. Il D. Lgs. n. 152/2006 dispone che la VAS comprenda la procedura di VInCA e stabilisce che il RA debba contenere gli elementi sviluppati nella VInCA, redatta secondo gli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii..

Tuttavia, tra la VAS e la VInCA esistono delle differenze: la VAS valuta gli effetti ambientali di scelte strategiche che spesso non hanno una localizzazione definita e si riferiscono a territori anche molto estesi; la VInCA, invece, è sito-specifica, si concentra su singoli Siti Natura 2000 e su singoli progetti, richiedendo uno studio e una rappresentazione dettagliata dei possibili effetti.

Gli interventi previsti dal PSP saranno assoggettati alla VInCA nel caso in cui possano avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito.

Il PSP interessa quasi l'intero territorio nazionale, intensamente popolato da siti Natura 2000, dunque lo Studio di Incidenza riportato in Allegato 7 al RA, è stato svolto essendo necessario e le sue risultanze integrate nella valutazione ambientale strategica del PSP.

Tuttavia, nel caso del PSP, ma anche in generale di gran parte dei Piani e Programmi di impegno dei fondi UE di livello Nazionale, la VInCA deve confrontarsi con la sua natura di mero elenco di potenziali interferenze e indicazioni **strategiche al PSP non localizzate sul territorio né declinate in particolari progetti**. Pertanto, non è stato possibile applicare le indicazioni molto dettagliate contenute nelle linee guida in materia "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019)" (MATTM, 2019) ma è stato in sua vece utilizzato un approccio probabilistico in grado di mettere in evidenza gli ambiti di operatività del Piano che hanno caratteristiche tali da potere generare un rischio di interferenza con i siti della Rete Natura 2000.

Tale approccio è in linea con quanto riportato nelle Linee Guida su menzionate all'art. 10 ovvero:

- ▶ *"... i contenuti e il livello di dettaglio con cui è svolta la Valutazione di Incidenza devono corrispondere al livello territoriale degli strumenti di programmazione o di pianificazione oggetto di valutazione ambientale. Ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi attuative di tali strumenti, nell'ambito della predisposizione dei progetti e degli interventi."*¹
- ▶ *In tali casi, uno screening generale, può comunque fornire indicazioni riguardo alle Valutazioni di Incidenza che dovessero rendersi necessarie in attuazione dei progetti previsti, nel momento in cui sono definite le aree di intervento. Aver assolto alla VInCA di un Piano/Programma in ambito VAS non determina la possibilità di disapplicare la VInCA relativamente ai progetti e alle opere eseguite in attuazione dei detti Piani e Programmi."*².
- ▶ *In relazione alla scala dimensionale del Piano o Programma si deve quindi applicare progressivamente la metodologia di approfondimento più coerente. Così come nell'ambito dei progetti e delle opere.*³

La metodologia proposta per la VInCA del PSP si muove appunto nello spazio reso agibile dalla norma ai fini del perseguimento degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

¹ Art. 10, comma 2 pag. 53, delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019)

² Art. 10, comma 4 e 5 pag. 53, delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019)

³ Art. 10, Comma 6 pag. 53, delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019)

2.3 Valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti della consultazione con il pubblico ed i portatori di interesse

Ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo n. 152/2006, l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente/procedente, conduce le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti giunti dal pubblico e dai portatori di interesse. A valle di tali attività, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato entro il termine di quarantacinque giorni a decorrere dal termine della precedente fase di consultazione pubblica. Tra le Autorità potrebbero anche rendersi necessari momenti di confronto per le opportune revisioni del Piano, prima della sua approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

2.3.1 Decisione

La proposta di Piano e il RA, in uno con il parere motivato dell'Autorità competente, ivi compreso il parere dell'Autorità concertante per la VAS (ovvero la Direzione competente del Ministero della Cultura) e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano, ai sensi dell'art. 16 del decreto legislativo n. 152/2006.

2.3.2 Monitoraggio

Ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo n. 152/2006, sarà necessario definire un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano al fine di:

- ▶ verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati;
- ▶ individuare eventuali effetti negativi imprevisti;
- ▶ adottare opportune misure correttive e di ri-orientamento del PSP.

Il PMA deve essere approvato contestualmente all'approvazione del PSP. Ai sensi del medesimo articolo, la Dichiarazione di Sintesi darà atto di come le considerazioni ambientali espresse nel parere motivato di VAS, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

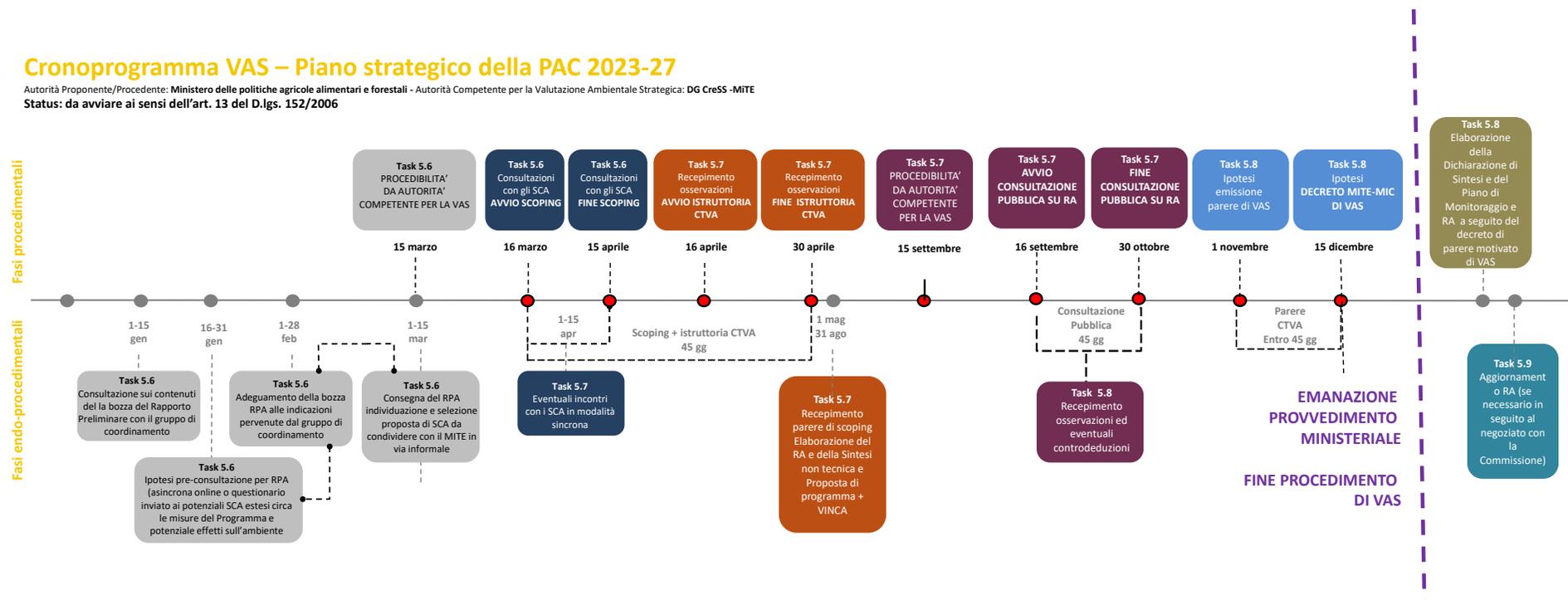
2.3.3 Cronoprogramma attività VAS PSP 2023-2027

Di seguito si sostanzia la proposta di *Roadmap* temporale di definizione e approvazione del procedimento di VAS del PSP della PAC 2023-2027.

Figura 1 - Proposta di roadmap per la realizzazione della VAS del PSP della PAC 2023-2027

Cronoprogramma VAS – Piano strategico della PAC 2023-27

Autorità Proponente/Procedente: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Autorità Competente per la Valutazione Ambientale Strategica: DG CreSS -MITE
 Status: da avviare ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006



Fonte: Elaborazione del Gruppo di Valutazione (GdV)

2.3.4 Soggetti con competenze ambientali, istituzioni e attori coinvolti nel processo di consultazione per la VAS

I soggetti coinvolti nel processo di VAS sono:

- ▶ **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - MiPAAF** - Dipartimento delle Politiche europee e internazionali e dello Sviluppo rurale, in qualità di Autorità proponente/procedente per la VAS (art. 5 comma 1, lettera q) e r) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ovvero il soggetto pubblico che elabora il piano, lo recepisce, lo adotta e procede alla sua approvazione.
- ▶ **Ministero della Transizione Ecologica - MiTE** - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, in qualità di Autorità competente per la VAS (art. 7, comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) che si avvale del supporto tecnico-scientifico della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (art.8 D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.) per la emissione del parere motivato di competenza.
- ▶ **Ministero della Cultura - MiC** - Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (Servizio V - DG ABAP), che collabora di concerto con il Mite all'attività istruttoria ed esprime il parere di competenza che costituirà parte integrante del decreto ministeriale congiunto tra i due Dicasteri.
- ▶ **Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani e programmi (art.5, comma 1 lettera s) del D. Lgs.152/2006 e s.m.i.).

Preliminarmente alla fase di avvio del procedimento di VAS, sono stati individuati e selezionati i soggetti invitati a partecipare alla fase di “scoping” sul Rapporto preliminare e sono state previste le seguenti modalità di diffusione della documentazione utile all’espressione di contributi e suggerimenti per la costruzione del Rapporto ambientale:

- sul portale web dell’Autorità proponente/procedente del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), al link: https://www.reterurale.it/PAC_2023_27
- all’avvio del procedimento di VAS sul portale del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) al link: <https://va.minambiente.it/it-IT> fornito dall’Autorità competente stessa attraverso la procedibilità dell’istanza di VAS (sezione “Procedure in corso”).

3 CONTESTO NORMATIVO, PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO AL PSP 2023-2027

3.1 Analisi del contesto programmatico

Le tabelle che seguono riportano gli elenchi delle politiche, dei piani e dei programmi di rilievo internazionale, nazionale e regionale di riferimento all'individuazione dei principali obiettivi di protezione ambientale/sostenibilità per la valutazione del PSP. Tali elenchi saranno rivisti ed eventualmente integrati nel RA anche in funzione delle osservazioni poste dai SCA consultati sul Rapporto Preliminare.

3.2 Riferimenti internazionali

Temi	Riferimenti internazionali
Sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Strategia di Lisbona (2000) e revisione 2005 - Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)Settimo programma d'azione ambientale comunitario e relative strategie tematiche (2013) - Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile” (Consiglio europeo, giugno 2005) - CCE (Commissione delle Comunità Europee) Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) - Adozione della nuova strategia della UE in materia di Sviluppo Sostenibile (doc 10917/06 del 15/16 giugno 2006 del Consiglio d'Europa) - Terzo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2013-2020) – Regolamento 282/2014/UE36 e proposta di Regolamento UE (COM/2020/40537) relativo all'istituzione di un programma d'azione dell'Unione in materia di salute per il periodo 2021-2027 - Settimo Programma d'azione per l'ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” (Decisione n. 1386/2013/UE38) e proposta di Decisione per l'Ottavo Piano di Azione per l'Ambiente (COM/2020/65239) - Green Deal europeo (COM/2019/64042) - CCE (Commissione delle Comunità Europee) Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile COM(2009) 400 def.. - Tassonomia per la finanza sostenibile – Regolamento (UE) 2020/852 ed atti delegati
Aria	<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 2010/75/UE48 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) - Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (Long Range Transboundary Air Pollution – LRTAP)

Temi	Riferimenti internazionali
	<ul style="list-style-type: none"> - First Clean Air Outlook COM(2018) 446 final - A Clean Air Programme for Europe - COM(2013) 918 final - Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (Decisione n. 1386/2013/UE del parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013) (7° PAA) - Direttiva 2016/2284/UE che stabilisce gli impegni di riduzione delle emissioni per le emissioni atmosferiche di inquinanti associate ad attività umane negli Stati membri (cosiddetta direttiva NEC)
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue - Direttiva 91/676/CEE sui nitrati e Direttiva 2006/7/CE sulle acque di balneazione - Direttiva 98/83/CE sulle acque destinate al consumo umano - Direttiva quadro UE sulle acque – Dir. 2000/60/CE - COM (2007) 414 “Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nella comunità europea” Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento - Regolamento CE n. 74 /2009 del Consiglio che modifica il regolamento CE 698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) - Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio - Direttiva 2007/60 CE, relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni (direttiva Alluvioni, definita “sorella” recepita a livello nazionale con D. Lgs. n. 49/10), che pone l’esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi di alluvione e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico.
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione COM(2002)179 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Strategia tematica per la protezione del suolo. - Comunicazione COM(2006)231 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Strategia tematica per la protezione del suolo - Comunicazione COM(2006)232 Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la Direttiva 2004/35/CE - Comunicazione COM(2011)244 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell’UE sulla biodiversità fino al 2020 - Comunicazione COM(2012)46 Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al

Temi	Riferimenti internazionali
	<p>Comitato delle Regioni – Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo e attività in corso</p> <ul style="list-style-type: none"> - GU C 146 30/6/2007 Parere del comitato delle regioni - Strategia tematica per la protezione del suolo - SEC(2006)1165 Sintesi della valutazione d’impatto - Strategia tematica per la protezione del suolo SEC(2006) 620 Impact assessment of the thematic strategy on soil protection - SWD(2012) 101 final/2 Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo, Commissione Europea, Bruxelles, 15.5.2012 - Direttiva 2007/2/CE Direttiva che istituisce un’infrastruttura per l’informazione territoriale nella Comunità Europea (INSPIRE) - Comunicazione COM(2008)46 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Verso un sistema comune di informazioni ambientali (SEIS) - Comunicazione COM(2021) 699 della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e sociale europeo e al comitato delle regioni. Strategia dell'UE per il suolo per il 2030. Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima
<p>Flora, Fauna e biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971) - Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa (1979) - Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici –Dir 2009/147 CE - Direttiva UE sulla conservazione degli Habitat – Dir 92/43/EC (Rete Natura 2000) - Piano di azione comunitario per la Biodiversità (2001) - Nazioni Unite convenzione sulla biodiversità Rio de Janeiro (1992) - Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) - Pan European Biological Diversity Strategy (PEBLDS) - Millennium Ecosystem Assessment (MA) (2005) - Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio - Comunicazione della Commissione UE "Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta" (COM/2019/35243)

Temi	Riferimenti internazionali
<p>Paesaggio, e beni culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo SSSE 1999 - CEE (Commissione delle Comunità Europee) Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo. COM(2006) - CE (Consiglio d'Europa) <i>Convenzione Europea del paesaggio</i> – Congresso dei poteri regionali e locali d'Europa – Firenze 2000 - Convenzione culturale europea, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 (in Council of Europe, European Treaty Series n. 18) - Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (in European Treaty Series n. 121), che è stata ratificata dall'Italia (legge 15 febbraio 1988, n. 93, in Gazz. Uff. Suppl. Ord. n. 62 del 15 marzo 1989) ed è in vigore dal 1° settembre 1989 (cfr. G.U. n. 170 del 22 agosto 1989) - Convenzione per la protezione del patrimonio archeologico firmata a Londra il 6 maggio 1969 (in European Treaty Series, n. 66), sottoposta a revisione con la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta a La Valletta il 16 gennaio 1992 (in European Treaty Series n. 143) - Convenzione di Parigi del 16 novembre 1972 sulla tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale, che si occupa del patrimonio immobiliare e richiede la cooperazione dei vari paesi nella conservazione e protezione dei beni più importanti per la storia, l'arte, la scienza e anche le bellezze naturali (ratificata dall'Italia, legge 6 aprile 1977, n. 184, in Gazz.Uff. n. 129 del 13 maggio 1977) - Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage), adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 - Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità di espressioni culturali (Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (c.d. Convenzione di Faro), firmata a Faro (Portogallo) il 27 ottobre 2005, sottoscritta dall'Italia a Strasburgo il 27 febbraio 2013 - la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 2001 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (13982/2000/CE) - Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050/CE)

Temi	Riferimenti internazionali
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - European Commission, EU Climate Target Plan 2030 - Direttiva 2009/28/CE impegna l'Italia a soddisfare, entro il 2020, il 17% dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, incluso l'uso di almeno il 10% di biocarburanti da fonti rinnovabili nei trasporti stradali e ferroviari - Direttiva 2009/29/CE modifica la direttiva 2003/87/CE, perfeziona e estende il sistema comunitario di scambio di quote di emissioni dei gas-serra (EU-ETS), ponendo un tetto unico europeo in materia di quote di emissioni dal 2013 - Legge europea sul clima (regolamento (UE) 2018/199940) e proposta di Regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica (COM/2020/8041) - Decisione 406/2009/CE (Effort Sharing Decision, ESD) concerne gli sforzi degli Stati membri per rispettare gli impegni comunitari di riduzione delle emissioni di gas-serra entro il 2020 - Direttiva 2012/27/CE in materia di efficienza energetica - Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima») (GU L 243 del 9.7.2021, pag. 1)Accordo di Parigi 12 dicembre 2015 sui cambiamenti climatici - Comunicazione della Commissione, del 9 febbraio 2005, «Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici» [COM(2005) 35 - Comunicazione della Commissione, del 10 gennaio 2007, dal titolo "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - La via da percorrere fino al 2020 e oltre" [COM(2007) 2 def. - Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio - Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (1994) - Protocollo di Kyoto (1997)
Energia	<ul style="list-style-type: none"> - Protocollo di Kyoto (1997) - COM(2006) 105 def : Libro verde della Commissione, dell'8 marzo 2006, "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" - COM(2007) 1 def: Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, del 10 gennaio 2007, dal titolo "Una politica energetica per l'Europa" - COM(2008) 781 def. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolato "Secondo riesame strategico della politica energetica: Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico" - Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica - Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11

Temi	Riferimenti internazionali
	<p>dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 2009/28/CE49 del parlamento europeo e del consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili Comunicazione della Commissione, del 19 ottobre 2006, "Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità" n. 545 COM(2006).
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Decisione di esecuzione (UE) 2019/1004 della Commissione, del 7 giugno 2019, che stabilisce le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione di esecuzione C(2012) 2384 della Commissione (GU L 163 del 20.6.2019, pag. 66). - Direttiva (UE) 2018/851 modifica la direttiva 2008/98/CE - Direttiva (UE) 2015/1127 della Commissione, del 10 luglio 2015, che sostituisce l'allegato II della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (GU L 184 dell'11.7.2015, pag. 13). - Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive - Decisione 2000/532/CE della Commissione, del 3 maggio 2000, che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi (GU L 226 del 6.9.2000, pag. 3).

Fonte: Elaborazione del GdV

3.3 Riferimenti Nazionali

Temi	Riferimenti nazionali
Sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002) - Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione PICO (2005) - Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (cd. DNSH) adottata con la circolare n. 32 del 30 dicembre 2021 del Ragioniere Generale dello Stato - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS (2017) - Relazione sullo stato di attuazione della SNSvS 2020⁴
Aria	<ul style="list-style-type: none"> - Programma Nazionale di controllo dell'Inquinamento Atmosferico

⁴ in particolare vedasi la rivista di Arpae Emilia-Romagna, Ecoscienza 3/2021

Temi	Riferimenti nazionali
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Decreto 8 novembre 2010, n. 260. Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo. (11G0035) - Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. - Norme in materia ambientale - Legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" - Decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30." Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" - Legge 13/2009 recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Programma di sviluppo rurale 2014/2020 - Decreto ministeriale n.471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati" - Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. - Norme in materia ambientale
Flora, Fauna, Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento di recepimento della direttiva Habitat. D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 - Decreto Ministeriale 25/03/2005. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CE - Decreto Ministeriale 3 aprile 2000. Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE - Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) - Decreto 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" - La Strategia Nazionale per la Biodiversità, 2010, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Ministero delle attività produttive- Direzione generale per il turismo - Il turismo nella programmazione 2007-2013 - Ministero politiche agricole alimentari e forestali – Decreto 21 dicembre 2006 - Disciplina del regime di condizionalità della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005 - Programma Strategico Nazionale di sviluppo rurale 2014/2020 - Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio - Legge 9 gennaio 2006, n. 14 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.

Temi	Riferimenti nazionali
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Ratifica del Protocollo di Kyoto (2002) - Piano di azione nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002) - Strategia nazionale sui Cambiamenti Climatici (SNACC) (in corso di approvazione) - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) (in corso di approvazione) - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC)
Energia	<ul style="list-style-type: none"> - Ratifica del Protocollo di Kyoto (2002) - Programma Strategico Nazionale di sviluppo rurale 2014/2020 - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) - Legge n. 10/91 e s.m.i, recante: «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. - Norme in materia ambientale - Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR) in corso di approvazione

Fonte: Elaborazione del GdV

4 IL PIANO STRATEGICO DELLA PAC 2023-2027

4.1 Il percorso della programmazione della nuova Politica Agricola Comune 2023-2027

Il percorso della programmazione del settennio 2021/2027 è iniziato a livello normativo nelle istituzioni dell'Unione europea nel 2018, sulla scorta delle esperienze della precedente programmazione.

Il 1° giugno 2018, con la pubblicazione di tre proposte di regolamento, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno posto le basi per l'iter della politica del settore agricolo nell'Unione Europea :

- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del parlamento europeo e del consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio⁵.
- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013⁶.
- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo⁷.

Il protrarsi del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale, ha reso tuttavia necessario prevedere un periodo di transizione per estendere le attuali norme ed attenuare il passaggio con la futura PAC. È stato, quindi, adottato un regolamento transitorio - il regolamento (UE) n. 2020/2220 del 23 dicembre 2020 – che proroga al 31 dicembre 2022 l'attuale quadro regolamentare della PAC.

Nel corso del Consiglio Agrifish di fine ottobre 2020, la Presidenza tedesca ha presentato le proposte di compromesso sul pacchetto di riforma intorno alle quali è stata raccolta un'ampia condivisione da parte degli Stati membri, con l'adozione finale del General Approach sulle tre proposte di regolamento per la PAC post-2020.

Sempre a fine ottobre 2020, il Parlamento europeo ha, a sua volta, approvato degli emendamenti generali che hanno rappresentato la base del mandato conferito alla Commissione agricoltura e

5 Proposta di Regolamento COM(2018) 392 final.

6 Proposta di Regolamento COM(2018) 393 final.

7 Proposta di Regolamento COM(2018) 394 final.

sviluppo rurale (Comagri) per i negoziati con il Consiglio. Sulla base di tali mandati, nel mese di novembre 2020, sono quindi stati avviati triloghi informali tra i legislatori e la Commissione.

Nel giugno 2021, i legislatori hanno così raggiunto un compromesso sulla riforma, approvato il 23 novembre 2021 dal Parlamento europeo in prima lettura. Nella sessione del 2 dicembre 2021, il Consiglio europeo ha adottato formalmente la PAC per il periodo 2023-2027.⁸ I tre regolamenti che compongono il pacchetto di riforma della PAC sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 6 dicembre 2021⁹. Nello specifico si tratta del:

- ▶ Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che sancisce norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Tale Regolamento inoltre abroga anche i vecchi Regolamenti della PAC 2014-2020 Regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;
- ▶ Regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, riferito al finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il Regolamento (UE) n. 1306/2013;
- ▶ Regolamento (UE) 2021/2117 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, che modifica il vecchio Regolamento (UE) n. 1308/2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e i Regolamenti europei sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, sulla definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati ed, infine, quello recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle Regioni ultra periferiche dell'Unione.

Gli Stati membri hanno avuto così tempo fino al 1° gennaio 2022 per presentare i loro progetti di piani strategici, dopodiché la Commissione ha avviato il processo di valutazione di tali piani ed ha presentato i riscontri¹⁰ a marzo 2022. La nuova PAC entrerà in vigore nel 2023 e si applicherà fino al 2027.

Anche in questo ciclo di programmazione, le risorse della PAC saranno suddivise tra i suoi due "pilastri" tradizionali, ovvero il sostegno diretto agli agricoltori, le misure di mercato e lo sviluppo rurale, ma la nuova legislazione apre la strada a una PAC più equa, più verde e maggiormente basata sull'efficacia, che mira a garantire un futuro sostenibile per gli agricoltori europei, a fornire un sostegno più mirato alle aziende agricole di piccole dimensioni ed a consentire agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'adattamento delle misure alle condizioni locali.

Una caratteristica fondamentale della nuova politica è l'introduzione di piani strategici a livello degli Stati membri che consentono ai governi nazionali di adattare le disposizioni della PAC alle esigenze delle rispettive realtà agricole, in cooperazione con le autorità locali e le pertinenti parti interessate. Questa politica è anche la più ambiziosa sinora dal punto di vista ambientale, dal

⁸<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/12/02/council-adopts-fairer-greener-and-more-performance-based-farming-policy-for-2023-2027/>

⁹ Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L435, 6 dicembre 2021.

¹⁰ Commissione Europea: Observations on the proposal by Italy for a CAP Strategic Plan 2023-2027 - CCI: 2023IT06AFSP001 (file:///C:/Users/User/Desktop/observation-letter-italy-cover_en_0.pdf)

momento che un quarto dei pagamenti diretti sono riservati alle pratiche agricole ecosostenibili. Inoltre, è la prima PAC a includere una dimensione sociale intesa a garantire condizioni di lavoro adeguate per i lavoratori agricoli.

4.2 La prioritizzazione delle esigenze nel PSP 2023-2027

Il *New Delivery Model*, ovvero la nuova architettura che la Commissione Europea ha adottato, si basa sul concetto che ogni Stato membro progetti un unico Piano strategico, contenente le disposizioni per sostenere le finalità della PAC attraverso l'azione complementare degli strumenti del Primo e Secondo pilastro, che nella programmazione 2014-2020 erano distinti e dove in particolare gli strumenti del Secondo erano gestiti dalle Regioni tramite i Programmi di Sviluppo Rurale¹¹. Il PSP sarà strutturato su nove obiettivi strategici, raggruppati in tre obiettivi generali (OG: economico, ambientale e sociale), più un obiettivo trasversale sulla conoscenza e l'innovazione (AKIS).

La predisposizione del PSP si basa su una solida logica di intervento, i cui passaggi principali sono:

- una fase di diagnosi che si basa su una lettura della situazione attuale (analisi del contesto);
- la determinazione di matrici SWOT per fornire una narrazione di sintesi;
- l'identificazione delle esigenze di intervento a partire dalle SWOT e dalle lezioni apprese negli attuali PSR 2014-20, e grazie al contributo delle Regioni/PP.AA. e del partenariato;
- l'indicazione di priorità (prioritizzazione) dei bisogni identificati;
- la scelta e la definizione degli interventi.

¹¹ Carey, M (2019). The Common Agricultural Policy's New Delivery Model Post-2020: National Administration Perspective. EuroChoices 2019, 18.

Figura 2 - I principali passaggi per la costruzione della strategia di intervento dei PSP



Fonte: Giacardi et al., 2021

La redazione del PSP, in quanto strumento di programmazione nazionale, deve ottemperare ai principi della trasparenza e dell'inclusività del Codice europeo di Condotta per il Partenariato¹², ed è per questo che MiPAAF e Rete Rurale Nazionale si sono impegnati per coinvolgere, attraverso un approccio partecipato e trasparente, le istituzioni, le organizzazioni e i soggetti competenti sul tema dell'agricoltura, coinvolgendoli e dedicando loro specifici strumenti e modelli per permettere di manifestare le posizioni lungo tutto il percorso programmatico.

Il percorso logico per la costruzione della strategia nazionale ha avuto avvio con un documento di natura metodologica sulle SWOT¹³, sulla base del quale il MiPAAF ha intrapreso un percorso di stretta condivisione con le Regioni e Province autonome per procedere all'analisi di contesto, con il supporto tecnico della RRN, avviando un tavolo tecnico con l'obiettivo di individuare una base informativa comune e condivisa¹⁴.

12 Commissione Europea (2014). Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della commissione del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei

13 Bolli, M., Cagliero, R., Cislino, F., Cristiano, S. Licciardo, F. (2019) L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020. Documento di indirizzo metodologico. Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20 Piano di azione biennale 2019-20. Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

14 Pierangeli, F. (2020). La riforma della PAC 2021-2027: il percorso di programmazione strategica in Italia. PianetaPSR, no. 88.

Figura 3 - Lo schema logico per la definizione del Piano strategico nazionale della PAC in Italia



Fonte: Rete Rurale Nazionale (RRN)

I risultati del percorso metodologico a seguito dell'interazione con i rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome e con il Partenariato, ha permesso di giungere alla lista definitiva di 48 esigenze, ciascuna accompagnata da uno specifico livello di priorità per fascia altimetrica (pianura, collina e montagna) espresso sulla scala Strategico, Qualificante, Complementare. Questa fase ha consentito di avanzare nella costruzione della programmazione strategica con l'individuazione e la ponderazione condivisa e partecipata delle esigenze, delle priorità e della logica di intervento.

Tabella 4-1. Esigenze e strategia di intervento

Codice	Esigenze
E1.1	Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali
E1.10	Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio e i rischi di mercato
E1.11	Sostegno alla redditività delle aziende
E1.12	Promuovere la legalità e il rispetto dei diritti in agricoltura
E1.13	Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico
E1.2	Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole
E1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali
E1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali
E1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture
E1.6	Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta
E1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta
E1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, di qualità riconosciuta e di etichettatura

	volontaria
E1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato
E2.1	Conservare e aumentare capacità di sequestro carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale
E2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
E2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste
E2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità del suolo
E2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche
E2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia
E2.16	Favorire la diffusione di sistemi di mercato volontario dei servizi ecosistemici
E2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti
E2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili
E2.4	Implementare piani ed azioni volti ad aumentare la resilienza
E2.5	Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica
E2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità
E2.8	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale
E2.9	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali
E3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali
E3.10	Promuovere la conoscenza dei consumatori
E3.11	Rafforzare il legame del settore con il territorio e le forme di relazione diretta
E3.12	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico
E3.13	Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti
E3.14	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti
E3.2	Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale
E3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali
E3.4	Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare
E3.5	Accrescere l'attrattività dei territori
E3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali
E3.7	Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali
E3.8	Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali
E3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali
EA.1	Promuovere la cooperazione e integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS
EA.2	Promuovere la raccolta e diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese
EA.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa
EA.4	Promuovere la formazione e il sistema della consulenza (pubblica e privata)
EA.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali
EA.6	Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni

4.3 Il Piano strategico della PAC 2023-2027: Dichiarazione Strategica

L'Italia è intenzionata a rafforzare il ruolo strategico del settore agricolo, alimentare e forestale nell'ambito del complessivo sistema economico nazionale e nel contesto europeo e internazionale, partendo dai territori in cui si concentrano tali attività.

Il Piano strategico della PAC 2023-2027 (PSP) affronta con decisione le sfide ambientali, sociali ed economiche promuovendo un nuovo corso dove sostenibilità e inclusività sono leve di competitività a livello settoriale e territoriale, con l'obiettivo di trasformare in valore:

- ▶ le opportunità che possono derivare dalla transizione ecologica e digitale, valorizzando la bioeconomia, l'economia circolare, l'uso a cascata dei prodotti legnosi, la riduzione degli sprechi alimentari e l'agroecologia, anche promuovendo la digitalizzazione dei processi produttivi;
- ▶ la progressiva riduzione della pressione esercitata dalle attività agrosilvopastorali sul capitale naturale (acqua, aria, suolo, biodiversità), sul paesaggio e sul clima;
- ▶ i servizi ecosistemici, di regolazione, di approvvigionamento e culturali, prodotti dalle attività agro-forestali, dalle filiere agro-alimentari, forestali e in generale dalle zone rurali;
- ▶ la semplificazione e l'armonizzazione dei diversi schemi di produzione a basso impiego di input, da comunicare correttamente al consumatore finale.

È opportuno che le scelte di politica agricola, alimentare e forestale siano orientate e integrate tra loro, in modo da interpretare in chiave innovativa, ecologica e inclusiva le principali necessità di sostegno che questa transizione richiede. Le sfide da perseguire devono quindi considerare le necessità di:

1. potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sulla protezione dei redditi degli imprenditori agricoli e forestali e sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare, anche ampliando il perimetro operativo delle filiere a nuovi ambiti economici;
2. migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o salvaguardando i paesaggi agrosilvopastorali valorizzando la loro componente culturale e identitaria e favorendo un migliore equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli ecosistemi agricoli e forestali;
3. rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio paesaggistico, naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali;
4. promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori, fornendo anche gli strumenti che assicurino l'equità nei contratti e condizioni per l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori;
5. rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;

-
6. efficientare il sistema di governance, rafforzare le strutture di gestione amministrative a livello nazionale e regionale, costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze.

Il PSP è lo strumento fondamentale per il raggiungimento di questi importanti obiettivi Paese, del tutto coerenti con i nove obiettivi specifici della PAC e con l'obiettivo trasversale teso alla modernizzazione del settore, promuovendo e condividendo conoscenza, innovazione e digitalizzazione in agricoltura. Tuttavia, la sola PAC non è sufficiente ad affrontare le sfide delineate, andranno pertanto cercate tutte le possibili sinergie con gli altri strumenti esistenti, come già programmato con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con il Fondo Complementare e con l'Accordo di Partenariato.

Le scelte fondamentali che caratterizzano il Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP) sono le seguenti:

La transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale

Le sfide ambientali da affrontare attraverso la PAC (Green Deal, Farm to Fork, Strategia europea sulla Biodiversità, Quadro europeo per il clima) hanno guidato le scelte che caratterizzano il Piano Strategico.

In totale oltre 10,7 miliardi di euro, tra I e II pilastro, sono destinati ad interventi con chiare finalità ambientali (eco-schemi, interventi agro-climatici-ambientali, interventi forestali, investimenti per la sostenibilità ambientale, indennità Natura 2000 e Direttiva acque), a cui si aggiungono gli altri interventi che concorrono comunque alla transizione ecologica del nostro sistema produttivo.

In questo quadro, grande importanza assumeranno i 5 eco-schemi nazionali, a cui sarà destinato il 25% delle risorse degli aiuti diretti, che strettamente integrati e coerenti con la condizionalità rafforzata, sosterranno le aziende nell'adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale, la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, e potranno rappresentare una leva straordinaria nella salvaguardia della biodiversità e degli impollinatori, nella riduzione nell'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di origine chimica di sintesi, nella riduzione dell'uso di antibiotici in zootecnia, nell'aumento della fertilità dei suoli attraverso pratiche agronomiche idonee alla preservazione o all'aumento della sostanza organica, sostenendo la transizione ecologica del nostro settore agricolo.

Agricoltura biologica e zootecnia biologica, priorità strategiche del Piano

Il Piano riconosce l'importanza dell'agricoltura biologica, come tecnica di produzione privilegiata per concorrere al raggiungimento di tutti gli obiettivi ambientali previsti; con questa finalità, al settore sono destinati oltre 2 miliardi di euro nell'ambito dello sviluppo rurale, con l'obiettivo molto ambizioso di raggiungere il 25% della superficie a biologico entro il 2027.

Sempre in favore del biologico, è importante ricordare il finanziamento dei Contratti di filiera, previsto dal Fondo complementare e la prossima approvazione del nuovo Piano d'azione sul biologico, di cui questi interventi saranno parte integrante.

Un importante investimento sul benessere animale per il rilancio della zootecnia in un'ottica sostenibile

Il rilancio della zootecnia italiana e della sua competitività passa inevitabilmente attraverso una grande attenzione alla sostenibilità. Con questo obiettivo, una quota rilevante delle risorse per gli eco-schemi è dedicata al benessere animale e alla riduzione dell'uso dei farmaci veterinari, per contrastare una vera e propria emergenza sanitaria globale, rappresentata dall'antimicrobico resistenza (circa 1,8 miliardi di euro).

Non si tratta di un'iniziativa isolata, perché è accompagnata da altri importanti interventi nello sviluppo rurale e nel PNRR attraverso:

- ▶ l'adozione di buone pratiche zootecniche per il benessere animale nello sviluppo rurale
- ▶ gli investimenti a finalità ambientale e per il benessere animale nello sviluppo rurale
- ▶ gli aiuti accoppiati al settore zootecnico, in gran parte condizionati all'utilizzo del sistema informativo ClassyFarm, che supporterà l'allevatore nel migliorare l'assistenza tecnica, la gestione del farmaco veterinario e la sanità animale
- ▶ gli investimenti previsti nel PNRR per migliorare la coibentazione delle strutture agricole produttive, eliminare l'amianto, oltre ovviamente a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare sui tetti)
- ▶ gli investimenti previsti nel PNRR destinati ad interventi sul biometano che, oltre a incentivare la produzione di energia da fonte rinnovabili, mira a migliorare la gestione degli effluenti e all'introduzione di altre tecniche agronomiche sostenibili.

Un sistema di aiuti al reddito più equo

La Strategia nazionale riprende il processo di progressiva perequazione del livello del sostegno al reddito, prendendo a riferimento l'intero territorio nazionale. Il riferimento all'Italia come regione unica mette in atto - attraverso la convergenza interna - un sensibile riequilibrio nella allocazione delle risorse dei pagamenti diretti, a vantaggio delle aree rurali intermedie e delle aree rurali con problemi di sviluppo, nonché a vantaggio delle zone montane e di alcune zone collinari interne.

Contestualmente, viene destinato il 10% della dotazione nazionale al sostegno redistributivo, focalizzando l'attenzione sulle aziende medio-piccole; anche in questo caso, non sono previste differenziazioni a livello territoriale, con ricadute a vantaggio delle aree rurali intermedie e delle aree rurali con problemi di sviluppo.

Attenzione ai comparti produttivi con maggiori difficoltà

Al fine di tenere conto delle sfide e delle difficoltà che settori e prodotti, importanti per motivi sociali, economici o ambientali, si trovano ad affrontare e allo scopo di migliorare la relativa competitività, sostenibilità e qualità, la Strategia nazionale destina il 13% della dotazione dei pagamenti diretti al sostegno accoppiato.

A questo si aggiunge un ulteriore 2% di risorse da destinare al sostegno delle colture proteiche, in modo da ridurre il relativo deficit dell'Italia e dell'Unione, sostenendo colture che consentono di conseguire contestualmente un miglioramento della sostanza organica nel suolo.

Nuovi strumenti di gestione del rischio, in grado di garantire una più ampia partecipazione degli agricoltori

Quasi 3 miliardi di euro destinati alle assicurazioni agevolate e al nuovo fondo di mutualizzazione nazionale, cui concorrono anche gli agricoltori attraverso una trattenuta del 3% dei pagamenti diretti.

Per una più ampia adesione degli agricoltori è stata prevista l'attivazione per tutte le aziende agricole beneficiarie di pagamenti diretti di una copertura mutualistica di base contro gli eventi catastrofali meteorologici, attraverso l'istituzione di un Fondo mutualistico nazionale.

Questo intervento si integra con il sostegno alla sottoscrizione di polizze assicurative agevolate, che coprono le perdite causate da avversità atmosferiche, epizootie, fitopatie o infestazioni parassitarie.

Rafforzamento della competitività delle filiere

Il miglioramento della posizione degli agricoltori lungo la filiera non può prescindere dal miglioramento della competitività delle stesse, da una maggiore integrazione dei diversi attori, dalla gestione dell'offerta, dall'ammmodernamento delle strutture produttive. Il Piano è ricco di iniziative in questa direzione attraverso interventi settoriali dedicati ai settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo, apistico e pataticolo, attraverso il sostegno agli investimenti dello sviluppo rurale, ma anche iniziative di cooperazione finalizzate a migliorare i rapporti tra gli attori delle filiere anche a livello locale.

Non vanno ovviamente dimenticati gli interventi del PNRR e del Fondo Complementare a favore della meccanizzazione e dell'agricoltura di precisione, dei Contratti di filiera, della logistica per l'agroalimentare, nonché del Parco Agrisolare, che consente di ridurre il costo energetico delle aziende agricole e agroindustriali.

I giovani un patrimonio per il futuro

Il Piano prevede di potenziare le politiche in favore dei giovani, integrando gli strumenti del primo e del secondo pilastro PAC. Favorire il ricambio generazionale è un investimento necessario, per assicurare un futuro a un settore strategico come quello agroalimentare; i giovani agricoltori sono infatti più recettivi all'innovazione e alla digitalizzazione, quindi più pronti ad affrontare le nuove sfide della competitività e della resilienza del settore agricolo.

Maggiore equità e sicurezza nelle condizioni di lavoro

La strategia intende promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità, favorendo maggiore trasparenza agli aspetti contrattuali e più sicurezza sui luoghi di lavoro.

La condizionalità sociale è l'elemento più innovativo di questo nuovo approccio, i pagamenti a favore dei beneficiari saranno infatti collegati per la prima volta al rispetto delle norme relative alle condizioni di lavoro, ma non è certamente l'unico strumento che si intende attuare.

Saranno infatti rafforzati i servizi di consulenza aziendale, che dovranno comprendere, tra le altre materie, anche l'assistenza sulle condizioni di impiego e gli obblighi dei datori di lavoro, nonché la salute e la sicurezza sul lavoro e l'assistenza sociale nelle comunità di agricoltori.

Analoghi impegni saranno previsti anche a carico degli interventi settoriali, dove saranno introdotte, tra le azioni attivabili nell'ambito dei Programmi Operativi, anche specifiche misure per il miglioramento delle condizioni d'impiego.

Su questo fronte sarà fondamentale l'integrazione con le azioni previste nell'Accordo di Partenariato.

Diversità e attrattività delle aree rurali. Un patrimonio da valorizzare

Le aree rurali del nostro Paese sono un patrimonio di diversità da salvaguardare e valorizzare. Il legame dei nostri prodotti alimentari con il territorio, i paesaggi tradizionali, il patrimonio naturale e culturale rappresentano un valore non solo per la competitività del settore, ma anche per la tenuta socio-economica del territorio. Oltre che con il LEADER, iniziativa di riferimento per lo sviluppo locale delle aree rurali, il PSN offre ai territori diversi strumenti di intervento che attraverso la cooperazione possono favorire lo sviluppo dei territori (Distretti del cibo, biodistretti, smart village, contratti di fiume, ecc.), contribuendo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) finanziata dalla politica di coesione.

L'incentivazione alla diffusione della gestione forestale sostenibile

La diffusione della gestione forestale sostenibile è perseguita con gli interventi dello sviluppo rurale, attraverso validi strumenti di pianificazione forestale, ma anche prevedendo il sostegno a tutti quegli interventi che possano migliorare la prevenzione dai danni causati dai disturbi naturali e dagli eventi climatici esterni ai popolamenti forestali.

Il sistema della conoscenza (AKIS) a servizio della competitività e della sostenibilità

Al fine di supportare le imprese agricole e forestali nell'adozione di tecniche produttive più sostenibili e innovative, l'introduzione di nuove tecnologie, è stato fatto uno sforzo importante con le Regioni per superare la frammentazione del sistema della conoscenza, proporre strumenti più efficaci e favorire maggiore integrazione tra consulenza, formazione, informazione e gruppi operativi per l'innovazione.

In una logica orizzontale, questi interventi andranno sostenuti e integrati con tutte le iniziative che potranno migliorare il quadro delle conoscenze del settore agricolo, alimentare e forestale e delle aree rurali, in primo luogo attraverso l'intervento nazionale relativo alla Rete Rurale, con il compito di assicurare animazione e informazione in tutti i contesti strategici per una gestione efficiente ed efficace del PSP 2023-2027.

Si dovrà guardare, inoltre, al Piano nazionale della ricerca 2021-2027, che prevede, tra i 6 "Grandi ambiti di ricerca e innovazione", uno specifico ambito relativo a "Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, ambiente"

La parità di genere

La parità di genere è un principio trasversale della PAC; pertanto, nessun dei nove obiettivi previsti dalla Strategia potrà essere considerato neutro rispetto a tale principio. A tal fine, saranno rinforzate e attenzionate, sia a livello nazionale che regionale, tutte le attività volte a contrastare ogni forma di discriminazione e, parallelamente, a sostenere la piena valorizzazione del contributo delle donne alla crescita economica e sociale del settore agro-forestale e delle aree rurali.

Negli interventi regionali di sviluppo rurale saranno comprese azioni volte a favorire l'imprenditorialità femminile, in primis nel settore agricolo, nonché a facilitare il loro accesso al credito e a rafforzare le loro competenze (interventi AKIS). Saranno promosse azioni trasversali di sistema per potenziare i servizi di conciliazione nelle aree rurali e finalizzate a migliorare la qualità

della vita delle donne e dei loro nuclei familiari, sostenendo e sperimentando anche soluzioni innovative nell'ambito dell'ob. 8 (approccio Leader e cooperazione).

Infine, per ottimizzare l'impatto di genere degli interventi di sviluppo rurale saranno attivate azioni di coordinamento, a livello nazionale, con la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 e con gli interventi finanziati con FSE Plus.

4.4 Gli obiettivi specifici del PSP e gli interventi previsti

Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'UE al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola (OS1)

Le analisi hanno messo in evidenza come, ancora oggi, permanga un differenziale significativo tra il reddito in agricoltura e quello nel resto dell'economia, in particolare per le aziende con dimensioni fisiche medio-piccole. L'obiettivo nazionale è di ridurre significativamente questa differenza, utilizzando in modo sinergico gli strumenti a disposizione e tenendo conto delle osservazioni della Commissione (2020) di "migliorare l'equità del sostegno, compiendo progressi nel processo di convergenza interna e indirizzando meglio [...] i pagamenti diretti" utilizzando anche il sostegno redistributivo complementare al reddito e tenendo conto delle ridotte dimensioni delle aziende agricole; fattori questi individuati dalla Commissione come ostacoli alla resilienza del settore agricolo.

Il rafforzamento della resilienza delle imprese dovrà essere accompagnato dalla tutela dei redditi dei produttori agricoli. La competitività del settore passa anche per la vitalità delle aziende e delle imprese, garantendo il mantenimento degli schemi di sostegno al reddito, la loro revisione in termini di maggiore equità e un più ambizioso intervento nazionale sulla gestione del rischio, per fronteggiare con maggiore efficacia la risposta pubblica e privata del sistema agricolo di fronte ai sempre più frequenti e dannosi eventi catastrofici.

La strategia adottata consente, pertanto, di perseguire l'obiettivo di una distribuzione più equa e mirata, evitando nel contempo ulteriori riduzioni degli aiuti derivanti da capping e degressività, che sarebbero destabilizzanti per le aziende agricole di maggiori dimensioni in genere "labour intensive", con pesanti conseguenze economiche e sociali a carico di determinati sistemi produttivi e territori, tenuto conto anche del contesto economico conseguente alla pandemia e all'invasione russa dell'Ucraina.

Le scelte relative ai requisiti minimi, alla convergenza interna e al pagamento redistributivo sono volte ad assicurare il sostegno alle piccole aziende, alle aziende part-time e a quelle pluriattive, evitando tuttavia di favorire la polverizzazione delle aziende agricole italiane (punto di debolezza della struttura aziendale individuato nella SWOT) e la dispersione del sostegno su aziende non vitali o la cui produzione anche in termini di beni pubblici è trascurabile.

A tal fine, il PSP propone di:

- ▶ rafforzare il processo di convergenza interna nell'erogazione del sostegno di base al reddito per la sostenibilità, nella logica di una distribuzione più equa degli aiuti, destinando una quota del 48% del plafond nazionale a tale intervento; sempre nella logica di una più

equa distribuzione degli aiuti, si inquadra la scelta di fissare un tetto massimo al valore unitario del sostegno di base a partire dal 2023; il valore del tetto è soggetto al processo di convergenza interna. Inoltre, per garantire una maggiore equità, il processo di convergenza interna viene applicato sull'intero territorio nazionale considerando l'Italia come un'unica regione;

- ▶ applicare il sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità nella percentuale del 10% del plafond nazionale, con l'obiettivo di sostenere gli agricoltori piccoli e medi, così come identificato dalle analisi;
- ▶ destinare il 2% del plafond nazionale dei pagamenti diretti ai giovani agricoltori attraverso il sostegno complementare al reddito. Questo intervento contribuirà altresì al raggiungimento dell'obiettivo specifico 7, assieme all'intervento per il sostegno al primo insediamento dei giovani, a carico del FEASR, che sarà rafforzato attraverso il trasferimento al secondo pilastro di una quota pari all'1% dei pagamenti diretti a cui si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale;
- ▶ adottare specifici schemi per il sostegno accoppiato al reddito nei settori o prodotti importanti dal punto di vista socio-economico e ambientale e ove vengano evidenziate delle difficoltà, con l'obiettivo di migliorare la competitività, la sostenibilità o la qualità, prevedendo il 15% del plafond nazionale, di cui il 2% dovrà essere destinato al sostegno delle proteiche, essendo per queste colture riconosciute le difficoltà e il deficit produttivo per l'intera Unione;
- ▶ prevedere, nell'ambito degli interventi di sviluppo rurale, l'erogazione di indennità compensative per le aziende localizzate in zone di montagna o in altre aree con svantaggi naturali e specifici, nonché per le aziende localizzate nelle Aree Natura 2000 e nei bacini idrografici ai sensi della Direttiva Quadro Acque e che pertanto sono sottoposte a vincoli normativi più stringenti;
- ▶ destinare il 3% dei pagamenti diretti erogati a ciascun agricoltore per alimentare, come quota privata, la costituzione di uno Fondo mutualistico nazionale per la gestione del rischio, per danni connessi a calamità naturali catastrofali meteorologiche con l'obiettivo di attivare una prima rete di sicurezza e resilienza a favore di tutta la platea degli agricoltori italiani;
- ▶ prevedere, nell'ambito degli interventi di sviluppo rurale, altri interventi nazionali complementari al Fondo mutualistico catastrofale, per la gestione dei rischi finalizzata a sostenere le coperture assicurative, mutualistiche e di stabilizzazione dei redditi delle aziende agricole, individuando idonei criteri per una più equilibrata adesione a livello territoriale.

Ulteriore contributo all'obiettivo deriva dagli interventi settoriali che prevedono strumenti per sostenere: investimenti, gestione dell'offerta, servizi di consulenza e assistenza tecnica, formazione, coaching, creazione, costituzione e ricostituzione di fondi di mutualizzazione, azioni di comunicazione volte a sensibilizzare e informare i consumatori.

I nuovi strumenti di gestione del rischio assicureranno quindi un contributo importante all'obiettivo specifico 1 prevedendo una combinazione di interventi volti ad aumentare il grado di resilienza delle aziende agricole, potenziando in particolare gli strumenti per i rischi catastrofali e ad aumentare la cultura della gestione del rischio nelle imprese agricole, con particolare riferimento a quelle professionali. A partire dall'annualità 2023, gli strumenti di gestione del rischio esistenti (assicurazioni agevolate e fondi di mutualità e IST) saranno affiancati dal Fondo di

mutualizzazione nazionale eventi catastrofali (SRF04), ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento (UE) 2021/2115.

Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione (OS2)

Il rilancio dei sistemi produttivi agroalimentari richiede il rafforzamento delle filiere e dei distretti produttivi territoriali per rendere più forti, equi e stabili i sistemi produttivi agricoli, alimentari e forestali, incentivando l'adozione di modelli organizzativi integrati. A tal fine, è necessario accrescere la redditività e la competitività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi. È fondamentale, inoltre, promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, promuovendo l'aggregazione delle stesse e la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse. Sono necessarie, infine, azioni di sistema tese a rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali e nel contempo incentivare l'adozione di nuove tecnologie da parte delle imprese con investimenti specifici accompagnati da azioni che puntino al rafforzamento delle competenze degli operatori.

L'Italia, attraverso il PSP, intende quindi accrescere la competitività delle filiere agroalimentari in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale.

Tale obiettivo, nella logica di intervento integrata alla base della strategia del PSP, prevede sia interventi settoriali funzionali ad accrescere la competitività di alcune filiere strategiche, sia azioni volte a promuovere l'innovazione organizzativa e strutturale delle imprese della filiera in linea con gli obiettivi di Farm to Fork.

All'obiettivo specifico 2 concorrono anche gli interventi settoriali, che riguarderanno i settori del vino, dell'ortofrutta, delle patate, dell'olio e delle api con i seguenti obiettivi:

- ▶ per il settore vitivinicolo, gli interventi dovranno contribuire al rafforzamento dell'offerta, incrementando la competitività attraverso il miglioramento qualitativo e l'adeguamento delle strutture produttive alla piena sostenibilità, al rilancio della viticoltura nelle aree vocate anche se in crisi, in una logica di sviluppo territoriale integrato e al rafforzamento delle posizioni di mercato, in particolare nei Paesi Terzi. Il 5% delle risorse previste per gli interventi saranno finalizzate a favorire lo sviluppo del settore in una prospettiva di piena sostenibilità (economica, ambientale e sociale) con interventi ispirati, in misura più o meno indiretta a principi di viticoltura sostenibile e alla salvaguardia delle risorse naturali. Nello specifico, gli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione favoriranno la viticoltura nelle aree con particolari sensibilità ambientali - inclusa la viticoltura eroica - e con un elevato valore paesaggistico; la conservazione di vigneti e varietà in un'ottica di biodiversità; l'introduzione di tecniche di gestione in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale della coltivazione della vite da vino su: suolo, acqua e aria;
- ▶ per il settore ortofrutticolo, che vede nelle organizzazioni di produttori il soggetto centrale e imprescindibile per la definizione delle strategie di intervento, si punterà al

rafforzamento della concentrazione dell'offerta, alla promozione, sviluppo e implementazione di metodi di produzione sostenibili, insieme al contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. In quest'ottica sarà necessario sostenere l'attività di ricerca e sviluppo delle innovazioni, nonché i processi di digitalizzazione della filiera;

- ▶ il settore pataticolo italiano negli ultimi anni ha assistito a forti processi di riorganizzazione che occorrerà sostenere attraverso interventi che puntino ad un ulteriore processo della concentrazione dell'offerta, alla promozione, alla diffusione di metodi di produzione sostenibili e ambientalmente compatibili, all'avvio di attività di ricerca e sviluppo funzionali alle esigenze della filiera;
- ▶ l'intervento per il settore olivicolo-oleario intende in primo luogo rafforzare i processi di integrazione e collaborazione lungo la filiera incentivando l'adozione di programmi operativi finalizzati alla concentrazione dell'offerta, alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle strutture produttive in chiave sostenibile, al miglioramento della qualità dell'offerta e al miglioramento della competitività del settore. L'IS intende rafforzare il ruolo delle OP per incrementare il valore aggiunto delle attività realizzabili in modalità collettiva, al fine di migliorare i servizi offerti ai soci, favorire la modernizzazione delle dotazioni strutturali (sia in favore delle aziende olivicole che delle successive fasi di trasformazione, stoccaggio e imbottigliamento), avvalendosi anche di interventi mirati nell'ambito dello sviluppo rurale e del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche in questo caso verranno incentivate azioni tese a favorire l'adozione di innovazioni come quelle relative all'introduzione di metodi di produzione sostenibili, per il miglioramento della qualità e la razionalizzazione dei processi produttivi a favore della riduzione di consumi e sprechi;
- ▶ nel settore apistico è prioritario incrementare il grado di resilienza e professionalità del settore, favorendo la formazione e la diffusione di conoscenze tecniche volte, in particolare, a combattere in modo efficace le patologie e gli aggressori dell'alveare; contrastare le cause di cali della produttività e la mortalità delle api attraverso la realizzazione di progetti di ricerca, finalizzati anche a migliorarne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, e attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche in azienda; favorire l'aggregazione tra gli operatori per migliorare la competitività e l'orientamento al mercato; migliorare il livello qualitativo e la caratterizzazione del miele per l'ottenimento di una adeguata remuneratività e riconoscibilità presso il consumatore finale, anche attraverso azioni di promozione e comunicazione. Tali azioni saranno fondamentali anche ai fini della tutela della biodiversità e in particolare del patrimonio apistico. La strategia a favore del settore contempla anche altri interventi del PSP che in maniera diretta o indiretta agiranno a sostegno della difesa e conservazione del patrimonio apistico, tra queste l'ECO-5 che prevede un intervento a favore degli impollinatori.

Per i settori non contemplati dalle politiche di settore (cereali, colture proteiche, zootecnia da carne e da latte, settore forestale), la strategia intende promuovere e rafforzare l'organizzazione di filiera utilizzando principalmente le misure di sviluppo rurale, che nel contempo opereranno anche a favore della modernizzazione degli impianti produttivi, per il miglioramento della qualità e sostenibilità delle produzioni, per la gestione sostenibile dei processi di produzione. Questi obiettivi saranno sostenuti attraverso le misure di investimento e con azioni di sistema comprese quelle relative alla formazione, consulenza, ricerca e trasferimento tecnologico.

Per alcuni settori di particolare importanza, l'Italia ha inteso attivare interventi accoppiati (CIS) il cui obiettivo è intervenire su specifiche difficoltà debitamente documentate e, nel contempo, attivare un riassetto organizzativo di imprese e filiere che, nel tempo, porti ad un miglioramento complessivo della competitività. In particolare, il sostegno accoppiato per il settore zootecnico mira a supportare le aziende a intraprendere un processo di transizione verso un sistema più sostenibile ed etico, aiutandole a superare le difficoltà rispetto a fattori riguardanti la competitività, la sostenibilità e la qualità delle produzioni.

Tale transizione viene perseguita introducendo l'utilizzo obbligatorio per le principali produzioni (in particolare per bovini da latte di aziende localizzate al di fuori delle zone montane, bufalini da latte e capi bovini da macello) del sistema informativo *ClassyFarm*, che supporterà l'allevatore ad adempiere agli obblighi previsti dal regolamento (UE) 2016/429 e dal relativo decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136, in particolare per quanto concerne l'assistenza tecnica, la gestione del farmaco veterinario e la sanità animale (al riguardo si veda sezione 3.8).

Gli interventi accoppiati per le superfici, nel contrastare le difficoltà dei settori, mirano ad orientare le aziende verso una maggiore organizzazione. Il CIS per il settore olivicolo e gli agrumi introducono un vincolo legato a premiare aziende aderenti alla filiera di qualità (DOP e IGP); mentre per pomodoro da industria, barbabietola da zucchero, girasole e colza, al fine di favorire la cooperazione lungo la filiera, si incentivano le produzioni per cui esistono contratti di fornitura stipulati con un'industria di trasformazione. Per riso, frumento duro e soia, il sostegno punta alla progressiva introduzione dell'uso di sementi certificate.

Il PSP intende, inoltre, sostenere processi di collaborazione e di integrazione lungo la filiera attraverso il sostegno alle misure di cooperazione e forme di progettazione integrata già utilizzate nei PSR 2014-2020 e rilevatesi particolarmente efficaci nel favorire la creazione di filiere territoriali.

A tale obiettivo contribuiscono, inoltre, le azioni intraprese con altri strumenti di programmazione come i Contratti di filiera e di Distretto del Fondo complementare al PNRR che prevede 1,2 miliardi destinati a progetti di aggregazione nel settore agroalimentare, silvicoltura, floricoltura, vivaismo e della pesca e acquacoltura. I contratti di filiera e di distretto promuovono progetti collettivi lungo la filiera agroalimentare basati su un accordo di programma che sancisce un obiettivo comune e una strategia di intervento unanime. Lo strumento, già sperimentato negli anni passati, contribuisce alla cooperazione nel settore agroalimentare, razionalizzando sia le relazioni di filiera sia la competitività dei soggetti che aderiscono al partenariato. A questi si aggiungono anche gli Accordi di foresta introdotti con l'articolo 35-bis "Misure di semplificazione e di promozione dell'economia circolare nella filiera foresta-legno", decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, che contribuiscono anche al miglioramento della posizione degli agricoltori e degli operatori forestali nella catena del valore (OS3).

Attraverso questi strumenti sarà fondamentale rilanciare gli investimenti verso la transizione digitale ed ecologica, favorendo interventi finalizzati all'ammodernamento e all'innovazione dei processi produttivi primari e in quelli di trasformazione e di commercializzazione, per sostenere in particolare investimenti rivolti alla transizione ecologica, capaci di favorire il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, che valorizzi i sottoprodotti e gli scarti con un approccio di uso a cascata delle risorse.

Attraverso gli interventi previsti nel PNRR in relazione alla misura “Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo” (M2C1. Investimento 2.1), si opererà a favore dell’efficientamento del sistema logistico, per favorire l’abbattimento dei costi di produzione, trasporto e distribuzione delle filiere produttive, attraverso un piano di interventi sostenibili finalizzato alle infrastrutture e ai servizi logistici per i prodotti alimentari e forestali, sia in termini di internazionalizzazione ma anche con uno sguardo alla logistica di prossimità nei confronti delle grandi aree urbanizzate, nonché in termini di prossimità tra le aree di approvvigionamento e i centri di prima lavorazione e trasformazione, anche per quanto concerne il legno. In particolare, si opererà a favore di investimenti che supportino le innovazioni in campo digitale, per la riduzione degli sprechi, il rafforzamento della catena del freddo e l’allungamento della *shelf-life* e degli imballaggi, per l’*eCommerce* e la *blockchain*, a favore di nuovi servizi alle imprese, innovazione tecnica e diversificazione dei prodotti forestali, anche nella logica dei processi di economia circolare e dell’accorciamento della filiera.

La digitalizzazione dal punto di vista dell’infrastrutturazione sarà attuata attraverso il PNRR (vedere OS 8 e par.4.5). Con gli interventi di sviluppo rurale verrà incentivata all’adozione di strumenti ed attrezzature di ultima generazione da parte delle imprese agricole, agroalimentari e forestali. La misura del PNRR “Innovazione e meccanizzazione” (M2C1. Investimento 2.3) punta invece a sostenere lo sviluppo dell’agricoltura e della silvicoltura di precisione, mentre gli “Investimenti nella resilienza dell’agro-sistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche” (M2C4. Investimento 4.3) sono finalizzati a migliorare la gestione della risorsa idrica e ridurre le perdite e a favorire la misurazione e il monitoraggio degli usi.

A sostegno della competitività del settore il PSP, infine, opererà per facilitare l’accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l’attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati a livello nazionale e regionale. Gli interventi privilegiati per il sostegno attraverso gli strumenti finanziari sono gli investimenti produttivi nelle aziende agricole, gli investimenti produttivi a finalità ambientale nelle aziende agricole, gli investimenti nella trasformazione, nella commercializzazione e nello sviluppo di prodotti agricoli e l’insediamento giovani agricoltori. Il ricorso agli strumenti finanziari è inizialmente previsto nell’ambito delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo, dove saranno operativi a partire dal 2023.

Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore (OS3)

È indispensabile accrescere la capacità delle aziende agricole e silvicole di trarre la giusta remunerazione dalle loro produzioni, migliorando la relativa posizione nella catena del valore, attraverso tutti gli strumenti che ne garantiscano una maggiore forza contrattuale, un adeguato riconoscimento da parte del mercato e dei consumatori, in particolare con riferimento alla qualità e salubrità delle produzioni, ma anche alla minore pressione sulle risorse naturali e alla sostenibilità etico/sociale. In questo quadro, appare di assoluta rilevanza il riconoscimento della condizionalità sociale, anche promuovendo il lavoro di qualità in un’ottica di accrescimento della competitività, attraverso la valorizzazione di prodotti e imprese in grado di certificare la sostenibilità etico/sociale, contrastando tutte le forme di irregolarità, favorendo l’emersione dal lavoro nero e promuovendo azioni di prevenzione.

A tal fine, sia nel contesto degli interventi settoriali, sia in quello delle misure di sviluppo rurale, verrà data priorità alle azioni che contribuiscono al miglioramento delle condizioni di lavoro. In

particolare, nell'ambito degli interventi settoriali vino, ortofrutta, patate, miele e olio di oliva, si prevede l'utilizzazione di criteri di priorità che premiano gli investimenti tesi al miglioramento degli ambienti di lavoro. Inoltre, verrà attribuita priorità a tutti gli investimenti effettuati da aziende che utilizzano protocolli per la sicurezza dei lavoratori, coinvolgono i lavoratori nella gestione delle attività e nell'organizzazione delle stesse, che agevolano la qualità del lavoro, che organizzano attività di formazione e informazione dei dipendenti. Anche le politiche di sviluppo rurale seguiranno un approccio incentivante del lavoro di qualità, attraverso investimenti finalizzati al miglioramento degli ambienti di lavoro e la sicurezza dei lavoratori, con azioni per l'accrescimento delle competenze e una sempre più forte integrazione dei lavoratori lungo tutta la filiera. In questo senso, l'incentivazione all'approccio integrato e cooperativistico lungo la filiera vede tra gli obiettivi e gli strumenti premiali utilizzabili quelli per incentivare regolarità, durata, condizioni contrattuali e eque condizioni di accesso.

Tali azioni si avvarranno anche di altri strumenti di incentivazione previsti dall'Accordo di partenariato 2021-2027, collaborando con i programmi FSE Plus, soprattutto in materia di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, nonché allo sfruttamento dei lavoratori. Questi ultimi obiettivi trovano un supporto anche nella Riforma 1.2: Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso del PNRR, attraverso cui si intende continuare l'azione già intrapresa con il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)". Queste azioni vanno accompagnate da un migliore posizionamento sul mercato interno dell'UE e sui mercati internazionali dei prodotti agricoli, alimentari e forestali (legnosi e non legnosi), anche incentivando la propensione all'esportazione delle imprese. A tal fine, il PSP propone di:

- ▶ rafforzare e standardizzare i sistemi di qualità, incentivando i sistemi di certificazione nazionali e comunitari che riconoscano la riduzione dell'impronta ecologica delle produzioni, incluso l'approvvigionamento di materie prime a deforestazione zero, favorendo il riconoscimento da parte dei consumatori e dei mercati delle pratiche di gestione sostenibile anche di natura etico/sociale;
- ▶ rafforzare e armonizzare i sistemi di tracciabilità, garantendo la trasparenza sulla qualità e sulla provenienza degli alimenti e dei loro ingredienti, nonché delle materie prime forestali, per tutelare i cittadini e i consumatori e favorire da parte loro scelte nella piena consapevolezza. In questo senso, sarà necessario incentivare l'adozione di strumenti e tecnologie avanzate (ad es. modelli di etichettatura, blockchain, protocolli di trasparenza);
- ▶ garantire, in coerenza con le normative comunitarie, trasparenza e comportamenti leali sui mercati, attraverso la lotta alle pratiche sleali, il contrasto alle frodi sulla qualità dei prodotti, il rafforzamento dell'economia contrattuale, il rispetto delle norme ambientali e sul lavoro, in modo da assicurare una giusta concorrenza e un'equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera;
- ▶ favorire l'accorciamento delle filiere attraverso la promozione di nuove dinamiche di domanda offerta e di canali commerciali alternativi, con le varie modalità di vendita diretta in tutte le sue forme e di filiera corta e una più forte integrazione con il canale dell'Ho.Re.Ca. e con il turismo rurale sostenibile;
- ▶ rafforzare le filiere forestali locali, migliorando i processi di prima lavorazione e ponendo una particolare attenzione ai percorsi di certificazione della gestione e trasformazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi;

-
- ▶ valorizzare la multifunzionalità e favorire la creazione di nuove occasioni di commercializzazione su base locale anche in modalità collettive e attraverso distretti del cibo o distretti biologici.

Gli strumenti di intervento per il raggiungimento di questo obiettivo andranno attivati principalmente all'interno degli interventi settoriali e degli interventi regionali di sviluppo rurale. A supporto della competitività dei settori, saranno fondamentali tutte le iniziative finalizzate alla standardizzazione nazionale dei sistemi di qualità (vitivinicoltura, ortofrutta, olio, benessere animale, ecc.).

Particolare attenzione sarà dedicata alle filiere locali, al fine di incentivare i piccoli produttori in un'ottica di mantenimento della vitalità delle aree interne e marginali e di conservazione e valorizzazione della biodiversità presente nei differenti sistemi agricoli italiani. Attraverso criteri di premialità verranno favoriti gli investimenti in specifici territori; mentre con la misura di cooperazione della politica di sviluppo rurale, saranno incentivate forme innovative di approvvigionamento e vendita diretta che si avvalgano di infrastrutture materiali e immateriali specifiche (aree mercatali, vendita via web, smart delivery, ecc.). Questi interventi sono strettamente legati agli interventi di sviluppo locale previsti nell'ambito dell'approccio Leader e della SNAI promossa nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2021-2027.

La misura di cooperazione promuoverà anche i progetti integrati di filiera, un approccio che già nelle passate programmazioni ha portato alla creazione di numerosi partenariati di filiera su tutto il territorio nazionale. A sostegno dell'organizzazione di filiera si inseriscono, infine, gli interventi previsti nel Fondo complementare al PNRR, in relazione alla misura "Contratti di filiera e di distretto per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, forestale, florovivaistica", che consentono di promuovere programmi di investimento coordinati tra gli operatori appartenenti ad una determinata filiera produttiva, tenendo conto dei nuovi obiettivi delle strategie europee. Lo strumento permetterà di intervenire anche nei settori nei quali si è inteso non attivare il sostegno delle organizzazioni dei produttori. I primi progetti finanziati (graduatorie IV bando) coinvolgono principalmente filiere per cui non è previsto l'intervento settoriale (zootecnia, cereali, lattiero-caseario, vitivinicolo).

Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile (OS4)

Il PSP comprende una serie di interventi e azioni volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera e aumentare le capacità di sequestro del carbonio del settore agricolo e forestale, nonché ridurre le emissioni di metano e ammoniaca legate alla gestione degli allevamenti zootecnici, all'impiego di fertilizzanti azotati e alla distribuzione delle deiezioni.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, il PSP intende sostenere:

- ▶ la diffusione di pratiche agro-silvo-ecologiche che favoriscano sistemi colturali più estensivi e un più ampio apporto di matrici organiche al suolo, anche in ottica di riciclo di materie di scarto e sottoprodotti (con riferimento al riutilizzo dei sottoprodotti, si veda anche l'OS9);

-
- ▶ l'ammmodernamento strutturale nel settore zootecnico, favorendo la diffusione di innovazioni nel settore con riferimento alle pratiche di allevamento, di gestione degli effluenti e nel campo dell'alimentazione animale;
 - ▶ azioni finalizzate alla prevenzione dai disturbi naturali e da eventi climatici estremi (fitopatie, schianti da vento, siccità, alluvioni, ecc.) e dagli incendi boschivi;
 - ▶ lo sviluppo e l'impiego delle energie rinnovabili, dei prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale e l'efficienza energetica, incentivandone la produzione all'interno delle aziende, favorendo il raggiungimento di bilanci territoriali ambientali neutri o positivi e lo sviluppo di comunità energetiche;
 - ▶ azioni di tutela del territorio e del paesaggio per contenere fenomeni di dissesto e degrado, inclusi quelli derivati dagli eventi estremi;
 - ▶ investimenti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali nonché investimenti infrastrutturali finalizzati a ridurre le emissioni e ad aumentare la capacità di stoccaggio di carbonio.

In particolare, per l'OS4, in coerenza con gli obiettivi e i target derivanti dalla legislazione di cui all'allegato XIII RPS (cfr. sezione 3.1.4), il PSP prevede numerosi interventi tra eco-schemi, pagamenti agroambientali, misure forestali e misure di investimento, che mirano direttamente o indirettamente a:

- ▶ Ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GES). A questa finalità contribuisce una serie di interventi volti a favorire: i) il mantenimento o l'adozione di usi più estensivi del suolo (PD04-ES4, PD04-ES5, SRA07, SRA08, SRA09, SRA10, SRA13, SRA26, SRA29, SRD05, SRD10); ii) l'adozione di pratiche e tecnologie utili all'efficientamento/riduzione d'impiego di energia e fertilizzanti (PD04-ES2, PD04-ES5, SRA01, SRA03, SRA05, SRA06, SRA20, SRA21, SRA24, SRA29, SRD02-A); iii) la produzione di energie rinnovabili e da prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale (SRD02-A, SRD 13-2, SRD 15-2).
- ▶ Favorire il sequestro di carbonio nei suoli. A questa finalità contribuiscono gli interventi che supportano: i) l'adozione di pratiche che riducono l'intensità delle lavorazioni del suolo (SRA03); ii) il passaggio/mantenimento a sistemi colturali più estensivi e/o meno impattanti (PD04-ES5, SRA01, SRA07, SRA26, SRA29, SRD10); iii) l'apporto e impiego sostenibile di matrici organiche, anche in ottica di riciclo di materie di scarto e sottoprodotti (SRA04, SRA13); iv) la conservazione e/o integrazione dei residui colturali (PD04-ES3, PD04-ES4, SRA21, SRA27-5); v) l'introduzione di cover crops e/o l'inerbimento delle colture permanenti (PD04-ES2, SRA05, SRA06); iv) l'adozione di tecniche e pratiche volte a proteggere gli stock di carbonio esistenti (SRA08, SRA28, SRD11-1, SRD12).
- ▶ Accrescere la resilienza e l'adattamento del settore primario ai cambiamenti climatici. A questa finalità contribuiscono gli interventi che: i) favoriscono la diversificazione dell'agro-ecosistema (PD04-ES4, PD04-ES5, SRA06, SRA07); ii) sostengono l'adozione di pratiche utili a favorire il risparmio idrico o a migliorare l'efficienza d'uso della risorsa idrica (PD04-ES2, SRA01, SRA02, SRA03, SRA04, SRA05, SRA24, SDR02-C); iii) favoriscono la conservazione o il ripristino di agro-ecosistemi e habitat minacciati dal cambiamento climatico, incluse le azioni di prevenzione e ripristino dei danni forestali derivanti da eventi calamitosi (SRA08, SRA09, SRA27, SRD02-C, SRD06, SRD11).
- ▶ Contenere fenomeni di dissesto e degrado, attraverso pratiche di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di gestione connesse alla conservazione dell'attività agro-forestale e investimenti non produttivi finalizzati alla cura del territorio, al contrasto al consumo di

suolo agricolo, alla manutenzione straordinaria dei sistemi di idraulica forestale e del reticolo idraulico minore e un piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano. A questa finalità contribuiscono tutti gli interventi selvicolturali di gestione forestale (SRD05, SRD10, SRD12, SRD15), gli investimenti non produttivi agricoli e forestali (SRD04, SRD11), gli investimenti infrastrutturali, sia quelli per le aree rurali (SRD07), sia quelli a finalità ambientale (SRD08), l'inerbimento delle colture permanenti dell'ecoschema 2 (PD04-ES2).

Nell'ambito di questo Obiettivo Specifico, e in coerenza e sinergia con gli obiettivi sopra citati, si inseriscono gli interventi previsti del PNRR in relazione alla misura "Parco Agrisolare" e "Sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare". Il primo (M2C1. Investimento 2.2) mira a incoraggiare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili riducendo la dipendenza e il consumo di carburanti fossili. L'intervento contribuisce parallelamente a migliorare la competitività delle aziende agricole riducendo i costi di approvvigionamento per energia e combustibili e migliorando l'efficienza energetica degli edifici produttivi.

Lo Sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare (M2C2. Investimento 1.4), mira a ridurre le emissioni di GHG (in particolare, metano e protossido di azoto) e ammoniaca dell'agricoltura, ridurre l'uso di fertilizzanti sintetici, favorire la produzione e l'uso di gas rinnovabile in sostituzione delle fonti fossili e valorizzare il digestato ottenuto, riducendo l'uso di risorse naturali e di concimi di sintesi, favorendo l'incremento della fertilità dei suoli.

Relativamente agli interventi di prevenzione dal dissesto idrogeologico, un importante sostegno sarà fornito dal PNRR, (M2C4 Investimento 2.1 "misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"). Sul tema, inoltre, si opererà in un'ottica di collaborazione con le risorse messe a disposizione dall'AdP per gli interventi infrastrutturali.

Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica (OS5)

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali rappresenta il fulcro dell'azione che il PSP intende realizzare per cogliere a pieno gli obiettivi del Green Deal, e in particolare delle strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030. In questa direzione si muove l'intera architettura verde, con un impianto che prevede un mix equilibrato di strumenti e risorse teso ad accompagnare il settore verso la transizione ecologica.

La vocazione ambientale della strategia è rilevabile dalla natura degli interventi ambientali (ecoschemi e interventi di natura agro-climatico-agroambientale), dall'orientamento delle azioni a sostegno degli investimenti, e anche dall'attenzione posta alla sostenibilità delle filiere produttive. Nonostante il sostegno alle filiere sia, infatti, ricompreso nell'ambito degli OS più specificamente dedicati alla competitività, diverse delle misure previste a sostegno dei settori sono indirizzate in modo mirato a contribuire alla transizione ecologica. Un elemento di trasversalità e di sinergia fra l'esigenza di tutela ambientale e quella di sostegno alla competitività giunge dall'evidenza che un sistema agricolo che punta alla riduzione di fitofarmaci e fertilizzanti è in grado di ottenere il riconoscimento di un maggiore valore aggiunto sui mercati, operando un'importante funzione in termini di salubrità degli alimenti e di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori.

Altrettanto fondamentale è il contributo degli investimenti produttivi, alcuni di questi con specifica finalità ambientale. La transizione ecologica del settore primario passa anche attraverso l'opportuno ammodernamento di impianti, strutture, macchinari e attrezzature. Tale ammodernamento, infatti, oltre ad assicurare un miglioramento della competitività delle imprese, potrà garantire anche un miglioramento delle performance ambientali delle diverse attività produttive.

Nell'ambito dell'OS5, il PSP prevede una serie di azioni volte a ridurre il rischio di inquinamento e degrado delle matrici ambientali connesso all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti; ridurre i fenomeni di erosione e degrado del suolo, favorendo la conservazione ed il ripristino della fertilità; ridurre i fenomeni di inquinamento delle risorse idriche; tutelare la qualità dell'aria dall'inquinamento derivante dalle attività zootecniche ed agricole.

Più in particolare, per l'OS5, in coerenza con gli obiettivi e i target derivanti dalla legislazione di cui all'allegato XIII RPS (cfr. sezione 3.1.4), il PSP prevede una architettura di interventi tra eco-schemi, pagamenti agroambientali, misure forestali e misure di investimento, che mira direttamente o indirettamente a promuovere:

- a) l'adozione di metodi produttivi che garantiscono un uso sostenibile di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e acqua. A questa finalità contribuisce una serie di interventi volti a favorire:
 - ✓ la **zootecnia biologica**, attraverso la possibilità di accesso al livello II dell'eco-schema PD05-ES1-livello II) e il sostegno dedicato dall'intervento SRA29;
 - ✓ l'**agricoltura biologica**, i cui impegni, per la conversione e il mantenimento, sono concentrati nell'ambito dello sviluppo rurale (SRA29), con una dotazione complessiva superiore ai 2 miliardi di Euro; questa attenzione per il metodo biologico è rafforzata, direttamente e indirettamente, dalla possibilità prevista per i beneficiari biologici di poter accedere al sostegno anche di altri interventi agroambientali, e dalla previsione di criteri di selezione più favorevoli in un set di interventi dello sviluppo rurale;
 - ✓ l'adozione di metodi di produzione (es. **produzione integrata**) e tecniche dedicati a ridurre/razionalizzare/efficientare l'impiego di input (fertilizzanti, fitosanitari, acqua), anche attraverso l'impiego di nuove tecnologie proprie del **precision farming** o basate sull'efficace ricorso a sistemi di supporto alle decisioni (SRA01, SRA02, SRA13, SRA19, SRA20, SRA24);
 - ✓ la realizzazione di investimenti produttivi per la competitività, anche collettivi, finalizzati ad ottimizzare l'impiego degli input produttivi (SRD01);
- b) il **non-impiego di fertilizzanti diserbanti e prodotti fitosanitari di sintesi**, sia nelle colture arboree che nei seminativi. Particolare attenzione a queste tipologie di impegni viene riservata in modo trasversale sia dagli eco-schemi (PD04-ES2, PD04-ES4, PD04-ES5) che da una serie di interventi agroambientali del secondo pilastro (SRA05, SRA06, SRA07, SRA08, SRA12, SRA22, SRA26);
- c) il mantenimento (o la conversione verso) **sistemi produttivi estensivi** e più sostenibili (PD04-ES4, SRA07, SRA08, SRA26, SRD05, SRD10);
- d) l'adozione di impegni di gestione benefici per la tutela delle risorse naturali specialmente fra le aziende localizzate nelle aree **ZVN**, attraverso la previsione di specifici elementi premiali negli eco-schemi (PD04-ES2, PD04-ES4, PD04-ES5);

-
- e) la diffusione di **pratiche benefiche per il suolo**. A questa finalità contribuisce una serie di interventi volti a favorire:
- ✓ l'adozione di **pratiche agronomiche conservative** utili a minimizzare i fenomeni di erosione e degrado del suolo (lavorazioni ridotte, inerbimenti, cover crops) (PD04-ES3, PD04-ES4, SRA03, SRA04, SRA05, SRA06);
 - ✓ il ricorso a pratiche utili a migliorare o conservare lo stato di fertilità del suolo tramite **l'apporto di sostanza organica agricola ed extra-agricola** (deiezioni zootecniche, digestato da fermentazione anaerobica, sottoprodotti e scarti colturali) (SRA13, SRA21);
- f) la tutela della **qualità delle acque**. A questa finalità contribuisce una serie di interventi volti a favorire: i) la gestione o realizzazione di **infrastrutture ecologiche** utili a contenere fenomeni di lisciviazione e deriva di prodotti fitosanitari e fertilizzanti a tutela della qualità delle acque (SRA10-11, SRA12, SRD04); ii) la realizzazione di **investimenti produttivi** per l'ambiente mirati alla tutela qualitativa delle acque e del suolo (es. attrezzature che impediscono l'inquinamento puntale da prodotti fitosanitari in agricoltura, quali ad esempio i biobed) (SRD02);
- g) la tutela della **qualità dell'aria** (cfr. Sezione 3.1.4). A questa finalità contribuiscono gli interventi che: i) concorrono alla **riduzione delle emissioni di ammoniaca** derivanti da gestione degli effluenti zootecnici o impiego fertilizzanti (SRA13, SRA20-2); ii) limitano la pratica **dell'abbruciamento dei residui** per riduzione la produzione di particolato (PD04-ES3, SRA21, SRA27-5); iii) sostengono l'ammodernamento strutturale nel settore zootecnico attraverso investimenti per la realizzazione, oltre il rispetto degli obblighi della "Direttiva nitrati", di coperture delle strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento, sia fisse che non fisse (c.d. storage bag), aventi elevata efficacia nella riduzione delle emissioni di ammoniaca (SRD02-A).

Per il raggiungimento dell'OS5, come anticipato, il PSP si appoggia anche al fondamentale contributo degli interventi settoriali:

- ▶ nel settore vitivinicolo, gli interventi per la ristrutturazione dei vigneti prevedono la possibilità di finanziare investimenti che favoriscano la diffusione di tecniche di gestione più razionali e ispirate ai principi della viticoltura sostenibile, compreso il ricorso a metodi di produzione dell'agricoltura di precisione, nell'ottica di favorire la riduzione nell'uso di input chimici inquinanti e/o lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali;
- ▶ nel settore ortofrutticolo, per ridurre l'inquinamento puntiforme, è previsto il sostegno a investimenti per la realizzazione impianti di lavaggio delle attrezzature usate per la distribuzione fitofarmaci o per realizzazione di impianti comuni per la preparazione delle miscele fitoiatriche; è previsto, inoltre, l'acquisto di macchine e attrezzature che consentono la riduzione dell'impatto ambientale (pirodiserbo e precision farming) macchine per packaging ecosostenibile, ecc);
- ▶ nel settore olivicolo-oleario, sono previsti investimenti per la conservazione del suolo, il miglioramento della gestione delle risorse idriche, la gestione efficiente dei rifiuti, la riduzione dei prodotti fitosanitari;
- ▶ nel settore pataticolo, sono previsti investimenti per una migliore gestione degli impianti di irrigazione e di fertilizzazione.

Nell'ambito di questo obiettivo specifico, si inseriscono gli interventi previsti del PNRR in relazione alla misura "Innovazione e meccanizzazione" (M2C1. Investimento 2.3), che mira a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura di precisione migliorando la sostenibilità delle produzioni. In questo contesto si inseriscono anche gli "Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche" (M2C4. Investimento 4.3), con cui saranno perseguiti obiettivi di riduzione delle pressioni di tipo diffuso del settore agricolo sia sullo stato quantitativo che sullo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee, favorendo il mantenimento di un buono stato dei corpi idrici, attraverso un utilizzo sempre più efficiente delle risorse idriche, riducendo le perdite e favorendo la misurazione e il monitoraggio degli usi, perseguendo anche l'OS4.

Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi (OS6)

Il PSP intende favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, alimentare e forestale e della biodiversità naturale come elementi di sostenibilità ambientale e, altresì, come caratteristiche essenziali del modello agroalimentare italiano, che trova nel legame con la qualità e la tipicità delle produzioni e dei territori un fattore di competitività. In questo senso è altrettanto importante sostenere la tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, il PSP si propone di sostenere gli agroecosistemi complessi in cui sono presenti molte specie e varietà a bassa densità, al fine di rendere resilienti gli ecosistemi agricoli incrementando la diversità coltivata e allargandone la base genetica, facendola evolvere in specifici contesti. Sono, quindi, fondamentali le attività di recupero, caratterizzazione, conservazione ("in situ/on farm" ed "ex situ") e valorizzazione delle razze animali, delle risorse genetiche di interesse agricolo e alimentare locali ed in particolare di quelle a rischio di estinzione, che verranno sostenute nell'ambito dello sviluppo rurale con tre specifici schemi di intervento (SRA14, SRA15, SRA16), a cui sono destinati circa 135 milioni di EURO. Uno specifico intervento è stato destinato al sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali (SRA31). Sono, inoltre, sostenute azioni di sistema (SRG07) che coinvolgono tutti gli attori della filiera dai produttori ai consumatori, lo sviluppo di filiere innovative, la creazione di nuovi mercati e nuovi prodotti e l'uso delle risorse genetiche locali, indirizzando gli agricoltori, gli allevatori e i trasformatori verso nuove opportunità economiche, coinvolgendoli in maniera diretta sia nel recupero delle conoscenze e delle pratiche tradizionali che nei relativi programmi di selezione e gestione delle risorse genetiche locali (selezione partecipativa).

Un'attenzione particolare è riservata alla tutela degli impollinatori con uno specifico eco-schema destinato a incentivare pratiche agro-ecologiche per migliorare le condizioni di impollinazione, anche con l'inserimento di colture a perdere di interesse apistico nettariifere e pollinifere. A questo intervento sono destinati circa 217 milioni di EURO. L'eco-schema è complementare a una serie di altri interventi specifici volti a valorizzare il settore apistico, in particolare l'intervento agroambientale "impegni per l'apicoltura" (SRA18) e gli interventi settoriali per il settore apistico (HY01, HY02, HY03, HY04). Il pacchetto è, comunque, completato da tutti gli interventi, eco-schemi e ACA, che incentivano pratiche agro-ecologiche che prevedono il non uso o la riduzione di prodotti fitosanitari.

Per quanto riguarda il paesaggio, il PSP prevede uno specifico eco-schema per la salvaguardia di olivi di particolare valore paesaggistico, minacciati dal processo di riconversione verso impianti intensivi. Il patrimonio varietale olivicolo italiano, in cui sono rappresentate oltre 500 cultivar, deve essere preservato attraverso la manutenzione "on farm" degli oliveti tradizionali, ancora largamente presenti in Italia, nei quali si continuano a coltivare varietà minori, ecotipi locali, impollinatori, olivi selvatici e piante da seme. A questo si combinano interventi di sviluppo rurale specifici per la tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali, con particolare attenzione a quelli storici e tradizionali, che si accompagnano alla conservazione e alla tutela, anche attraverso investimenti non produttivi (SRD04 e SRD11), degli habitat e le specie naturali connesse alle attività agricole e selvicolturali, con particolare riguardo alle risorse presenti nei siti Natura 2000, all'avifauna delle aree agro-forestali e agli impollinatori (SRA09, SRA10, SRA11, SRA12, SRA17, SRA25).

Con riferimento alla conservazione e tutela degli habitat e le specie naturali, oltre agli interventi già evidenziati, un'attenzione particolare è stata data alle iniziative nei siti Natura 2000, in coerenza ove possibile con quanto previsto dai PAF regionali, con interventi sia a carattere aziendale, sia a carattere territoriale. La strategia prevede in particolare:

- ▶ un premio aggiuntivo per le aziende localizzate nelle aree Natura 2000, che aderiscono agli eco-schemi, per favorire una maggiore attenzione dove è fondamentale ridurre ed evitare le pressioni dell'agricoltura su habitat e specie, incentivando anche pratiche favorevoli alla conservazione e/o al ripristino dello stato ecologico;
- ▶ due interventi specifici, tra quelli dello sviluppo rurale, per l'erogazione di pagamenti compensativi nelle zone agricole e forestali Natura 2000 (SRC01 e SRC02), per le misure di conservazione e gli impegni sito-specifici previsti dai PAF e dai diversi Piani di gestione;
- ▶ un'azione specifica all'interno dell'intervento SRG07 finalizzato alla Cooperazione per la sostenibilità ambientale, per favorire l'aggregazione fra aziende agricole e/o forestali, enti e attori locali impegnati nella gestione delle risorse ambientali a livello locale, realizzare progetti collettivi a finalità ambientale, con la possibilità di finanziare anche i Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali;
- ▶ interventi specifici previsti per gli Impegni volontari di gestione habitat Natura 2000 (ACA 9), per la Gestione attiva di infrastrutture ecologiche (ACA 10-11), per Colture a perdere-corridoi ecologici-fasce ecologiche (ACA 12), con il ritiro dei seminativi dalla produzione (ACA 26).

A questo obiettivo, oltre che all'OS8, contribuisce anche la strategia nazionale per la gestione forestale sostenibile, che nel complesso prevede uno stanziamento di oltre 450 milioni di EURO. Gli interventi forestali proposti, si adattano alla diversità ecologica e socioeconomica che caratterizza il patrimonio e il settore forestale italiano, contribuendo al perseguimento degli obiettivi previsti dalle strategie europee Forestale e della Biodiversità, attraverso la tutela del patrimonio forestale nazionale, la valorizzazione e l'erogazione dei servizi ecosistemici e la promozione dello sviluppo sostenibile delle filiere forestali (ambientale, produttiva e socioculturale), garantendo al contempo lo stato di salute e la tutela del capitale naturale, intervenendo sulle criticità e vulnerabilità del territorio e del settore, prevenendo e contenendo i danni al patrimonio e causati da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici e i conseguenti impatti socioeconomici alle comunità locali delle aree montane e rurali. La strategia

forestale incentiva anche la diffusione di strumenti di pianificazione aziendale e di area vasta, promuovendo pratiche silvo-ambientali volte ad accrescere il valore, il pregio ambientale e paesaggistico, e le vocazioni produttive dei boschi italiani.

Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali (OS7)

L'abbandono delle attività agricole è uno dei principali ostacoli all'accrescimento della competitività del settore con indubbi impatti sulla vitalità socioeconomica dei territori rurali in termini di spopolamento e di invecchiamento della popolazione di questi territori.

La strategia, in linea con gli obiettivi della Comunicazione "A long-life Vision for the rural areas", propone un pacchetto di interventi teso ad offrire strumenti a sostegno dell'imprenditorialità rivolte non solo ai giovani che intendono avviare un'impresa agricola ma anche per l'avviamento di start-up da parte di non giovani o in altri settori dell'economia rurale.

Nello specifico, la politica di sviluppo rurale prevede:

- ▶ iniziative per la creazione di nuove opportunità imprenditoriali in agricoltura (interventi SRE01 e SRE02), soprattutto per le giovani generazioni, per le donne e per gli inoccupati di lungo periodo, favorendo le condizioni di avvio di nuove realtà imprenditoriali attraverso la concessione di premi di insediamento e migliorando, nel caso delle imprese agricole giovanili, la loro sostenibilità economica attraverso la concessione di un sostegno aggiuntivo al reddito nella fase di avviamento. A tali interventi sono destinati 737,4 milioni di euro. Questi strumenti potranno, tra l'altro, lavorare in sinergia con strumenti nazionali rivolti a favorire l'accesso alla terra e al credito, due tra le maggiori barriere di ingresso nel settore per i giovani aspiranti imprenditori;
- ▶ sostegno all'imprenditorialità diffusa, diversificata e multifunzionale in linea con i principi dell'economia green e circolare capace di dare nuovo impulso alle tradizionali attività di tali territori senza perdere la propensione produttiva tipica di queste aree. In questa direzione si muovono gli interventi SRE04 - Start up non agricole e SRE03 - Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura. Il primo è finalizzato a sostenere l'avviamento di nuove attività imprenditoriali in ambito extra-agricolo nelle zone rurali, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER). Da segnalare come, fermo restando il vincolo al sostegno a nuove attività imprenditoriali, in alcuni casi le Autorità di Gestione regionali avranno la possibilità di applicare criteri di selezione basati sull'età dei beneficiari, contribuendo in tal modo al rafforzamento del ricambio generazionale anche nelle attività extra-agricole. A tale intervento sono destinati 22,4 milioni di EURO nel periodo 2023-2029. In una logica di favorire nuova imprenditoria extra-agricola si muove, inoltre, l'intervento SRE03 che prevede 6,2 milioni di euro per la concessione di un sostegno alle nuove imprese che operano nel settore forestale e che svolgono attività di selvicoltura, utilizzazioni forestali, gestione, difesa e tutela del territorio e sistemazioni idraulico-forestali, nonché di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

Nell'ambito della politica di sostegno alla nuova imprenditorialità ci si avvarrà anche degli strumenti AKIS che prevedono azioni specifiche di formazione, consulenza e assistenza tecnica riservate ai giovani o ai nuovi imprenditori.

Come già evidenziato (cfr. OS1), gli interventi a favore dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura saranno accompagnati dal sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori e rafforzate attraverso il trasferimento al secondo pilastro di una quota pari all'1% dei pagamenti diretti, a cui si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale.

L'obiettivo di creare le migliori condizioni per lo sviluppo di nuove imprenditorialità nelle aree rurali è perseguito anche attraverso opportune sinergie tra il FEASR e il FSE Plus. Infatti, come riconosciuto dall'Accordo di Partenariato, quest'ultimo opererà al fine di offrire nuove competenze e conoscenze per lo sviluppo di nuove professionalità nell'ambito agroalimentare e forestale, con una particolare focalizzazione sull'imprenditoria giovanile e femminile. In questo contesto si punterà a favorire nuova imprenditorialità negli ambiti dell'economia circolare, della tutela dei servizi ecosistemici, dello sviluppo integrato del territorio, anche riconoscendo le profonde connessioni e possibilità occupazionali esistenti nei rapporti fra aree rurali ed urbane.

Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile (OS8)

L'obiettivo principale è quello di innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale.

A questo obiettivo sono destinati oltre 1,7 miliardi di EURO, pari nel complesso all'11% delle risorse destinate allo sviluppo rurale (FEASR + risorse nazionali) e al 13,4% di quelle destinate alla programmazione regionale, in aumento rispetto alla disponibilità media annua della priorità 6 nella programmazione 2014-2022. Gli interventi programmati, con le diverse articolazioni rispondenti ai fabbisogni individuati a livello regionale, si propongono di sostenere:

- ▶ iniziative finalizzate ad aumentare e diversificare le occasioni di occupazione in una logica di sostenibilità (ad es. turismo sostenibile, bioeconomia, green job, agricoltura sociale) rafforzando la multifunzionalità agricola e forestale, valorizzando i paesaggi rurali di interesse storico, favorendo la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali, rivolte in particolare a giovani e donne, nelle attività connesse e in tutte quelle attività in grado di mantenere vitali i territori rurali in termini economici e sociali (SRD03, SRD14, SRE03, SRE04);
- ▶ investimenti finalizzati a superare il gap infrastrutturale, con particolare attenzione al digital divide, e migliorare la disponibilità/accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese, attraverso la riorganizzazione e la creazione di servizi, ma anche l'attrattività delle zone rurali sia per la residenzialità, sia per altre attività produttive e gli investimenti attraverso la valorizzazione culturale, la messa in sicurezza e ristrutturazione delle strutture abitative, dei centri abitati e dei borghi rurali; il recupero e riuso delle strutture rurali e beni collettivi; l'efficientamento energetico e l'adeguamento antisismico dell'edilizia abitativa rurale (SRD07, SRD08, SRD09);
- ▶ iniziative che contribuiscano ad una gestione sostenibile del territorio e del paesaggio intervenendo sui beni collettivi e pubblici favorendo il recupero di aree abbandonate o degradate e finalizzandole ai fabbisogni della comunità per finalità turistico-ricreative o per

la creazione di imprese innovative capaci di creare valore dalla valorizzazione delle risorse del territorio (SRD08; SRD09);

- ▶ l'accesso ai servizi essenziali dei lavoratori, in particolare quelli stagionali, garantendo una maggiore autonomia e sicurezza degli stessi, anche nell'ottica della lotta al caporalato (SRD01, SRD03, SRD13, SRG06, SRG07).

A tal fine, sarà fondamentale sostenere una visione innovativa dell'approccio Leader (SRG05 e SRG06) e degli altri strumenti di progettazione integrata territoriale (SRG07), che contribuisca a sperimentare e avviare percorsi di sviluppo delle zone rurali facendo leva e promuovendo: le politiche locali del cibo, la creazione di beni e servizi collettivi e di spazi inclusivi, la valorizzazione dei servizi ecosistemici e lo sviluppo di sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali, l'innovazione territoriale per i giovani (smart specialization, start-up e imprese sociali-culturali), la co-progettazione e la gestione pubblica-privata, la creazione di comunità di progetto capaci di coinvolgere gli attori locali all'avvio di reti di impresa e imprese di comunità a livello locale, lo sviluppo dei distretti del Cibo.

Le Strategie di sviluppo locale del LEADER punteranno ai seguenti ambiti tematici, diversificate a seconda dei diversi contesti socioeconomici del territorio italiano e della necessità di favorire l'espressione di soluzioni innovative allo sviluppo locale:

- ▶ servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio;
- ▶ sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari;
- ▶ servizi, beni, spazi collettivi e inclusivi;
- ▶ comunità energetiche, bioeconomiche e ad economia circolare;
- ▶ sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali;
- ▶ sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri.

Le risorse destinate al LEADER sono crescenti rispetto alla programmazione 2014-2022, con un incremento di circa 17,5 milioni della dotazione media annua e ammontano nel complesso a circa 900 milioni di EURO, pari all'5,5% delle risorse destinate complessivamente allo sviluppo rurale e al 6,8% della quota a disposizione della programmazione regionale.

Ai fini dell'OS8 è importante il contributo coordinato con il PSP che la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) apporta ai processi di sviluppo locale, intervenendo in territori con forti caratteristiche di ruralità, con elevati rischi di spopolamento e in cui l'agricoltura svolge ancora un ruolo di presidio essenziale. In un'ottica di integrazione e complementarità dell'intervento pubblico, il FEASR concorre quindi al raggiungimento degli obiettivi della SNAI, nel rispetto delle proprie regole e modalità attuative, favorendo l'innovazione e la cooperazione territoriale, gli investimenti nel settore agricolo e agroalimentare, gli investimenti nei servizi volti a favorire l'inclusione sociale, il turismo rurale e l'imprenditoria locale, nonché le sinergie con il LEADER. A tal fine si provvederà ad un'interlocuzione continua sia a livello nazionale tra Accordo di partenariato e PSP, sia a livello regionale, per favorire una collaborazione costruttiva tra le diverse politiche, anche attraverso l'azione di supporto e accompagnamento alla progettazione locale della Rete Rurale Nazionale.

Questi interventi potranno contare anche sul contributo della misura M2.1 del PNRR Borghi rurali.

Contribuisce al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali anche l'obiettivo di completare e migliorare l'infrastruttura telematica e rafforzare la connettività. Gli interventi saranno sostenuti attraverso le risorse del PNRR (M1C2) e, se necessario, il Fondo Sviluppo e

Coesione, al fine di favorire la diffusione reale della Bando Ultra Larga (BUL). L'intervento del PNRR rientra nella logica di coprire tutte le aree rurali e sarà complementare alle azioni del PSP che punteranno (cfr. cap. 8.5) alla realizzazione di interventi infrastrutturali a carattere locale, proposti da Comuni o consorzi di Comuni (anche GAL) in aree non raggiunte dal Piano BUL Aree Bianche, per favorire l'ampliamento della rete in fibra ottica e la realizzazione di siti radio per sviluppare la connettività FWA (SRD07; SRG07). Il collegamento dell'"ultimo miglio" potrà essere finanziato anche nell'ambito degli investimenti aziendali sostenuti dalle schede SRD001, SRD003, SRD013, SRD014, SRD007. Per favorire il miglioramento nell'utilizzo delle nuove tecnologie si punterà, inoltre, ad azioni di formazione, consulenza e promozione da attuare con gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e attraverso il rafforzamento degli AKIS.

Oltre agli interventi tipicamente di "sviluppo rurale", un ruolo centrale nei processi di inclusione sociale e lavorativa lo avranno tutti quegli interventi che prevedono investimenti nel settore agricolo, forestale e agroalimentare, sia finanziati dal FEASR sia dal FEAGA, che, oltre ad aumentare le opportunità di occupazione e reddito nelle aree rurali, dovranno essere finalizzati a migliorare le condizioni sui luoghi di lavoro (sicurezza e benessere dei lavoratori) e a contrastare tutte le forme di irregolarità favorendo l'emersione dal lavoro nero e promuovendo azioni di prevenzione. Un ruolo centrale per quest'ultimo aspetto lo avranno anche gli interventi dell'AKIS, in particolare attraverso le azioni di consulenza e formazione.

Il perseguimento del principio della parità di genere e l'aumento delle opportunità di occupazione e reddito per le donne, insiti nelle caratteristiche della maggior parte degli interventi sopra descritti, verranno incentivati attraverso adeguati principi di selezione.

Sui temi del lavoro e della parità di genere e, più in generale dell'inclusione sociale, il PSP agisce con modalità che verranno definite in fase attuativa con il FSE +, così come previsto dall'Accordo di Partenariato. In particolare, tale collaborazione potrà riguardare:

- ▶ gli investimenti a favore dei servizi sociali, prevedendo in particolare azioni mirate per favorire l'integrazione lavorativa e sociale dei lavoratori migranti;
- ▶ le misure di informazione sulle opportunità di lavoro che il settore agricolo, agroalimentare e forestale possono offrire;
- ▶ lo sviluppo di nuove competenze su temi di frontiera per lo sviluppo dell'agricoltura e l'agroalimentare (es. digitalizzazione);
- ▶ la formazione, in particolare quella scolastica e universitaria, per offrire alle nuove generazioni maggiore consapevolezza sulle sfide di impresa (produttive, ambientali e sociali) del settore agricolo, agroalimentare e forestale;
- ▶ le azioni rivolte alle persone disoccupate, per favorirne percorsi di occupabilità nel settore agricolo, agroalimentare e forestale.

Il PSP, infine, nell'ambito di questo obiettivo promuove la silvicoltura sostenibile così come descritta nell'ambito dell'OS6.

Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo

sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche (OS9)

Tutti gli interventi della strategia considerano la salute e il benessere della società come elementi chiave per allineare le aspettative dei consumatori con i processi di produzione agro-alimentare, incentivando azioni tese al rispetto delle qualità e salubrità degli alimenti e al rispetto dell'etica nei processi e nei prodotti dell'agricoltura. Alcuni degli ambiti di intervento più significativi per questo obiettivo specifico, sono quindi rilevanti anche per il raggiungimento di altri obiettivi specifici e il loro contributo è conseguentemente descritto nuovamente in una logica "win-win".

Con riferimento a questo obiettivo, la strategia ruota intorno ad alcuni interventi chiave volti alla promozione dell'agricoltura biologica e di pratiche agricole sostenibili, alla riduzione dell'uso degli antibiotici negli allevamenti zootecnici e al miglioramento del benessere degli animali.

L'obiettivo del raggiungimento del 25% della superficie a biologico entro il 2027 assume l'agricoltura biologica come tecnica di produzione privilegiata per andare incontro agli obiettivi di salubrità degli alimenti. Con questa finalità, alla promozione dell'agricoltura biologica sono destinati circa 2 miliardi di EURO, con un incremento significativo della dotazione annuale destinata all'intervento SRA29 - Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica. A queste risorse si aggiungono quelle previste dai diversi interventi, eco-schemi e ACA, cumulabili con l'adesione all'agricoltura biologica. Per favorire la sostenibilità economica delle aziende che investono nell'agricoltura biologica, la strategia del PSP è integrata con il finanziamento dei Contratti di filiera, previsto dal Fondo complementare del PNRR.

Da rilevare come il PSP sostenga la produzione e commercializzazione di prodotti con indicazioni geografiche riconosciute, attraverso attività di promozione e comunicazione e di sostegno a regimi di qualità finanziate nei programmi settoriali. Inoltre, il PSP sostiene anche altri metodi di produzione sostenibili, come la produzione integrata, con l'obiettivo di aumentare il numero di agricoltori e di ettari certificati nell'ambito del Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata (SQNPI). A tale proposito, si segnala che il PSP fa riferimento e si coordina, nell'ambito della scheda di intervento SRA01 - ACA 1 - produzione integrata, con la direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei fitofarmaci. Nel caso dell'ortofrutta, tale orientamento si declina nelle attività volte a rendere le caratteristiche qualitative maggiormente riconoscibili dai consumatori (ISOr IS ortofrutta 06), così come negli interventi per il miglioramento della qualità (ISOr IS ortofrutta 07), la tracciabilità/rintracciabilità e l'introduzione di sistemi di certificazione della qualità, comprese le certificazioni etiche e ambientali (ISOr IS ortofrutta 08). Interventi analoghi si ritrovano nel settore olivicolo attraverso gli strumenti volti a favorire l'adesione a regimi di qualità dell'Unione e nazionali e ad accrescere l'adesione volontaria dei produttori a sistemi di qualità riconosciuti (IS Olivicolo - 47.1g), e le misure a sostegno dei sistemi di tracciabilità per una maggiore sicurezza e un maggior controllo degli standard qualitativi (ISO - IS olivicolo 47.1.h). In maniera analoga, nel settore apistico, vengono promosse attività di informazione e promozione finalizzate ad aumentare la sensibilità dei consumatori verso la qualità.

Per quanto riguarda la riduzione dell'uso degli antibiotici negli allevamenti zootecnici e il miglioramento del benessere degli animali, il PSP persegue tali obiettivi attraverso lo specifico eco-schema "Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e il benessere animale" (1,8 miliardi di EURO), finalizzato a limitare l'impiego del farmaco ai casi strettamente necessari, ad

incoraggiare l'adesione ai sistemi di qualità nazionale sul benessere animale (SQNBA) e l'adozione di pratiche estensive. L'eco-schema ha l'obiettivo di fare aderire le aziende zootecniche ad un percorso virtuoso di riduzione dell'uso del farmaco, basato sull'attuazione di impegni direttamente collegati al miglioramento del benessere animale, misurati attraverso il sistema ClassyFarm. Il livello 1 punta alla riduzione dell'antimicrobico resistenza; il livello 2 incentiva gli allevatori all'adesione al SQNBA (con obbligo di pascolo) e al sistema di certificazione biologica. Si tratta di un'iniziativa integrata nell'ambito di una strategia nazionale chiaramente orientata al miglioramento del benessere animale, in quanto accompagnata da altri importanti interventi nello sviluppo rurale e nel PNRR:

- ▶ uno specifico intervento per incentivare l'adozione di buone pratiche zootecniche per il benessere animale (SRA30) con una dotazione complessiva di circa 586 milioni di EURO e che tocca le diverse aree rilevanti su questo tema (acqua, mangimi e cura degli animali, condizioni abitative, condizioni che consentono l'espressione di un comportamento naturale, accesso all'aperto e pascolo);
- ▶ una specifica azione per favorire investimenti per il benessere animale, nell'ambito dell'intervento investimenti produttivi agricoli per l'ambiente, il clima e il benessere animale (SRD02) che reca una dotazione complessiva di oltre 500 milioni di EURO;
- ▶ nell'ambito del PNRR, gli investimenti per migliorare la coibentazione delle strutture agricole produttive, eliminare l'amianto, incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare sui tetti), ma anche per migliorare le condizioni degli allevamenti (totale 1,5 miliardi di EURO).

L'adozione di queste tecniche produttive sarà accompagnata con gli interventi di consulenza aziendale e formazione previsti dallo sviluppo rurale.

Non meno importante per il raggiungimento di questo obiettivo è l'adozione dei diversi interventi (eco-schemi e interventi ACA) che prevedono la riduzione nell'uso dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti, già descritti nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 5.

Considerata la complessità del tema dello spreco e delle perdite alimentari, il PSP concentra alcune iniziative sull'uso più efficiente delle risorse e sul riutilizzo dei sottoprodotti, in una logica di massimizzazione del potenziale di utilizzo degli input e degli output agricoli. In questa direzione si muovono alcuni degli interventi previsti per i settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo-oleario, apistico e pataticolo. In particolare, nel settore ortofrutticolo sono finanziati interventi per campagne informative dedicate a prevenire e ridurre gli sprechi (ISOr IS ortofrutta 01). Da segnalare anche l'intervento destinato alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, in una logica di economia circolare e riutilizzo degli output agricoli.

Per quanto riguarda lo spreco alimentare, il Piano sostiene la costruzione di percorsi partecipativi finalizzati alla definizione di politiche del cibo a scala locale, attraverso la creazione di piattaforme che consentano il coinvolgendo e il confronto fra enti locali, istituzioni di ricerca, imprese e terzo settore, indirizzando i territori verso la ricerca di soluzioni di economia circolare e l'attivazione di programmi orientati alla sostenibilità dei sistemi alimentari (SRG05 e SRG07). Ugualmente importante è agire con azioni di informazione e promozione a favore di un accrescimento della consapevolezza dei consumatori e degli operatori del settore, orientando i sistemi alimentari ad una sempre maggiore integrazione tra produzione e consumo. Informazione, consapevolezza, conoscenza, sia sui singoli prodotti sia sui processi che determinano il funzionamento delle filiere

agroalimentari, anche al fine di comunicare il valore della sostenibilità connessa ai sistemi di produzione e certificazione del cibo, sono dunque aspetti fondamentali per stimolare il radicale cambiamento delle abitudini alimentari dei consumatori. Su questo aspetto il PSP si propone di intervenire anche attraverso le attività della Rete Rurale Nazionale, con specifiche iniziative di informazione e comunicazione.

Modernizzare l'agricoltura e le zone rurali promuovendo e condividendo le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione e incoraggiandone l'applicazione da parte degli agricoltori attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione

Informazione, consapevolezza, conoscenza sono aspetti fondamentali per stimolare il cambiamento delle tecniche di produzione e incidere positivamente sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla qualità della vita e sul benessere, sulla salute umana e del pianeta. Al riguardo, è fondamentale adottare un approccio sistemico e transdisciplinare al rafforzamento delle capacità e delle competenze professionali lungo le filiere e all'attuazione di processi di collaborazione multi-attore. Inoltre, si considera prioritario ottimizzare la capacità di trasferimento dell'innovazione, sia tra i creatori di nuova conoscenza, sia tra questi ultimi e gli utilizzatori finali (imprese, istituzioni).

L'AKIS italiano al servizio del sistema agroalimentare, forestale e rurale farà leva sulla grande disponibilità di soggetti e competenze nelle diverse articolazioni territoriali e promuoverà il superamento delle difficoltà legate al coordinamento fra i soggetti e la scarsa e poco fluida diffusione delle innovazioni e dei servizi di supporto alle imprese/territori.

A questo proposito, il modello interattivo d'innovazione, multi-attore e trans-disciplinare, potrà essere funzionale all'attuazione delle strategie europee, delle politiche del cibo e ai percorsi di economia circolare e di bioeconomia.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, orizzontali e funzionali al conseguimento degli altri obiettivi della strategia, il PSP si propone di sostenere:

- ▶ il rafforzamento dell'AKIS, valorizzando gli AKIS regionali, il coordinamento e la loro relazione con i diversi sistemi produttivi e territoriali, promuovendo un piano d'azione e l'organizzazione di ruoli e funzioni condivisi, per migliorare i flussi delle conoscenze e delle innovazioni;
- ▶ lo sviluppo e la diffusione del sistema di consulenza aziendale, dall'assistenza tecnica ai servizi specializzati (digitale, meccanizzazione, altri input di produzione), al supporto alle innovazioni, attraverso la promozione di protocolli di consulenza su temi d'interesse strategico (es. benessere animale, architettura verde, gestione del rischio, ecc.). Verranno incentivate le connessioni con agli altri soggetti AKIS mediante servizi di back-office, studi di fattibilità, attività di formazione dedicate, i servizi di supporto all'innovazione;
- ▶ il sostegno alla formazione professionale degli imprenditori e degli addetti agricoli e forestali per migliorare le conoscenze, in particolare sui temi della sostenibilità e delle nuove tecnologie digitali, anche nell'ambito della Space Economy. In questo contesto vanno incentivati strumenti per l'apprendimento continuo e collaborativo e le attività dimostrative, nonché le attività di risk assesment per la prevenzione dei rischi e la pianificazione consapevole delle relative azioni di mitigazione;

- ▶ il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca e innovazione, anche attraverso il sostegno delle altre politiche comunitarie, prevedendo piattaforme (digitali, living lab, Innovation hub, datawarehouse, parchi agroalimentari, etc.), risorse e attrezzature di supporto alla circolazione, capitalizzazione e potenziamento della conoscenza nei diversi territori;
- ▶ il miglioramento nell'utilizzo dei dati, favorendo lo sviluppo di Open data, l'interoperabilità tra le banche dati, la sistematizzazione della raccolta di dati agricoli e ambientali.

In particolare, per migliorare i flussi di conoscenza e la collaborazione si punterà all'uso di pacchetti di intervento, alla riproposizione dei Gruppi Operativi del PEI AGRI in una chiave più partecipativa rispetto ai diversi soggetti AKIS e di maggior coinvolgimento diretto o indiretto delle imprese, alla formazione congiunta dei responsabili e degli addetti dei soggetti AKIS.

Gli interventi AKIS del PSP si coordineranno anche con le azioni di analoghi contenuti ed obiettivi, promossi dagli altri fondi europei, quali il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) per le azioni di ricerca e innovazione, il Fondo sociale europeo (FSE) per gli interventi che riguardano la crescita e lo sviluppo delle competenze, l'iniziativa per la promozione della ricerca Horizon Europee, l'azione di formazione del programma Erasmus +, ove possibile, sulla base delle norme e procedure di attuazione. Saranno altresì utilizzati e resi disponibili agli attori dell'AKIS gli strumenti di raccolta, organizzazione ed elaborazione delle informazioni promossi dall'UE (es. il programma Copernicus e la Rete di Informazione Contabile Agricola).

In ambito nazionale verranno promosse le connessioni con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che sostiene anch'esso la diffusione di innovazioni tecnologiche legate alla meccanizzazione e all'agricoltura di precisione (Missione 2) e la creazione di hub dell'innovazione (Missione 1), nonché con il Programma nazionale della Ricerca 2021-2027 che individua fra i grandi ambiti di ricerca e innovazione "Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, ambiente".

Tabella 4-2. Sintesi degli interventi previsti all'interno del PSP 2023-2027

Pilastro della PAC	Tipologia di intervento	Codice intervento	Linee di intervento
I Pilastro	Pagamenti diretti	PD 01 - BISS	Sostegno di base al reddito per la sostenibilità
		PD 02 - CRISS	Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità
		PD 03 - CIS YF	Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori
	Eco-schemi	PD 05 - ES 1	Eco-schema 1 Pagamento per la riduzione della antimicrobico resistenza e il benessere animale
		PD 04 - ES 2	Eco-schema 2 Inerbimento delle colture arboree
		PD 04 - ES 3	Eco-schema 3 Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico
		PD 04 - ES 4	Eco-schema 4 Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento
	Sostegno accoppiato	PD 04 - ES 5	Eco-schema 5 Misure specifiche per gli impollinatori
		PD 06 - CIS(01)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Frumento duro
		PD 06 - CIS(02)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Riso
		PD 06 - CIS(03)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Barbabietola da zucchero

		PD 06 - CIS(04)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Pomodoro da trasformazione
		PD 06 - CIS(05)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Oleaginose
		PD 06 - CIS(06)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Agrumi
		PD 06 - CIS(07)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Olivo
		PD 06 - CIS(08)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Soia
		PD 06 - CIS(09)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Leguminose eccetto soia
		PD 07 - CIS(01)	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte bovino
		PD 07 - CIS(02)	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte montagna
		PD 07 - CIS(03)	Latte di bufale
		PD 07 - CIS(04)	Vacche nutrici iscritte nei libri genealogici o registro anagrafico
		PD 07 - CIS(05)	Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici o nel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come allevamenti da latte
		PD 07 - CIS(06)	Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza
		PD 07 - CIS(07)	Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi
		PD 07 - CIS(08)	Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi e aderenti a sistemi di etichettatura o IGP ovvero allevati per almeno dodici mesi
		PD 07 - CIS(09)	Agnelle da rimonta
		PD 07 - CIS(10)	Capi ovini e caprini macellati
	Ortofrutta	ISOr ortofrutta IS	ISO IS ortofrutta 01 - Programmi Operativi del settore ortofrutticolo - Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, ricerca e sperimentazione, metodi di ricerca e produzione sperimentale e innovativa e altre azioni
	Apicoltura	Hy 01	Servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori pratiche, anche attraverso la messa in rete, per gli apicoltori e le organizzazioni di apicoltori
		Hy 02	Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, nonché altre azioni, ai fini di: i) lotta contro gli aggressori alveare ii) prevenzione dei danni causati da avversità atmosferiche, ripopolamento, iv) razionalizzazione della transumanza
		Hy 03	Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura
		Hy 04	Promozione, comunicazione e commercializzazione, comprese azioni di monitoraggio del mercato e attività volte in particolare a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura

	Vitivinicolo	W001	Ristrutturazione e riconversione vigneti
		W002	Investimenti
		W005	Vendemmia verde
		W004	Sottoprodotti
		W003	Promozione paesi terzi
	Olivo	ISO - IS olivicolo 47.1a-h	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori di olio di oliva e olive (OP) e delle loro Associazioni (AOP)
	Patate	ISP - IS patate 01-19	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori pataticoli (OP) e delle loro Associazioni (AOP)
II Pilastro	Agro-clima-ambiente	SRA01	ACA 1 - produzione integrata
		SRA02	ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua
		SRA03	ACA 3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli
		SRA04	ACA 4 - apporto di sostanza organica nei suoli
		SRA05	ACA 5 - inerbimento colture arboree
		SRA06	ACA 6 - cover crops
		SRA07	ACA 7 - conversione seminativi a prati e pascoli
		SRA08	ACA 8 - gestione prati e pascoli permanenti
		SRA09	ACA 9 - impegni gestione habitat natura 2000
		SRA10	ACA 10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi
		SRA11	ACA 11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche
		SRA12	ACA 12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche
		SRA13	ACA 13 - impegni specifici gestione effluenti zootecnici
		SRA14	ACA 14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità
		SRA15	ACA 15 - agricoltori custodi dell'agrobiodiversità
		SRA16	ACA 16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma
		SRA17	ACA 17 - impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica
		SRA18	ACA 18 - impegni per l'apicoltura
		SRA19	ACA 19 - riduzione impiego fitofarmaci
		SRA20	ACA 20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti
		SRA21	ACA 21 - impegni specifici di gestione dei residui
		SRA22	ACA 22 - impegni specifici risaie
		SRA23	ACA 23 - impegni specifici sostenibilità ambientale allevamenti
		SRA24	ACA 24 - pratiche agricoltura di precisione
		SRA25	ACA 25 - tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica
		SRA26	ACA 26 - ritiro seminativi dalla produzione
		SRA27	Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima

		SRA28	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali
		SRA29	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
		SRA30	Benessere animale
		SRA31	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali
	Svantaggi naturali	SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna
		SRB02	Sostegno zone con svantaggi naturali significativi
		SRB03	Sostegno zone con vincoli specifici
	Indennità compensative	SRC01	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000
		SRC02	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000
		SRC03	Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici
	Investimenti	SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
		SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
		SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole
		SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale
		SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli
		SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo
		SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali
		SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali
		SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali
		SRD10	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli
		SRD11	Investimenti non produttivi forestali
		SRD12	Investimenti per la prevenzione e il ripristino danni alle foreste
		SRD13	Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
		SRD14	Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali
		SRD15	Investimenti produttivi forestali
	Avvio nuove imprese	SRE01	Insedimento giovani agricoltori
		SRE02	Insedimento nuovi agricoltori
		SRE03	Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura

	Gestione del rischio	SRE04	Startup non agricole
		SRF01	Assicurazioni agevolate
		SRF02	Fondi mutualità danni
		SRF03	Fondi mutualità reddito
		SRF04	Fondo mutualizzazione nazionale eventi catastrofici
	Cooperazioni	SRG01	Sostegno Gruppi Operativi del PEI AGRICOLA
		SRG02	Costituzione organizzazioni di produttori
		SRG03	Partecipazione a regimi di qualità
		SRG04	Cooperazione per il ricambio generazionale
		SRG05	Supporto preparatorio LEADER - Sostegno alla preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale
		SRG06	LEADER - Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale
		SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
		SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione
		SRG09	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare
		SRG10	Promozione dei prodotti di qualità
	Formazione - consulenza	SRH01	Erogazione dei servizi di consulenza
		SRH02	Formazione dei consulenti
		SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
		SRH04	Azioni di informazione
		SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali
		SRH06	Servizi di back office per l'AKIS

4.5 L'architettura verde e la transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale

La cornice dentro la quale si muove la strategia e l'architettura verde tiene conto delle sette aree tematiche codificate dalla Commissione, relative agli obiettivi strategici ambiente-clima-benessere animale, su cui occorre focalizzare la strategia di intervento e la programmazione degli strumenti. In questo quadro, il Piano nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari (Direttiva 2009/128/EC), i Piani di Gestione dei Distretti idrografici (Direttiva 91/676/EEC "Nitrati" e Direttiva 2000/60/EC "Acque"), il Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/EC e Direttiva (EU) 2016/2284 "Qualità dell'aria"), i Piani d'Azione quadro per Natura 2000 (Direttiva 2009/147/EC "Uccelli" e Direttiva 92/43/EEC "Habitat"), insieme ad altri strumenti di policy ambientale vigenti a livello nazionale, rappresentano il primo elemento di contesto che il Piano

strategico ha considerato per massimizzare l'efficacia ambientale e climatica della PAC. Importanti contributi al processo di transizione verde del Paese giungono anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal collegato Fondo Complementare.

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall'attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell'azione che il Piano strategico della PAC deve realizzare per cogliere appieno gli obiettivi del Green Deal e delle strategie promosse dall'Unione europea a questo correlate. In questo contesto, l'agricoltura, fermi restando gli obiettivi in essa connaturati legati alla produzione di cibo di qualità, può svolgere un ruolo fondamentale orientando i sistemi produttivi e le filiere verso percorsi di sostenibilità e di circolarità nell'uso delle risorse naturali. In questa direzione si muove l'intera architettura verde, un impianto volto a dare una risposta concreta e di sistema a tutte queste esigenze, prevedendo un mix equilibrato ed efficace di tipologie di strumenti, risorse e regole, capaci di accompagnare il settore agricolo, alimentare e forestale verso la transizione ecologica richiesta. Ci si riferisce non solamente all'applicazione nazionale delle scelte vincolanti previste dai regolamenti, ma anche ad alcune scelte strategiche che rispondono in maniera specifica ad alcuni importanti fabbisogni nazionali.

La vocazione ambientale della strategia è rilevabile anche dall'attenzione posta alla sostenibilità delle filiere produttive: nonostante il sostegno alle stesse sia ricompreso nell'ambito degli OS più specificamente dedicati alla competitività, diverse misure contribuiscono alla transizione ecologica del settore agroalimentare. Infatti, tali misure saranno indirizzate a sostenere impegni più specifici, adatti alle peculiarità di territori e tipologie produttive, capaci sia di rafforzare in modo mirato il contributo dell'attività primaria alla società e all'ambiente, che di ridurre l'impronta ambientale delle attività produttive ove ancora troppo marcata. Altro elemento di trasversalità e di sinergia fra l'esigenza di tutela ambientale e quella di sostegno alla competitività giunge dall'evidenza che un sistema agricolo che punta alla riduzione di fitofarmaci e fertilizzanti è in grado di ottenere il riconoscimento di un maggiore valore aggiunto sui mercati, operando un'importante funzione in termini di salubrità degli alimenti e di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori.

L'adeguata implementazione (regole-controlli-sanzioni) del sistema della condizionalità rappresenta la base dell'architettura verde. CGO e BCAA poggiano sul set di norme ambientali e del benessere animale/sicurezza definite dall'Unione, ed una efficace attuazione di questo sistema rappresenta una via imprescindibile per garantire che i beneficiari della PAC operino nel pieno rispetto di regole che sono fondamentali per garantire la sostenibilità climatica e ambientale.

La vocazione ambientale del Piano è testimoniata dagli oltre **10,7** miliardi di euro, tra primo e secondo pilastro, riservati ad interventi chiaramente riconducibili a finalità climatico-ambientali. Grande importanza assumono i 5 eco-schemi nazionali, di alto valore strategico, capaci di qualificare la strategia e di intercettare gli elementi prioritari della strategia in tema di sostenibilità climatico-ambientale, a cui sarà destinato il 25% delle risorse degli aiuti diretti: nel complesso, 4,4 miliardi di euro riservati dall'Italia per oltre il 40% (1,8 miliardi di euro) all'eco-schema 1, che prevede un pagamento per il benessere degli animali e la riduzione degli antibiotici. Il restante 60% è invece ripartito tra quattro eco-schemi incentrati su inerbimento delle colture arboree, salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico, sistemi foraggeri estensivi e misure specifiche per gli impollinatori. Gli impegni proposti nei 5 eco-schemi sono stati impostati con l'obiettivo di ampliare quanto più possibile la platea di agricoltori capace di adottare impegni

ambientali volontari oltre la condizionalità, avvicinandoli progressivamente a pratiche agricole e allevatorie più sostenibili. Gli impegni sono stati quindi individuati sulla base della loro efficacia ambientale, ma anche della facilità di adozione, della possibilità di applicarli su tutto il territorio nazionale e della loro comunicabilità al mondo produttivo, in una logica di schemi “entry-level”. La scelta degli impegni degli eco-schemi è stata fatta anche sulla logica della semplificazione, con l’obiettivo di evitare controlli troppo complessi, vista la platea potenzialmente molto ampia di beneficiari:

ECO-1 Miglioramento benessere animale e contrasto all’antimicrobico resistenza. L’impegno è finalizzato a sostenere il processo di transizione verso un modello allevatorio più sostenibile, innalzare la qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari, ridurre l’antimicrobico resistenza (AMR) e migliorare il benessere degli animali, nella consapevolezza che benessere animale e consumo di farmaci sono elementi tra loro sempre di più interconnessi.

L’eco-schema prevede due livelli di impegno:

- ▶ il **livello 1** si pone come obiettivo finale quello di fare aderire le aziende zootecniche ad un percorso virtuoso di riduzione dell’uso del farmaco (antibiotici), basato sull’attuazione di impegni direttamente collegati al miglioramento del benessere animale, misurati attraverso il sistema *Classy Farm*; il livello 1 si rivolge agli allevatori di: Bovini da latte, da carne, a duplice attitudine, Ovini da latte e da carne, Caprini, Bufalini da latte e da carne e Suini;
- ▶ il **livello 2**, che prevede l’adesione al Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA) con pascolamento, si rivolge ai Bovini da latte, da carne e a duplice attitudine e ai suini allevati allo stato semi brado. Al livello 2 del medesimo eco-schema possono accedere anche gli allevamenti biologici, i cui impegni sono stabiliti dai rispettivi disciplinari.

Il costo complessivo di tale intervento è stimato pari a circa **363,3 milioni di euro/anno**, circa il 41,5% delle risorse previste per l’adozione degli eco-schemi.

ECO-2 Inerbimento delle colture arboree, a cui sono ammissibili tutte le superfici occupate da colture permanenti (legnose agrarie) e altre specie arboree permanenti a rotazione rapida, sulle quali sono rispettati i seguenti impegni di gestione del suolo, aggiuntivi a quelli previsti dalla condizionalità:

- ▶ inerbimento, spontaneo o artificiale dell’interfila;
- ▶ non lavorazione del suolo nell’interfila;
- ▶ divieto di diserbo chimico nell’interfila e gestione della copertura vegetale erbacea solo mediante operazioni meccaniche, senza asportazione dal terreno.

Sono ammissibili al pagamento anche le superfici certificate Bio e SQNPI, posto che viene assicurata la non duplicazione dei pagamenti per gli impegni che si sovrappongono. L’eco-schema prevede un pagamento annuale a compensazione dei costi supplementari e del mancato guadagno dovuto agli impegni assunti, stimato pari a 120 euro/ha aggiuntivo al sostegno di base al reddito. È prevista integrazione dell’importo per impegni assunti in Natura 2000 e ZVN.

Il costo complessivo di tale intervento è stimato pari a circa **155,3 milioni di euro/anno**, circa il 17,8% delle risorse previste per l’adozione degli eco-schemi.

ECO-3 Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico, a cui sono ammissibili tutte le superfici olivetate di particolare valore paesaggistico e storico, anche in consociazione con altre colture arboree, sulle quali sono rispettati i seguenti impegni specifici:

- ▶ assicurare la potatura biennale delle chiome
- ▶ divieto di bruciatura in loco dei residui di potatura che vengono trinciati sul posto, salvo diversa indicazione a seguito dell'adesione a sistemi di qualità certificati o da parte delle competenti Autorità fitosanitarie, con deroga nelle aree difficilmente accessibili, quali superfici con pendenza superiori al 15% e/o terrazzamenti con una larghezza inferiore ai 5 metri; in questi casi, i residui di potatura, se non trinciati, devono essere asportati dal terreno
- ▶ mantenere l'oliveto oggetto di impegno nel suo *status quo*, quale valore paesaggistico e divieto di conversione, anche attraverso infittimenti, in sistemi più intensivi; l'impegno deve essere mantenuto per almeno un anno successivo a quello di adesione all'eco-schema.

Si considerano di particolare valore paesaggistico e storico gli oliveti con una densità mediamente inferiore a 300 piante per ettaro e quelli individuati dalla Regione o Provincia autonoma competente per territorio, fino ad un massimo di 400 piante per ettaro, in base ad elementi oggettivi, quali l'architettura degli impianti, le tecniche di allevamento ed altre pratiche tradizionali.

Sono ammissibili al pagamento anche le superfici certificate Bio e SQNPI, a condizione che non vi sia sovrapposizione di impegno. L'eco-schema prevede un pagamento annuale di 220 euro/ha aggiuntivo al sostegno di base al reddito. È prevista integrazione dell'importo per impegni assunti in aree Natura 2000 e ZVN.

Questo eco-schema è complementare con gli interventi del secondo pilastro che prevedono contributi specifici volti al recupero, ristrutturazione, manutenzione di elementi tipici del paesaggio a carico di tutte le superfici coltivate su terrazzamenti, con muretti a secco, su ciglionamenti inerbiti o su altri manufatti.

Il costo complessivo di tale intervento è stimato pari a circa **150 milioni di euro/anno**, circa il 17,2% delle risorse previste per l'adozione degli eco-schemi.

ECO-4 Sistemi foraggeri estensivi, finalizzato a favorire l'introduzione in avvicendamento di colture leguminose e foraggere, nonché colture da rinnovo con l'impegno alla gestione dei residui in un'ottica di carbon sink, al fine di sostenere orientamenti produttivi aziendali meno impattanti in termini di impiego di input produttivi, oltre gli impegni previsti dalla BCAA 7. Sono ammissibili all'eco-schema tutte le superfici a seminativo in avvicendamento sulle quali sono rispettati i seguenti impegni:

- ▶ assicurare nell'avvicendamento almeno biennale la presenza di colture leguminose e foraggere, nonché di colture da rinnovo;
- ▶ sulle colture leguminose e foraggere non uso di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari; sulle colture da rinnovo è consentito solo l'uso della tecnica della difesa integrata;
- ▶ fatta eccezione per le aziende zootecniche, nel caso delle colture da rinnovo e per i cereali autunno-vernini, gestire i residui colturali mediante operazioni di sfalcio o trinciatura, senza asportazione dal terreno; nel caso di colture da rinnovo e per le colture intercalari in secondo raccolto può essere effettuato l'interramento dei residui tramite operazioni di

minima lavorazione, ad eccezione del caso di semina su sodo della coltura in avvicendamento.

Sono ammissibili al pagamento anche le superfici certificate Bio e SQNPI, posto che viene assicurata la non duplicazione dei pagamenti per gli impegni che si sovrappongono. L'eco-schema prevede un pagamento annuale a compensazione dei costi supplementari e del mancato guadagno dovuto agli impegni assunti, stimato pari a 110 euro/ha. È prevista integrazione dell'importo per impegni assunti in Natura 2000 e ZVN.

Il costo complessivo di tale intervento è stimato pari a **162,7 milioni di euro/anno**, circa il 18,6% delle risorse previste per l'adozione degli eco-schemi.

ECO-5 Misure specifiche per gli impollinatori (sia su colture erbacee che arboree), sono ammissibili le superfici a seminativo e quelle occupate da colture arboree permanenti sulle quali sono rispettati i seguenti impegni:

- ▶ coltivazione di colture a perdere di interesse mellifero nei seminativi, incluso impegno di non uso di diserbanti e altri fitosanitari, sulla superficie oggetto di impegno fino al completamento della fioritura;
- ▶ coltivazione di colture a perdere di interesse mellifero nell'interfila delle colture permanenti, incluso impegno di non uso di diserbanti chimici e altri fitosanitari sulla superficie oggetto di impegno, durante la fioritura sia della coltura arborea sia della coltura di interesse apistico.

Sono ammissibili al pagamento anche le superfici certificate Bio e SQNPI, posto che viene assicurata la non duplicazione dei pagamenti per gli impegni che si sovrappongono. L'eco-schema prevede un pagamento annuale di 500 euro/ha per i seminativi e di 250 euro/ha per le colture permanenti. È prevista integrazione dell'importo per impegni assunti in Natura 2000 e ZVN.

Il costo complessivo di tale intervento è stimato pari a circa **43,4 milioni di euro/anno**, circa il 5% delle risorse previste per l'adozione degli eco-schemi.

Gli eco-schemi rappresentano, quindi, il "secondo livello" della sostenibilità che si vanno ad aggiungere agli impegni della condizionalità rafforzata e dovranno essere di stimolo per l'assunzione di impegni ambientali più ambiziosi e mirati alle peculiarità dei diversi territori e tipologie produttive, capaci sia di rafforzare in modo mirato il contributo dell'attività primaria alla società e all'ambiente, che di ridurre l'impronta ambientale delle attività produttive ove ancora troppo marcata. In questo senso, gli eco-schemi opereranno in sinergia con i 29 interventi SRA del secondo pilastro, che includono anche il sostegno all'agricoltura biologica, alle pratiche silvoambientali e al benessere animale. Questi interventi hanno una dotazione complessiva di oltre **4,5 miliardi di EURO** (comprensivi delle spese in transizione per impegni pluriennali agro-silvo-ambientali della programmazione 2014-2022).

Tra questi ultimi interventi va segnalata l'importanza attribuita dalla strategia all'agricoltura e alla zootecnia biologica, che concorrono al raggiungimento di tutti gli obiettivi ambientali e all'OS9, e a cui sono destinati oltre **2 miliardi** di euro nell'ambito dello sviluppo rurale, garantiti anche attraverso uno specifico trasferimento di fondi dal primo pilastro, a cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale. Ulteriori strumenti in favore dell'agricoltura biologica sono previsti nell'ambito dell'intervento settoriale nel settore ortofrutticolo, pataticolo e olivicolo, per i quali, in questa fase, non è possibile fornire un'indicazione finanziaria.

Completano il quadro dell'architettura verde anche:

- ▶ gli interventi che prevedono pagamenti compensativi per le aziende localizzate in aree di svantaggio produttivo o caratterizzate da vincoli specifici, anche di natura ambientale, come quelli delle aree direttive acque e Natura 2000. Questi interventi, con una dotazione complessiva di circa 1,5 miliardi di EURO, hanno un ruolo fondamentale nel mantenere la resilienza delle aziende agricole in queste aree, evitando l'abbandono e assicurando quelle attività di cura del territorio fondamentali per il mantenimento dell'equilibrio ecosistemico;
- ▶ il sostegno agli investimenti non-produttivi nel settore agricolo, per definizione, investimenti a scopo ambientale, e quelli in infrastrutture con finalità ambientali (energia, acqua, viabilità rurale), che nel complesso hanno una dotazione pari a circa 300 milioni di EURO;
- ▶ gli interventi a favore della forestazione sostenibile (oltre 450 milioni di euro).
- ▶ gli interventi a favore della produzione integrata o di altri impegni agroambientali previsti nel settore ortofrutticolo, patatolo e olivicolo.

Altrettanto fondamentale è il contributo degli investimenti produttivi, alcuni di questi con specifica finalità ambientale. La transizione ecologica del settore primario passa anche attraverso l'opportuno ammodernamento di impianti, strutture, macchinari e attrezzature. Tale ammodernamento, infatti, oltre ad assicurare un miglioramento della competitività delle imprese, potrà garantire anche un miglioramento delle performance ambientali delle diverse attività produttive.

Fondamentale sarà non solo il contributo degli specifici investimenti previsti nello sviluppo rurale, ma anche quello degli interventi settoriali, che prevedono azioni finalizzate al perseguimento dei tre obiettivi specifici a finalità ambientale:

- ▶ nel settore vitivinicolo, gli interventi per la ristrutturazione dei vigneti prevedono la possibilità di finanziare investimenti che favoriscano la diffusione di tecniche di gestione dei vigneti più razionali e ispirate ai principi della viticoltura sostenibile, anche nell'ottica di assicurare, in via prioritaria, il mantenimento della viticoltura nelle aree con particolari sensibilità ambientali e con un elevato valore paesaggistico (es. viticoltura eroica), dando l'opportunità di introdurre sistemi avanzati di produzione sostenibile, compreso il ricorso a metodi di produzione dell'agricoltura di precisione, nell'ottica di favorire la riduzione nell'uso di input chimici inquinanti e/o lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. Sempre in questo settore, la scheda di intervento relativa agli investimenti prevede che il miglioramento del rendimento globale dell'impresa passi anche attraverso gli interventi finalizzati a migliorare i risparmi energetici e i trattamenti sostenibili, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici. Un contributo alla riduzione delle emissioni verrà anche dall'intervento relativo alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, limitando l'insorgere di possibili fermentazioni anomale e attivando percorsi di circolarità e di risparmio energetico;
- ▶ nel settore, ortofrutticolo una specifica azione è finalizzata alla promozione di interventi per la promozione, sviluppo e attuazione di pratiche ambientali e la mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, attraverso il finanziamento di investimenti in impianti di irrigazione di precisione e migliore gestione dell'acqua, realizzazione impianti di lavaggio attrezzature usate per la distribuzione fitofarmaci, macchine e attrezzature che consentono la riduzione dell'impatto ambientale (pirodiserbo, agricoltura di precisione, macchine per packaging ecosostenibile, ecc), realizzazione impianti comuni per miscele fitofarmaci, sistemi per la riduzione delle emissioni gassose,

sistemi per la produzione energetica combinata, produzione di energia da fonti rinnovabili, centri compostaggio ed altri investimenti anche nella fase produttiva volti alla mitigazione e/o all'adattamento ai cambiamenti climatici. Sempre nel settore ortofrutticolo uno specifico intervento è finalizzato alla riduzione delle emissioni e al risparmio energetico nelle fasi di trasporto e stoccaggio;

- ▶ nel settore olivicolo-oleario sono previsti investimenti per la conservazione del suolo, il miglioramento della gestione delle risorse idriche, la prevenzione dei danni causati da eventi climatici avversi, l'efficientamento e il risparmio energetico, la riduzione delle emissioni e la gestione efficiente dei rifiuti, la riduzione dei prodotti fitosanitari, la creazione o il mantenimento di habitat favorevoli alla biodiversità;
- ▶ nel settore apistico, gli interventi sono finalizzati in particolare a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorando i servizi ecosistemici. Si prevedono investimenti per contrastare le cause di cali della produttività e la mortalità delle api dovuta a eventi climatici avversi, attraverso l'innalzamento del livello tecnologico e l'introduzione di innovazioni nelle aziende apistiche in grado di monitorare e prevenire le situazioni di emergenza climatica, per favorire il ripristino o l'incremento del patrimonio apistico danneggiato da vari agenti biotici ed abiotici, per razionalizzare la transumanza; a tal riguardo, è dato risalto all'assistenza tecnica, alla consulenza alle aziende e alle azioni di formazione degli operatori apistici sia attraverso canali tradizionali sia attraverso i canali social ed il WEB in generale. Inoltre, si prevedono azioni volte alla ricostituzione del patrimonio apistico attraverso il finanziamento dell'acquisto di api autoctone certificate. Sarà, inoltre incentivata la ricerca, attraverso la collaborazione con organismi specializzati, al fine del miglioramento quali-quantitativo della produzione, del miglioramento della salubrità dell'alveare, della lotta agli aggressori dell'alveare e dell'incremento della resistenza delle api agli stress climatici e della creazione ed il rafforzamento di reti di monitoraggio degli apiari per la raccolta di informazioni sullo stato di salute e la rilevazione di inquinanti.
- ▶ Si prevedono, quindi, attività di informazione volte a sensibilizzare i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'alveare (in particolare DOP e Bio) anche attraverso l'organizzazione di eventi, concorsi e competizioni volti a premiare i prodotti di qualità accertata attraverso valutazioni organolettiche, chimico-fisiche e melissopalinoologiche. Sono anche possibili campagne educative e di comunicazione e la realizzazione di materiale informativo sia tradizionale sia di siti WEB e l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di rilevanza nazionale e internazionale.
- ▶ Infine, particolare importanza è attribuita al monitoraggio del mercato dei prodotti dell'alveare, incluso lo studio delle variabili economiche fondamentali quali i costi di produzione, i fattori di competitività, i canali di vendita e la produttività degli alveari che sono funzionali anche alla programmazione e all'attivazione di idonei strumenti di copertura del rischio derivante dalle perdite di produzione.
- ▶ nel settore pataticolo, sono previsti investimenti per una migliore gestione degli impianti di irrigazione e di fertilizzazione, nonché per la realizzazione di impianti e barriere a difesa delle colture dagli effetti del cambiamento climatico.

Elementi essenziali dell'Architettura verde sono anche tutte le misure del sistema dell'innovazione che potranno essere previste nell'ambito dello sviluppo rurale e degli interventi settoriali. Formazione e consulenza, ricerca e innovazione risultano fondamentali per garantire che, nel

proprio percorso verso la transizione ecologica, ogni beneficiario sia accompagnato da un'adeguata azione di supporto, mirata a rafforzare le sue competenze e/o a offrire servizi dedicati di consulenza. In questo senso, sarà fondamentale che queste misure operino in stretta armonia e sincronismo con le misure agroambientali o di investimento, per garantire che ogni beneficiario sia pienamente consapevole e la sua azione risulti efficace nel percorso verso la sostenibilità che intraprenderà con il supporto della PAC.

Per favorire una maggiore efficacia di tali interventi verranno promosse, inoltre, tutte quelle iniziative che favoriscono l'aggregazione di soggetti attraverso accordi di natura ambientale di natura territoriale (accordi agroambientali, distretti biologici, strategie di sviluppo locale, contratti di fiume ecc.).

5 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE AI FINI DELLA VAS

La finalità principale del RA (qui sintetizzate) è stata la valutazione dei potenziali effetti ambientali, in termini qualitativi, che possono derivare dall'attuazione degli interventi specifici del PSP. Verranno pertanto analizzate le interferenze di carattere ambientale degli obiettivi e interventi specifici del Piano con le principali componenti ambientali.

L'analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nell'area di attuazione del PSP ha la finalità di tracciare un quadro complessivo dello stato ambientale attuale per i singoli temi rispetto ai quali gli interventi del PSP potranno avere un'influenza, positiva o negativa.

5.1 Principi del modello valutativo adottato per la misura della compatibilità ambientale del PSP

Il modello adottato di nella Valutazione Ambientale Strategica “degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana” si è proposto di valutare, in particolare, l'efficienza per intervento delle Strategie nazionale del PSP 2023-2027 al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale.

La costruzione del Modello è passato attraverso l'attribuzione di pesi per una valutazione qualitativa delle interazioni e nel quale è importante condividere la responsabilità (e la gestione) degli impatti, a fronte di una scarsa certezza del verificarsi degli impatti previsti (nonché del non verificarsi di quelli imprevisi).

La metodologia di valutazione proposta per la VAS del PSP 2023-2027 ha richiesto quindi la costruzione di una matrice di valutazione in cui nelle righe si trovano gli interventi contenute esplicitamente nel Piano secondo la ramificazione in:

- ▶ Pilastri
- ▶ Tipologie di intervento
- ▶ Codice dell'intervento
- ▶ Linee di intervento specifiche

Nelle colonne della Matrice sono invece riportate le Componenti Ambientali classiche per il riferimento della valutazione.

Una volta compilata tutta la Matrice di valutazione secondo la scala di giudizi di seguito riportata, saranno disponibili i seguenti diversi tipi di letture dei risultati aggregati:

Legenda criteri e punteggi	
Impatto potenziale molto negativo	-2
Impatto potenziale negativo	-1
Impatto potenziale indifferente o nullo	0
Impatto potenziale positivo	1
Impatto potenziale molto positivo	2

Letture della Matrice per colonne: Bilancio di compatibilità del Piano per componente ambientale

La lettura della Matrice offre un'idea di quanto le strategie disegnate nel Piano, intese come insieme delle sue Tipologie di Intervento, interferisca potenzialmente con le matrici ambientali.

In particolare, è possibile distinguere:

- ▶ il punteggio di perseguimento di ogni singolo intervento del Piano. Esso consente di verificare innanzitutto se l'impatto è negativo o positivo.

Inoltre, la lettura per colonne consente di verificare il contributo percentuale complessivo degli interventi al perseguimento, da parte del Piano, degli obiettivi di protezione e miglioramento ambientale, evidenziando i pro e i contro del Piano rispetto a ciascuna componente ambientale; sulla base di queste informazioni è possibile identificare, ad esempio, le componenti ambientali potenzialmente sottoposte a maggiore stress o quelle sul quale il Piano incide maggiormente in maniera positiva rispetto allo stato attuale della componente stessa.

Letture della Matrice per righe: Indice di Compatibilità Ambientale per linea di intervento

La lettura per righe consente invece di valutare l'interferenza per singolo intervento sull'ambiente. Ciò consente di evidenziare quali interventi giustificano particolari approfondimenti nella sintesi dei risultati e nella proposta di indirizzi utili alla mitigazione ambientale nell'attuazione dell'intervento stesso a livello regionale.

Per agevolare la lettura dei risultati, ad ogni punteggio totale, nelle colonne, è stato fatto corrispondere un giudizio (Bilancio di compatibilità), ricavato dall'osservazione della distribuzione dei punteggi, secondo lo schema successivo.

Bilancio qualitativo di compatibilità per intervento			
Ininfluente/Lievemente Positivo	0-6	Nulla/Poco significativo	$0 < p < -6$
Sostanzialmente Positivo	6-12	Sostanzialmente Negativo	$-6 < p < -12$
Molto Positivo	12-18	Critico	$-12 < p < -18$

5.1.1 Esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale

Come richiamato anche nel RA nel paragrafo 2.2.4, la difficoltà di eseguire uno Studio di Incidenza sui siti Natura 2000 di un Piano caratterizzato da una notevole estensione territoriale è una criticità generalmente riconosciuta¹⁵ e pertanto lo Studio di Incidenza non è stato condotto secondo gli standard di accuratezza richiesti da uno Studio di Incidenza applicato ad un singolo progetto. Tuttavia, considerando sempre la natura strategica del PSP e non localizzativa, la ricerca di questo tipo di informazioni è stata ottenibile definendo la potenzialità di incidenza degli interventi in funzione di alcuni parametri significativi divisi secondo la seguenti categorie:

1. Potenziale tipologico (funzione della tipologia dell'intervento e dell'obiettivo di erogazione);
2. Potenziale localizzativo (ubicazione potenziale dell'intervento rispetto ai siti della Rete Natura 2000);
3. Potenziale quantitativo (in funzione del livello di diffusione atteso dall'intervento – in questo caso si è utilizzato come indicatore le risorse in previsione da stanziare).

Il potenziale quantitativo (3) in particolare è considerato come fattore di riduzione dei due parametri precedenti (1 e 2).

Non avendo riferimenti di alcun genere sulla localizzazione degli interventi previsti se non che interesseranno in prevalenza le aree rurali, per valutarne il potenziale quantitativo all'interno dello Studio di Incidenza sono state operate riflessioni a partire dalla specificità delle azioni finanziabili. Le riflessioni su questi parametri sono state tradotte quantitativamente in indici numerici secondo le seguenti scale di giudizio.

Pt – Potenziale tipologico

Punteggio	Descrizione
0	Interventi non suscettibili di produrre trasformazioni fisiche degli ambiti in cui sono localizzate
1	Interventi aventi caratteristiche tali da produrre trascurabili trasformazioni fisiche e ambientali degli ambiti in cui sono localizzate
2	Interventi aventi caratteristiche tali da produrre piccole trasformazioni fisiche e ambientali degli ambiti in cui sono localizzate
3	Interventi aventi caratteristiche tali da produrre moderate trasformazioni fisiche e ambientali degli ambiti in cui sono localizzate
4	Interventi aventi caratteristiche tali da produrre elevate trasformazioni fisiche e ambientali degli ambiti in cui sono localizzate

¹⁵ Nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome, hanno redatto un documento dal titolo "Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale

5	Interventi aventi caratteristiche che implicano trasformazioni molto elevate fisiche e ambientali degli ambiti in cui sono localizzati
---	--

PI – Potenziale localizzativo

Punteggio	Descrizione
0	Interventi immateriali non localizzabili
1	Interventi che se localizzati nei pressi o all'interno della Rete Natura 2000 potenzialmente non interferiscono con lo stato di conservazione di specie e habitat
2	Interventi che se localizzati nei pressi o all'interno della Rete Natura 2000 interferiscono poco con lo stato di conservazione di specie e habitat
3	Interventi che se localizzati nei pressi o all'interno della Rete Natura 2000 potenzialmente possono interferire con lo stato di conservazione di specie e habitat
4	Interventi che se localizzati nei pressi o all'interno della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiscono in maniera significativa con lo stato di conservazione di specie e habitat
5	Interventi che se localizzati nei pressi o all'interno della Rete Natura 2000 sicuramente interferiscono con lo stato di conservazione di specie e habitat

Pq – Potenziale quantitativo

Moltiplicatore	Descrizione
1	Potenziale quantitativo molto importante: Intervento composto da iniziative di cui si prevede una diffusione relativa sul territorio ampia, rispetto alle altre
0.8	Potenziale quantitativo importante: Intervento composta da iniziative di cui si prevede una buona diffusione relativa sul territorio, rispetto alle altre
0.6	Potenziale quantitativo medio: Intervento composta da iniziative di cui si prevede una media diffusione relativa sul territorio, rispetto alle altre
0.4	Potenziale quantitativo basso: Intervento relativamente marginali rispetto al complesso del PSP

Dati questi valori, l'indice finale, rappresentativo della maggiore o minore "incidenza potenziale teorica (IPT)" degli interventi deriva dalla seguente relazione:

$$IPT = (Pt + PI) * Pq$$

Gli esiti di questa valutazione sono espressi, quindi, da un indice sintetico che può andare da 0 a 10 a cui è associabile la seguente scala graduata di possibilità teorica di interazione.

Pti – Possibilità teorica di interazione

0-1	Nulla possibilità
1,1-2	debolissima possibilità
2.1-4	Bassa possibilità
4.1-6	Moderata possibilità
6.1-8	Elevata possibilità
8,1-10	Possibilità molto elevata

Gli esiti dell'applicazione della metodologia descritta sono rappresentati nella tabella seguente che raccoglie i valori assegnati ai singoli parametri di valutazione e la sintesi che ne deriva.

Tipo di intervento	Codice intervento	Pt	Pl	Pq	IPT
Pagamenti diretti	PD 01 - BISS	0	0	1	0
Pagamenti diretti	PD 02 - CRISS	0	0	1	0
Pagamenti diretti	PD 03 - CIS YF	0	0	0,8	0
Eco-schemi	PD 05 - ES 1	0	1	1	1
Eco-schemi	PD 04 - ES 2	1	1	0,8	1,6
Eco-schemi	PD 04 - ES 3	1	1	0,8	1,6
Eco-schemi	PD 04 - ES 4	3	2	1	5
Eco-schemi	PD 04 - ES 5	0	0	0,6	0
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(01)	2	2	0,8	3,2
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(02)	3	2	0,8	4
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(03)	1	1	0,4	0,8
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(04)	3	2	0,4	2
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(05)	1	1	0,4	0,8
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(06)	2	2	0,4	1,6
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(07)	1	1	0,4	0,8
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(08)	3	2	0,6	3
Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(09)	2	1	0,6	1,8
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(01)	0	2	0,8	1,6
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(02)	0	3	0,6	1,8
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(03)	1	0	0,4	0,4
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(04)	0	0	0,6	0
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(05)	0	0	0,6	0
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(06)	0	0	0,4	0
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(07)	0	0	0,4	0

Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(08)	0	0	0,8	0
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(09)	0	0	0,4	0
Sostegno accoppiato	PD 07 - CIS(10)	0	0	0,4	0
Ortofrutta	ISOr IS ortofrutta	3	0	1	3
Apicoltura	Hy 01	0	0	0,4	0
Apicoltura	Hy 02	0	0	0,4	0
Apicoltura	Hy 03	0	0	0,4	0
Apicoltura	Hy 04	0	0	0,4	0
Vitivinicolo	W001	1	2	1	3
Vitivinicolo	W002	1	0	0,8	0,8
Vitivinicolo	W005	1	0	0,4	0,4
Vitivinicolo	W004	2	1	0,4	1,2
Vitivinicolo	W003	0	0	0,8	0
Olivo	ISO - IS olivicolo	3	1	0,4	1,6
Patate	ISP - IS patate	3	1	0,4	1,6
Agro-clima-ambiente	SRA01	0	0	0,8	0
Agro-clima-ambiente	SRA02	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA03	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA04	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA05	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA06	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA07	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA08	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA09	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA10	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA11	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA12	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA13	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA14	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA15	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA16	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA17	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA18	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA19	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA20	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA21	0	0	0,4	0

Agro-clima-ambiente	SRA22	1	2	0,4	1,2
Agro-clima-ambiente	SRA23	1	1	0,4	0,8
Agro-clima-ambiente	SRA24	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA25	0	0	0,4	0
Agro-clima-ambiente	SRA26	0	2	0,4	0,8
Agro-clima-ambiente	SRA27	3	0	0,4	1,2
Agro-clima-ambiente	SRA28	3	0	0,4	1,2
Agro-clima-ambiente	SRA29	0	0	1	0
Agro-clima-ambiente	SRA30	0	0	0,8	0
Agro-clima-ambiente	SRA31	0	0	0,4	0
Svantaggi naturali	SRB01	2	2	1	4
Svantaggi naturali	SRB02	2	2	0,6	2,4
Svantaggi naturali	SRB03	0	0	0,4	0
Indennità compensative	SRC01	0	0	0,4	0
Indennità compensative	SRC02	0	0	0,4	0
Indennità compensative	SRC03	0	0	0,4	0
Investimenti	SRD01	2	1	1	3
Investimenti	SRD02	3	4	0,8	5,6
Investimenti	SRD03	1	1	0,6	1,2
Investimenti	SRD04	3	4	0,4	2,8
Investimenti	SRD05	1	0	0,4	0,4
Investimenti	SRD06	2	2	0,6	2,4
Investimenti	SRD07	3	3	0,8	4,8
Investimenti	SRD08	3	4	0,6	4,2
Investimenti	SRD09	2	1	0,4	1,2
Investimenti	SRD10	2	1	0,4	1,2
Investimenti	SRD11	0	1	0,6	0,6
Investimenti	SRD12	1	1	0,6	1,2
Investimenti	SRD13	1	2	0,8	2,4
Investimenti	SRD14	1	2	0,4	1,2
Investimenti	SRD15	0	2	0,4	0,8
Avvio nuove imprese	SRE01	0	0	0,8	0
Avvio nuove imprese	SRE02	0	0	0,4	0
Avvio nuove imprese	SRE03	0	0	0,4	0
Avvio nuove imprese	SRE04	0	0	0,4	0
Gestione del rischio	SRF01	0	0	1	0
Gestione del rischio	SRF02	0	0	0,6	0
Gestione del rischio	SRF03	0	0	0,6	0
Gestione del rischio	SRF04	0	0	1	0
Cooperazione	SRG01	0	0	0,6	0
Cooperazione	SRG02	0	0	0,4	0

Cooperazione	SRG03	0	0	0,4	0
Cooperazione	SRG04	0	0	0,4	0
Cooperazione	SRG05	0	0	0,4	0
Cooperazione	SRG06	0	0	0,8	0
Cooperazione	SRG07	0	0	0,6	0
Cooperazione	SRG08	0	1	0,4	0,4
Cooperazione	SRG09	0	0	0,6	0
Cooperazione	SRG10	0	0	0,4	0
Formazione - consulenza	SRH01	0	0	0,4	0
Formazione - consulenza	SRH02	0	0	0,4	0
Formazione - consulenza	SRH03	0	0	0,4	0
Formazione - consulenza	SRH04	0	0	0,4	0
Formazione - consulenza	SRH05	0	0	0,4	0
Formazione - consulenza	SRH06	0	0	0,4	0

Dalla lettura della tabella si evince in primis che, allo stato delle conoscenze attuali e della valutazione a livello di Piano eseguita, nessun intervento dovrebbe avere incidenza negativa elevata o molto elevata. Inoltre la maggior parte degli interventi (83 su 115) hanno possibilità nulle o debole possibilità di poter interferire con aree naturali della Rete Natura 2000 e quindi non incidere negativamente su habitat e specie oggetto di tutela. Altrettanto poco rappresentati sono gli interventi in cui si riscontra una bassa potenzialità di incidenza (12 su 115) e solo 3 interventi mostrano un'inclinazione verso un impatto moderato ovvero: intervento SRD02, SRD07, SRD08.

SRD02: L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole ed il miglioramento del benessere animale negli allevamenti. A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti, anche innovativi e mirati alla digitalizzazione dei processi, da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una chiara e diretta caratterizzazione e connessione con gli obiettivi specifici della PAC in materia di ambientale, clima e benessere animale e che vadano oltre il mero adeguamento ai corrispondenti standard in uso e/o o alle norme esistenti. Tuttavia i valori assegnati tengono conto della possibilità di finanziare nell'ambito dell'azione A) la realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica e/o termica) da fonti rinnovabili, favorendo in particolare l'utilizzo di prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale. Pertanto la localizzazione di tali impianti energetici all'interno dei siti della Rete Natura 2000 dovrà essere valutata nelle sedi e nei procedimenti opportuni nelle fasi attuative del Piano o degli interventi a livello regionale.

SRD07: è un intervento che mira tra l'altro allo sviluppo delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle imprese rurali (agricole e non), delle comunità rurali nonché dell'intera società. In tale contesto, saranno implementate le seguenti tipologie di investimento in infrastrutture:

- a) viabilità al servizio delle aree rurali;
- b) reti idriche (con esclusione dell'irrigazione);

-
- c) reti di distribuzione dell'energia;
 - d) reti telefoniche;
 - e) infrastrutture turistiche;
 - f) infrastrutture ricreative;
 - g) infrastrutture informatiche.

Anche in questo caso la valutazione ha tenuto in conto il principio di precauzione non potendo conoscere fin da ora la localizzazione territoriale degli interventi.

SRD08: questo intervento combina gli interventi previsti nella SRD02 e quelli della SRD07, ed ha come obiettivo lo sviluppo delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle imprese rurali (agricole e non), delle comunità rurali nonché dell'intera società con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale. In tale contesto, saranno implementate le seguenti tipologie di investimento in infrastrutture con finalità ambientali:

- a) viabilità forestale e silvo-pastorale;
- b) infrastrutture irrigue e di bonifica;
- c) produzione di energia (elettrica e/o termica) da fonti rinnovabili ad uso collettivo.

Come per le altre due tipologie di interventi, essendo previste erogazioni per la realizzazione di infrastrutture (di tutela ambientale) ed energetiche, non si può prescindere da una valutazione di natura precauzione ipotizzando la localizzazione di questi interventi all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 e segnalando un potenziale livello di attenzione da tenere in considerazione e che andrà approfondita nella fase attuativa dei progetti/interventi.

In ogni caso ciascuna iniziativa di rilievo territoriale generata dal Piano dovrà seguire logiche di ottimizzazione del *siting* degli interventi inserendo fra le variabili più rilevanti da considerare la presenza di aree sensibili quali i siti delle Rete2000 e nel caso di coinvolgimento diretto di siti Natura 2000, segnalando la necessità di condurre specifici Studi di incidenza sito-specifici, con tutti i rilievi e gli approfondimenti atti a definire i rischi per le specie e per gli habitat, alimentando il processo decisionale e valutativo con quei dati accurati che in questa sede è impossibile produrre.

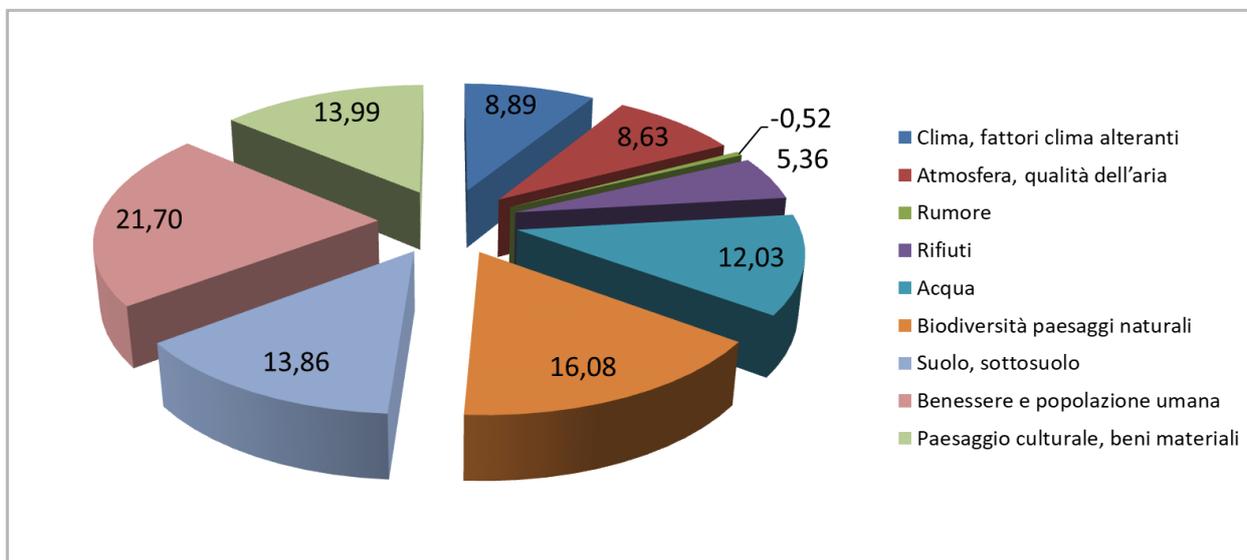
In conclusione si può affermare che il Piano, a livello per il quale è stata svolta l'analisi, ha optato per scelte che limitano i rischi di interazione negativa con aree delle Rete Natura2000; al contrario, ci si possono attendere diverse interazioni positive sotto il profilo della conservazione della biodiversità.

5.2 Possibili effetti del Piano sul contesto ambientale

Seguendo la metodologia proposta al paragrafo 5.1 precedentemente nella matrice a cui si rimanda per i dettagli (**Allegato 1**) sono stati valutati i singoli interventi (alcuni accorpatis per sottogruppi, es. ISO - IS olivicolo 47.1a-h e ISP - IS patate 01-19) in funzione degli effetti (positivi, neutri o negativi) che potrebbero determinare sulle componenti ambientali.

Dalla lettura aggregata dei risultati si nota come il maggior contributo positivo degli interventi è determinato dalle misure messe in campo per la protezione della biodiversità e per il sostegno al reddito degli agricoltori. A seguire le altre componenti ambientali quasi tutte con valori ricondotti a ripercussioni positive del PSP.

Figura 4. Contributo percentuale degli interventi agli obiettivi di protezione e tutela ambientale



L'analisi per intervento mostra una risposta del Piano più eterogenea che viene di seguito rappresentata tramite istogrammi.

Per semplicità di lettura dei grafici stessi ad ogni componente ambientale è stato assegnato un codice come riportato nella tabella seguente:

Clima, fattori clima alteranti	Atmosfera, qualità dell'aria	Rumore	Rifiuti	Acqua	Biodiversità paesaggi naturali	Suolo, sottosuolo	Benessere e popolazione umana	Paesaggio culturale, beni materiali
CL	AT	RU	RF	AQ	BIO	SS	BP	PS

Figura 5. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Pagamenti diretti"

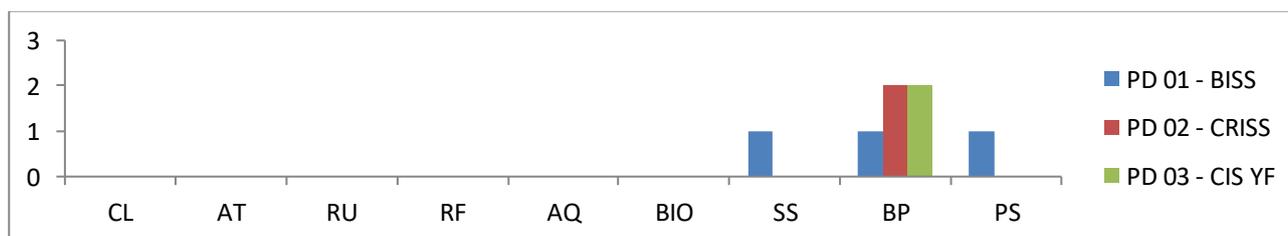


Figura 6. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Ecoschemi"

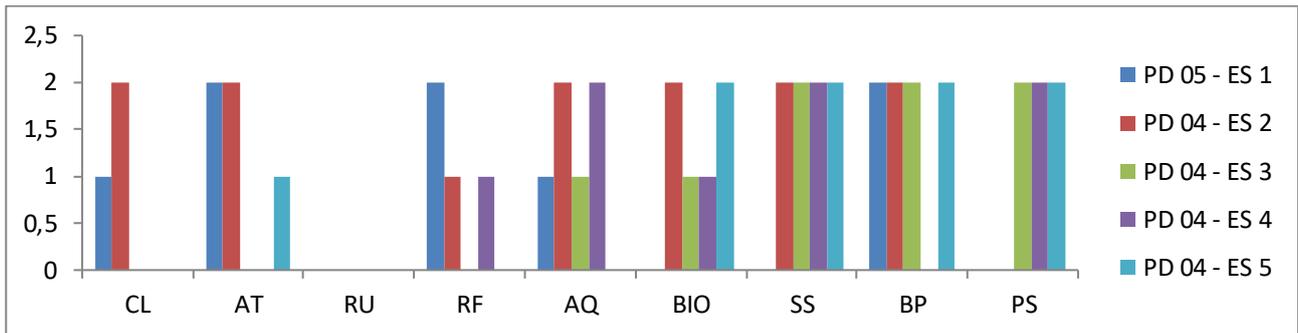


Figura 7. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Sostegno accoppiato"

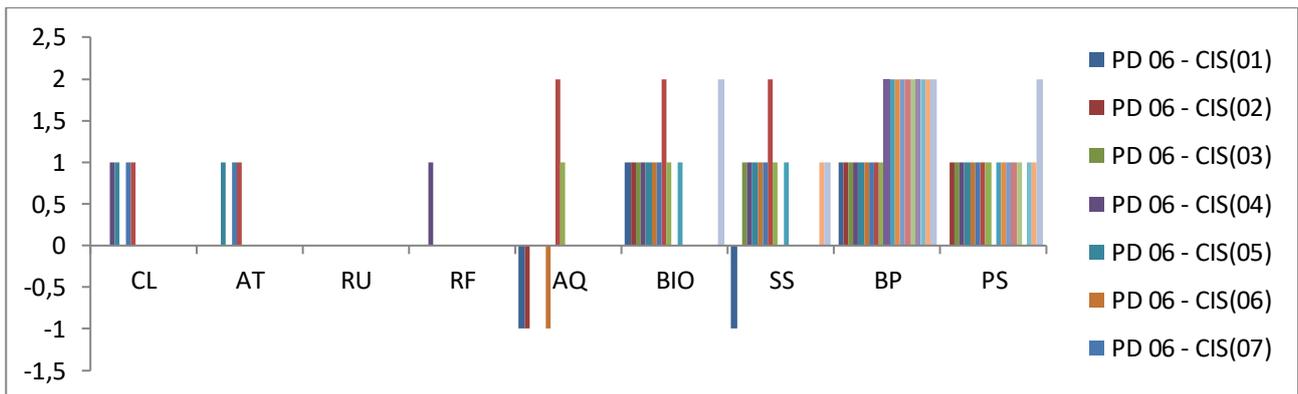


Figura 8. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Ortofrutta"

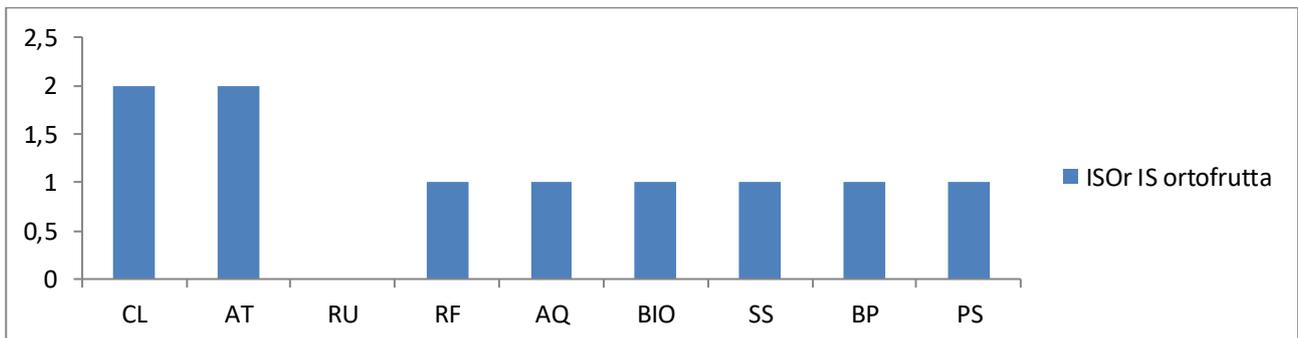


Figura 9. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Apicoltura"

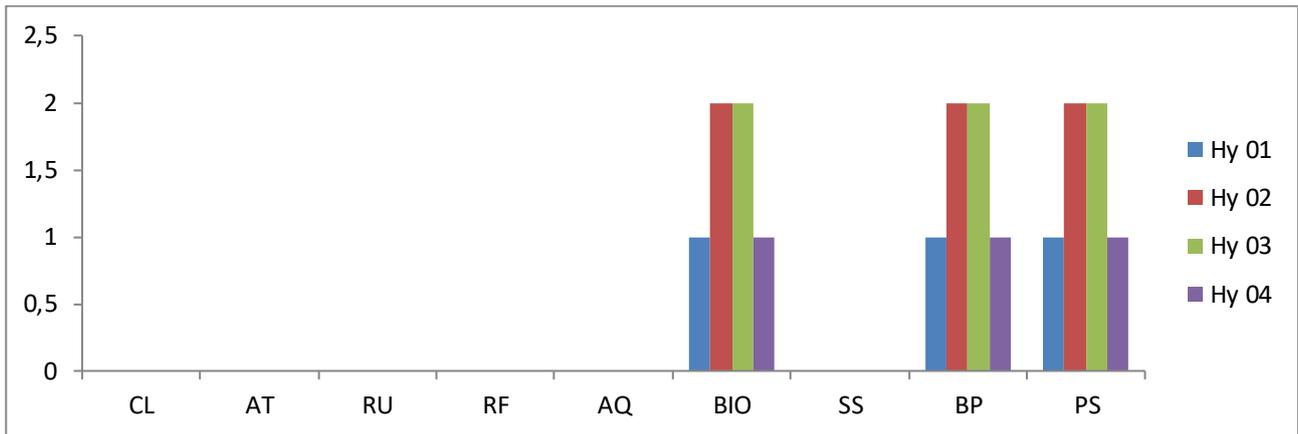


Figura 10. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Vitivinolo"

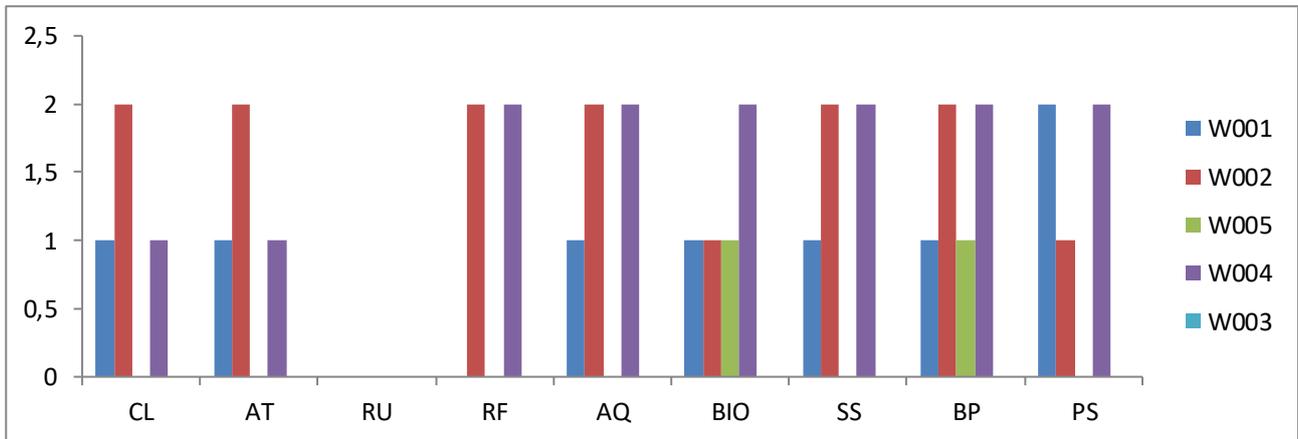


Figura 11. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Olivo"

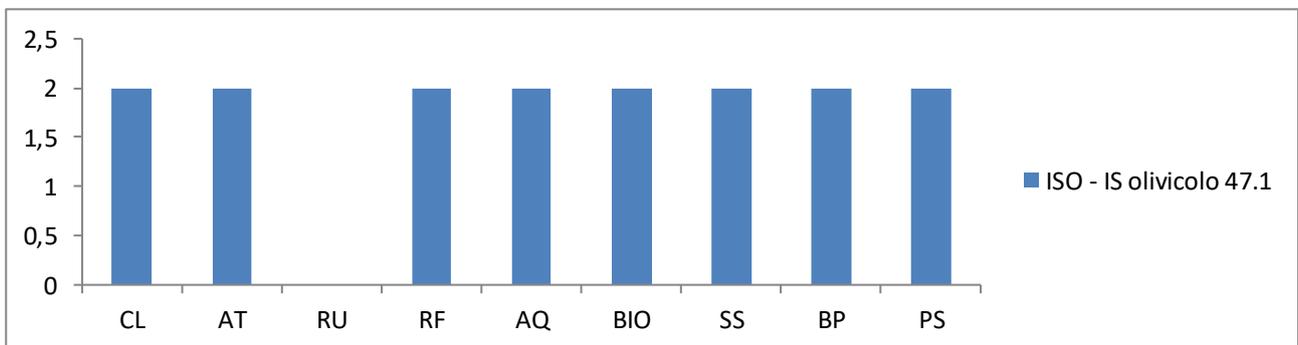


Figura 12. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Patata"

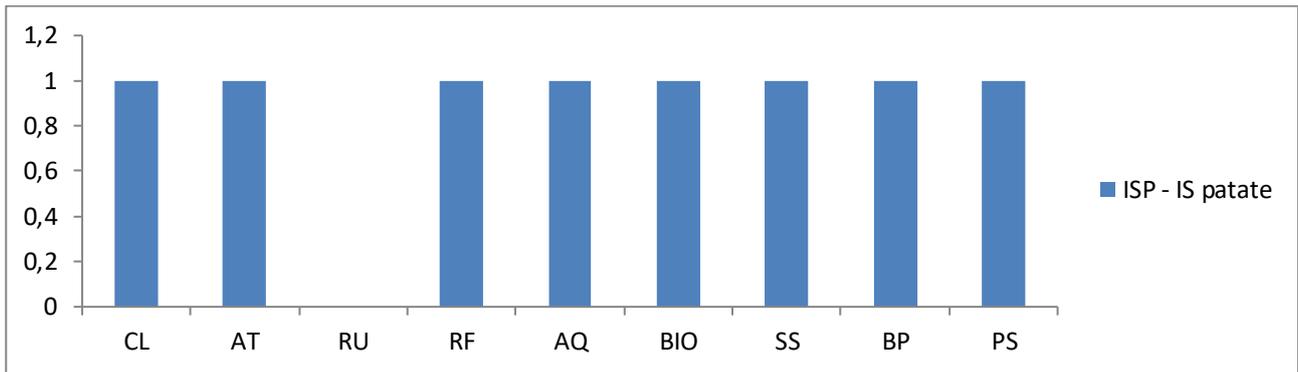


Figura 13. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Agro-clima-ambiente"

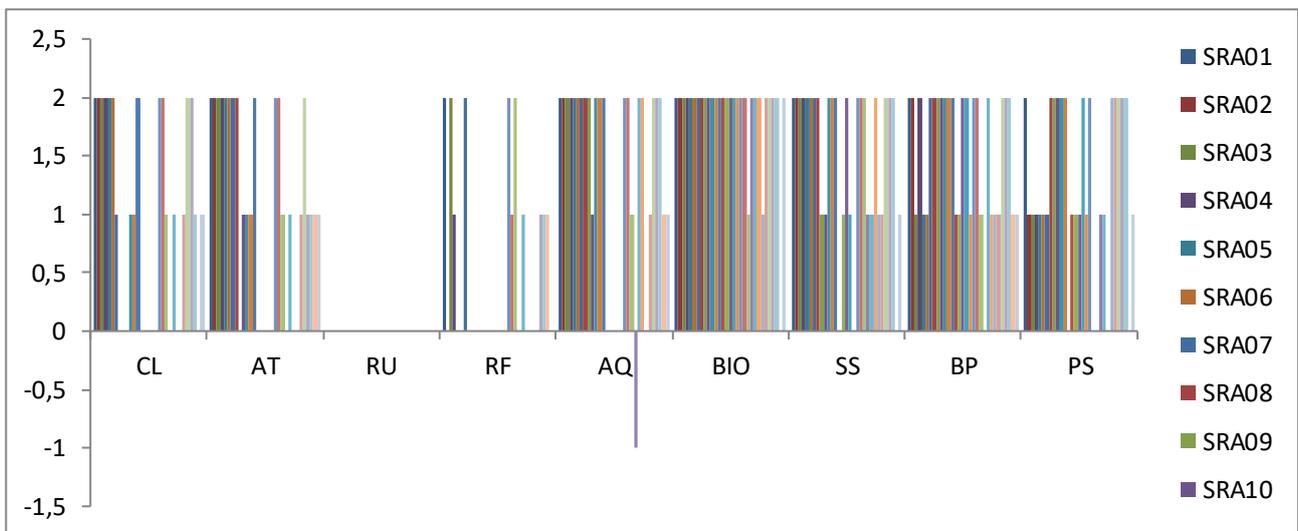


Figura 14. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Svantaggi naturali"

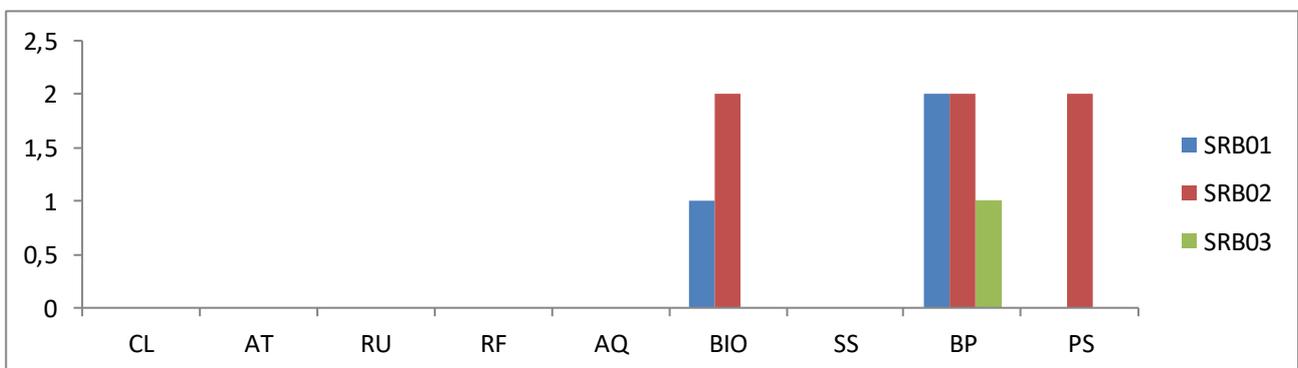


Figura 15. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Indennità compensative"

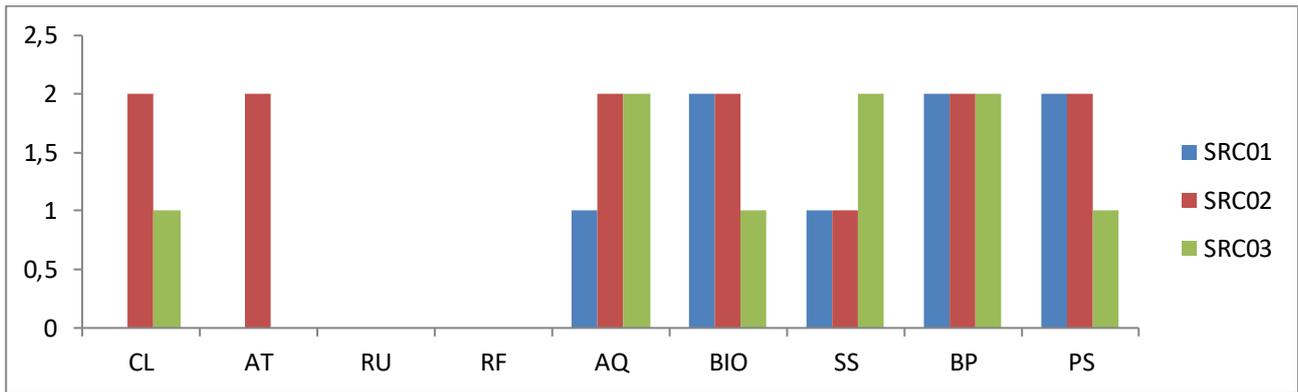


Figura 16. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Investimenti"

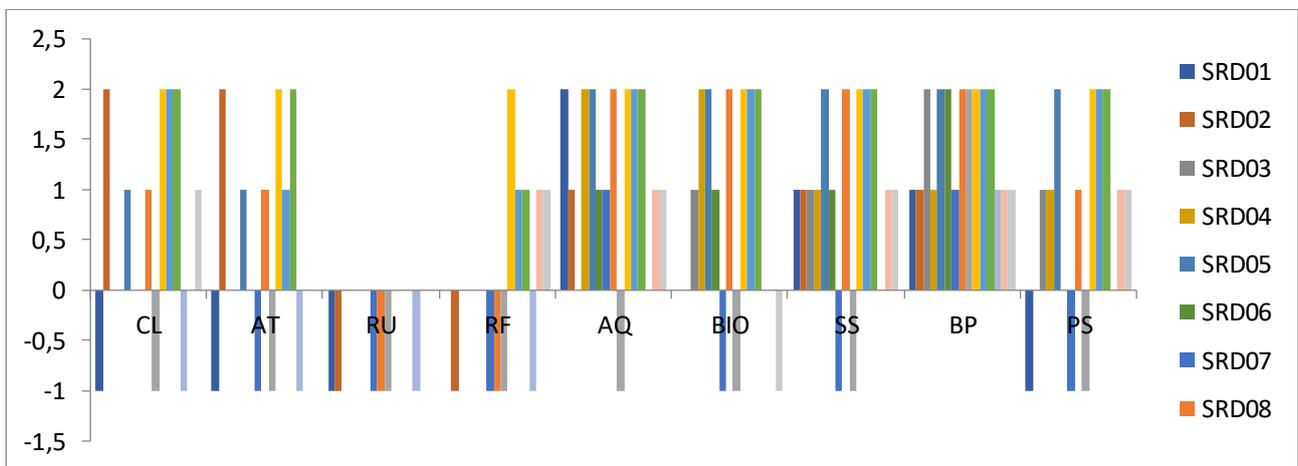


Figura 17. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Avvio nuove imprese"

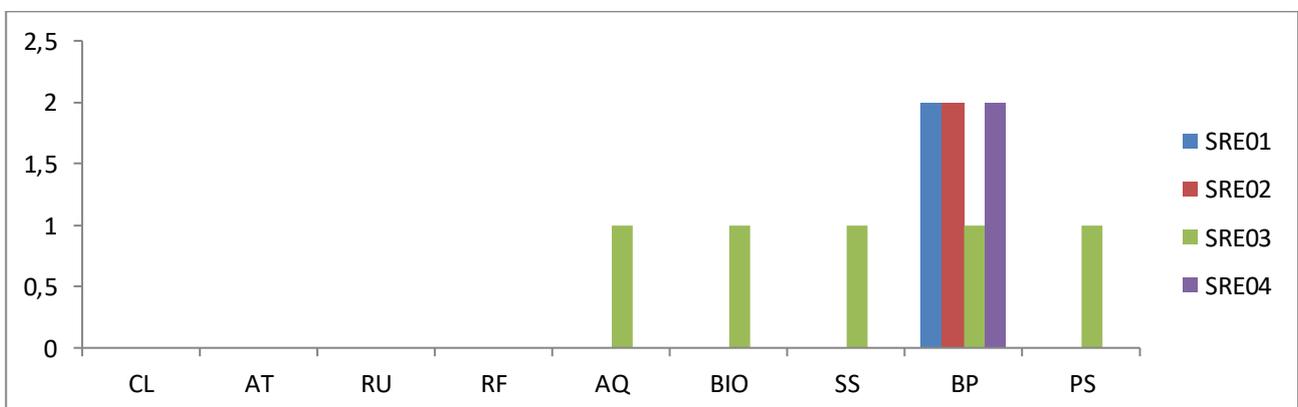


Figura 18. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Gestione del rischio"

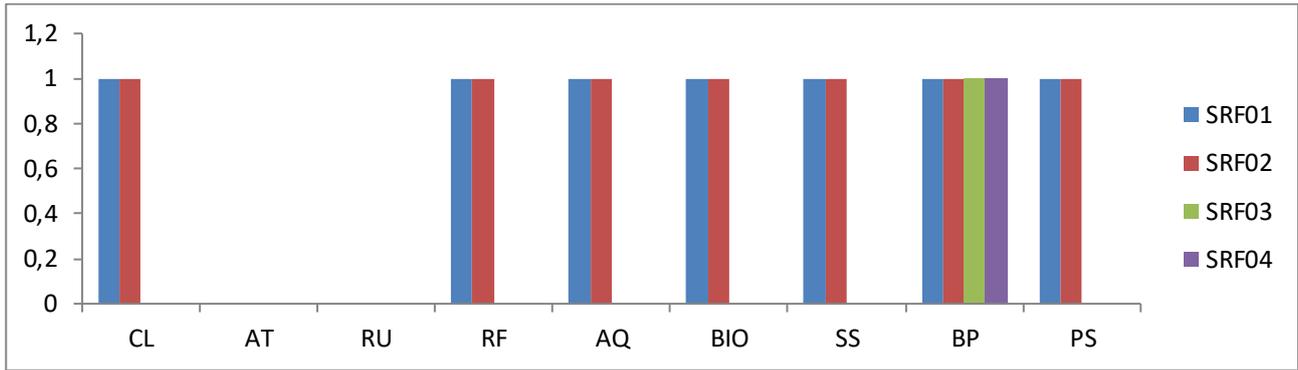


Figura 19. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Cooperazione"

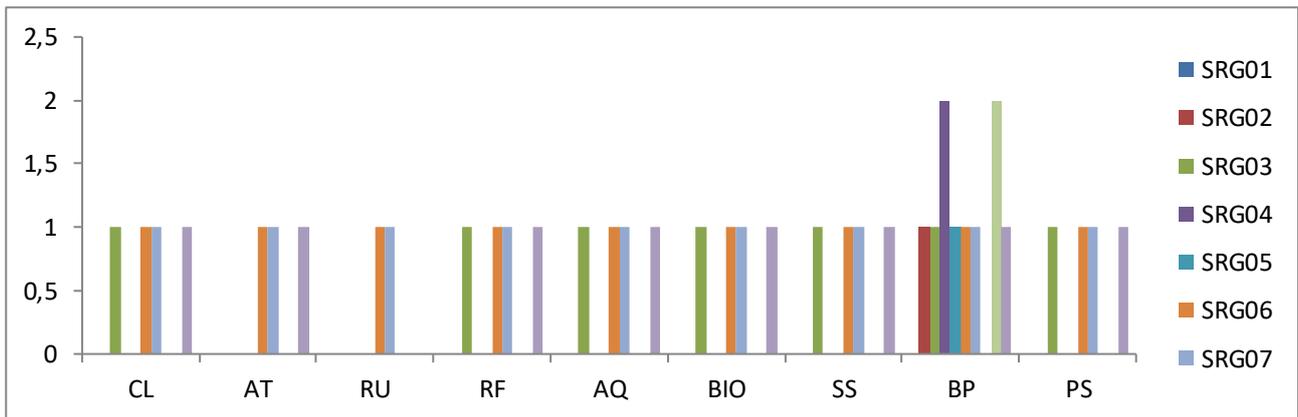
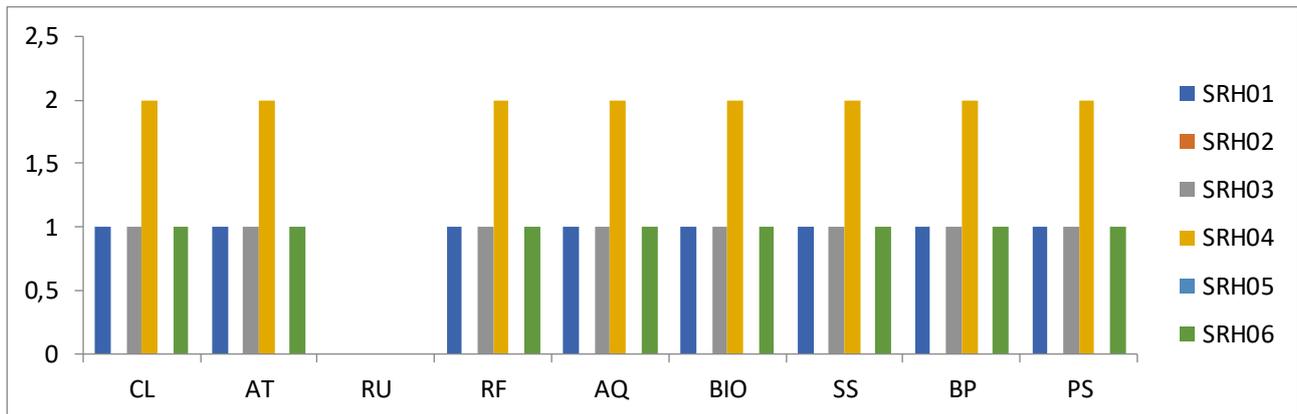


Figura 20. Esito della valutazione degli effetti per la tipologia "Formazione - consulenza"



Dalla disamina delle elaborazioni si evidenzia come le seguenti tipologie di interventi:

- ▶ Pagamenti diretti
- ▶ Eco-schemi
- ▶ Ortofrutta
- ▶ Apicoltura
- ▶ Vitivinicolo
- ▶ Olivo
- ▶ Patate
- ▶ Svantaggi naturali
- ▶ Indennità compensative
- ▶ Avvio nuove imprese
- ▶ Gestione del rischio
- ▶ Cooperazione
- ▶ Formazione - consulenza

non abbia influenza negativa sulle matrici ambientali e comporti un potenziale contributo positivo al miglioramento dello stato attuale dell'ambiente per il settore agricolo.

Solo per alcune tipologie di intervento si evidenziano dei **potenziali** effetti negativi; o meglio non essendo il Piano di natura localizzativa e dettando le linee di intervento che le regioni a livello di pianificazione territoriale dovranno attuare nelle modalità a loro ascritte (**predisposizione del Piano regionale della PAC, norme tecniche e bandi**), per il principio di precauzione si è inteso indicare le tipologie di azioni/interventi a cui prestare maggiore attenzione nella fase attuativa degli interventi.

In particolare:

- ▶ Per il sostegno accoppiato si dovrà fare attenzione alle **implicazioni delle scelte territoriali**, all'uso e qualità delle risorse ambientali (compreso la tutela della biodiversità) della misura PD 06 - CIS(01), PD 06 - CIS(02), PD 06 - CIS(06);
- ▶ Per gli interventi "Agro-clima-ambiente" si dovrà fare attenzione alle **implicazione territoriale e di qualità ambientale** (risorsa acqua) della misura SRA22;

Più complesso è il tema degli **“Investimenti”** che comporta interventi di varia natura, da quelli infrastrutturali per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali a quelli deputati al sostegno degli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ecc. (SRD01, SRD02, SRD07, SRD08, SRD09, SRD13, SRD15). Per questi, è stato valutato un potenziale effetto negativo in quanto **potrebbero** comportare un aumento delle emissioni in atmosfera, rumore, consumo di suolo, inquinamento delle acque, sottrazione/disturbo di fauna e flora, ecc. e che quindi in sede di programmazione e attuazione **a livello regionale** devono essere valutati/autorizzati preventivamente.

Anche alla luce di queste considerazioni la matrice quali/quantitativa degli effetti del Piano (Allegato 1) mostra come non vi sono interventi con un impatto potenziale negativo significativo.

In definitiva, considerando il livello a cui è stata svolta la valutazione, i risultati mostrano una sostanziale compatibilità ambientale del PSP frutto anche dell'interazione costante del Gruppo di Valutazione con l'Autorità procedente durante il processo di costruzione e revisione del Piano e le cui scelte sono ampiamente motivate nel documento di **“Sintesi della Strategia”**, parte integrante del procedimento di VAS, a cui si rimanda per gli approfondimenti.

La tabella seguente riporta alcune delle più rilevanti motivazioni che hanno determinato l'esito della valutazione ambientale:

Matrice ambientale	Ulteriori indicazioni che hanno determinato la valutazione degli effetti ambientali
Biodiversità	<p>il PSP presta attenzione all'integrazione degli interventi previsti a favore delle aziende operanti nelle aree Natura 2000 con quanto programmato nei PAF, per quanto questi ultimi prevedano azioni sito-specifiche non sempre declinabili in azioni finanziabili con la PAC. Rilevanti in questo senso sono i pagamenti previsti nell'ambito dello sviluppo rurale per svantaggi territoriali specifici nelle aree agricole e forestali in Natura 2000. L'intervento riconosce un pagamento annuale per ettaro di superficie al fine di compensare, in tutto o in parte, gli agricoltori e altri soggetti gestori del territorio per i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti da vincoli e restrizioni per le pratiche agricole stabiliti dalle misure di conservazione e piani di gestione o altri strumenti di pianificazione che impongono limitazioni alle pratiche agricole e forestali in queste aree. I divieti e obblighi che devono essere rispettati possono prevedere l'impossibilità di trasformare le superfici agricole in seminativo o colture più produttive mediante operazioni di dissodamento, aratura e drenaggio, divieti o limiti nell'utilizzo di prodotti fitosanitari, restrizioni alla concimazione, divieto di eseguire alcune operazioni agronomiche in determinati periodi, divieti o limiti al carico di bestiame, regolazione del regime delle acque e altri obblighi di gestione per proteggere e preservare specifici tipi di habitat e specie. Il sostegno concorre quindi in modo importante all'implementazione dei PAF, contribuendo ad una più efficace gestione dei siti Natura 2000. Oltre a questi interventi, il PSP presta attenzione alle misure previste dai PAF con una serie di ulteriori iniziative. In primo luogo, gli investimenti non produttivi agricoli e forestali finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ la realizzazione di infrastrutture ecologiche arbustive e arboree a tutela della biodiversità, come siepi, filari arboree e/o arbustivi, boschetti, sistemi macchia radura; ▶ la realizzazione e/o ripristino della funzionalità di infrastrutture ecologiche connesse all'acqua come laghetti, stagni, aree umide, fontanili, lanche, maceri, pozze e altre strutture di abbeverata; ▶ la realizzazione e/o recupero di muretti a secco, terrazzamenti e/o ciglionamenti e/o recinzioni tradizionali;

	<ul style="list-style-type: none"> ▶ la realizzazione e/o recupero di elementi tipici del paesaggio; ▶ il recupero di prati, pascoli e/o habitat umidi in stato di abbandono, al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi e valorizzare e ripristinare i paesaggi rurali storici e tradizionali; ▶ interventi finalizzati al contenimento delle specie vegetali alloctone; ▶ interventi per la connettività ecologica della fauna selvatica, per la sua tutela e per la convivenza con l'attività agricola e forestale. <p>L'azione dello sviluppo rurale si completa con interventi specifici previsti per gli Impegni volontari di gestione habitat Natura 2000 (ACA 9), per la Gestione attiva di infrastrutture ecologiche (ACA 10-11), per Coltive a perdere-corridoi ecologici-fasce ecologiche (ACA 12), con il ritiro dei seminativi dalla produzione (ACA 26). A questi si aggiunge la possibilità di finanziare la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali con una specifica azione all'interno della scheda Cooperazione negli smart Villages (SRG 07).</p> <p>L'azione a favore delle aree Natura 2000 si completa con l'integrazione di 200 Euro/ha dei pagamenti per le aziende che aderiscono a tutti gli eco-schemi a rappresentare la volontà del PSP di incentivare pratiche ecologiche nei territori con maggiore necessità di tutela e valorizzazione.</p>
<p>Acqua</p>	<p>Per favorire il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE), il PSP prevede interventi in linea con numerose misure previste dai Piani di Gestione di Distretto Idrografico (PdG). In tale contesto, le risorse del PSP potranno rappresentare una importante fonte di finanziamento per le misure dei PdG, contribuendo alla copertura del costo ambientale degli utilizzi idrici agricoli.</p> <p>Nei PdG sono infatti previste misure per la riduzione delle pressioni derivanti dal settore agricolo, sia di tipo puntuale per effetto dei prelievi idrici, sia di tipo diffuso da carico inquinante derivanti dall'uso di fertilizzanti e fitosanitari. Tali misure sono raggruppate in KTM (Key Type of Measures), riferibili alle diverse tipologie di pressione, tra cui quelle di origine agricola. È, pertanto, possibile individuare le misure dei PdG riferibili a KTM legate al settore agricolo, e a cui il PSP risponde. Dal punto di vista della tutela qualitativa, in particolare, si evidenziano le KTM per la riduzione dell'inquinamento da nutrienti (KTM 2) e da fitofarmaci (KTM 3), mirate alla protezione della risorsa idrica dal punto di vista qualitativo. Sotto questo aspetto, numerosi impegni agro-climatico-ambientali supportano il miglioramento delle pratiche agricole volte ad ottimizzare l'impiego degli input inquinanti e a mitigare l'impatto sul suolo e sulle risorse idriche, anche attraverso l'ottimizzazione dei volumi distribuiti al campo (riducendo in tal modo i fenomeni di lisciviazione), oltre ovviamente al rispetto della condizionalità. A questi si aggiungono le diverse tipologie di intervento relative agli investimenti che supportano la realizzazione e manutenzione di infrastrutture ecologiche in grado di sostenere i processi depurativi degli ecosistemi (es. ACA 12, SRD04), che potrebbero essere attuate anche nell'ambito di azioni collettive. Inoltre, l'ECO-2, l'ECO-3, l'ECO-4 e l'ECO-5 consentono di ridurre l'impiego di input e favoriscono l'aumento della capacità di ritenzione del terreno, limitando in tal modo i fenomeni di ruscellamento superficiale.</p> <p>Per quanto riguarda la tutela quantitativa dei corpi idrici, rilevanti per il settore agricolo sono le misure dei PdG afferenti alla KTM 8, che comprende le misure per aumentare l'efficienza idrica (anche) per l'irrigazione. In questo contesto, si evidenziano anche le misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'uso agricolo (KTM9), attuabili attraverso l'implementazione di interventi che favoriscono la quantificazione dei volumi ad uso irriguo, prerequisito per l'adozione di tariffe irrigue basate sui volumi effettivamente impiegati. Sotto questo aspetto, il PSP include diversi interventi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'acqua per l'irrigazione, attraverso l'intervento specifico sull'Uso sostenibile dell'acqua (ACA2), ma anche attraverso gli investimenti in infrastrutture con finalità ambientale o gli investimenti produttivi agricoli per ambiente</p>

clima e benessere animale, da realizzare su piccola scala a livello territoriale o attraverso il LEADER, che offrono anche la possibilità di finanziare interventi per il riuso delle acque reflue. Infine, pagamenti compensativi per le zone agricole incluse nei Piani di gestione dei bacini idrografici potranno supportare le aziende agricole nell'attuare le disposizioni previste dai Piani di gestione. La strategia include anche il supporto alle azioni finalizzate alla quantificazione dei volumi impiegati per l'irrigazione, attraverso la registrazione dei volumi distribuiti al campo (incluso negli interventi ACA 1, ACA2 e ACA 24) e il finanziamento di contatori per la misurazione dei volumi prelevati e/o utilizzati (SRD01, SRD02, SRD07, SRD08). Inoltre, il supporto del PSP alla creazione di invasi e al recupero dei reflui rappresenta un'importante opportunità per l'adattamento ai fenomeni siccitosi dovuti ai cambiamenti climatici (KTM 24). La matrice in Tabella 1, redatta con il supporto delle Autorità di Distretto Idrografico, presentata all'interno della "**Sintesi della Strategia**" a cui si rimanda, evidenzia il potenziale contributo degli interventi del PSP all'attuazione delle misure dei PdG. Infine, un contributo di rilievo potrà essere offerto dai numerosi interventi del PSP che si configurano come misure di ritenzione naturale delle acque (NWRM-Natural Water Retention Measures), che possono collegarsi ad una specifica KTM dei PdG (KTM 23). Le misure di ritenzione naturale rientrano nella Nature-based solutions (NBS), ossia misure ispirate e supportate dalla natura, che utilizzano o imitano processi naturali al fine di contribuire al miglioramento della gestione delle acque. Si tratta di misure multifunzionali, il cui scopo è proteggere e gestire le risorse idriche e affrontare problemi legati all'acqua tramite il ripristino o il mantenimento degli ecosistemi, così come delle caratteristiche naturali dei corpi idrici, utilizzando mezzi e processi naturali. La Tabella 2, presentata all'interno della "**Sintesi della Strategia**" a cui si rimanda, fornisce un elenco degli interventi del PSP, BCAA ed eco-schemi che si configurano come NWRM.

Aria/Suolo

Per quanto concerne la **qualità dell'aria**, nel Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), qui compiutamente analizzato, è allegato il Codice nazionale di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca redatto dal MIPAAF, ai sensi di quanto illustrato nell'Allegato III - Parte 2 - della Direttiva n. 2016/2284 (Direttiva NEC), tenendo conto della Direttiva 2010/75/UE e del "Codice quadro di buone pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca" predisposto e pubblicato nel 2015 dall'UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite). Il suddetto Codice, in conformità a quanto riportato nella Direttiva NEC e nel Decreto Legislativo di recepimento n. 81 del 2018, stabilisce le principali misure per la riduzione delle emissioni di ammoniaca secondo le prescrizioni contenute nel Documento di Orientamento sull'Ammoniaca (Ammonia Guidance Document) e nel Documento sulle Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques) nonché secondo le disposizioni comunitarie e nazionali. Il Codice Nazionale, inoltre, analizza gli aspetti inerenti la gestione dell'azoto tenendo conto dell'intero ciclo dell'azoto; le strategie di alimentazione del bestiame; le tecniche di spandimento degli effluenti di allevamento che comportano emissioni ridotte; i sistemi di stoccaggio degli effluenti di allevamento che comportano emissioni ridotte; i sistemi di stabulazione che comportano emissioni ridotte; la possibilità di limitare le emissioni di ammoniaca derivanti dall'impiego di fertilizzanti minerali.

Tale documento di programmazione nazionale rappresenta lo strumento per limitare le emissioni di origine antropica e per rispettare gli impegni nazionali di riduzione delle emissioni, concorrendo al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, di salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e della partecipazione più efficace dei cittadini ai processi decisionali. Nel Codice nazionale di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca sono state prese in considerazione le tecniche e le misure che, oltre ad aver dimostrato un'effettiva efficacia, permettono una riduzione emissiva di ammoniaca maggiore del 30% e garantiscono la sostenibilità economica, la fattibilità tecnica di applicazione e la produttività aziendale. Pertanto, il suddetto Codice riporta le principali misure da adottare per la riduzione delle emissioni distinguendole fra obbligatorie e facoltative. In particolare, sono previste misure obbligatorie, a livello nazionale, per la mitigazione e per l'abbattimento dell'ammoniaca tramite il diverso uso dei

fertilizzanti, le tecniche di spandimento delle deiezioni e gli stoccaggi. Tali interventi rappresentano, quindi, delle azioni “win-win”, in quanto vantaggiosi sia dal punto di vista della riduzione degli inquinanti in atmosfera, sia dei gas ad effetto serra (protossido di azoto e metano).

L'ammoniaca, inoltre, è fortemente connessa all'NO₂ avendo l'azoto come fonte comune di emissione. Ciò implica che le misure di riduzione dell'ammoniaca comportino, in molti casi, anche la riduzione delle emissioni di protossido di azoto.

Per quanto attiene al “Protocollo d'intesa che istituisce il “Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria”, è stata elaborata una proposta normativa al fine di limitare la pratica dell'abbruciamento dei residui vegetali solo in una “finestra temporale” per un numero di mesi diversi da quelli in cui l'emissione di PM10 da altre fonti raggiunge il culmine e in cui si verifica il massimo rischio per gli incendi boschivi. Tale formulazione, inoltre, tiene in debita considerazione le diversità dei paesaggi agrari nazionali e le esigenze di sostenibilità economica e organizzative delle aziende agricole, che - per la gran parte - sono dislocate in aree montane, interne e svantaggiate. Inoltre, per quanto riguarda le “misure di abbattimento delle emissioni di ammoniaca” nel PSP viene data concretezza attraverso l'inserimento, nei programmi di sviluppo rurale, delle misure di copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami rigide e ancorate ai bordi.

Per quanto concerne le norme della condizionalità in grado di migliorare la qualità dell'aria si citano quelle inerenti al divieto di bruciare le stoppie, al benessere animale, al rispetto della direttiva n. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dai nitrati e della direttiva n. 2009/128/CE (recepita in Italia dal D. Lgs. n. 150/2012 e dal DM del 22/02/14 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari), la rotazione delle colture e la minima lavorazione dei suoli.

In merito al **carbon farming e alla gestione sostenibile del suolo** sono previsti interventi, in materia di aiuti diretti, connessi agli eco-schemi per l'inerbimento delle colture arboree, per gli oliveti a valenza paesaggistica e per le foraggere avvicendate. Sono previste, inoltre, norme di condizionalità inerenti le rotazioni colturali a superficie/a capo per i percettori annuali dei pagamenti a titolo di contributi; la copertura minima dei suoli; la gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione; il mantenimento dei livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi fitosanitari; il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio (ad es. i terrazzamenti e i gradonamenti); il mantenimento dei prati permanenti sulla base di una percentuale da garantire in relazione alla superficie agricola; la protezione adeguata di zone umide e torbiere.

Tra gli interventi dello sviluppo rurale, si evidenziano quelle riguardanti l'agricoltura di precisione (fertirrigazione e le tecniche a rateo variabile), le misure agro-climatiche-ambientali, l'agricoltura biologica, la produzione integrata, la produzione di energia rinnovabile (biogas/biometano), la consulenza aziendale e la formazione. Tali interventi incrementano l'assorbimento del carbonio attraverso la gestione sostenibile del suolo e, conseguentemente, permettono di raggiungere gli obiettivi previsti dal PNIEC, dal Green new deal, dalla Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile, dalla Strategia UE sul suolo e dall'Agenda ONU 2030 (goal 2.4 “Sconfiggere la fame”; goal 3.9 “Salute e benessere”; goal 13.1 “Lotta contro il cambiamento climatico” e goal 15.3 “Vita sulla Terra”).

Le pratiche agronomiche in grado di incrementare la sostanza organica nel suolo, infatti, evitano i fenomeni di degradazione e, contemporaneamente, possono ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici, in quanto eludono la perdita di carbonio che ritornerebbe in atmosfera sotto forma di anidride carbonica o metano.

Sempre in merito alla gestione sostenibile del suolo il PSP prevede una architettura di interventi tra eco-schemi, pagamenti agroambientali, misure forestali e misure di investimento, che mira direttamente o indirettamente a promuovere come per esempio:

	<ul style="list-style-type: none"> ▶ la diffusione di pratiche benefiche per il suolo. A questa finalità contribuisce una serie di interventi volti a favorire: ▶ l'adozione di pratiche agronomiche conservative utili a minimizzare i fenomeni di erosione e degrado del suolo (lavorazioni ridotte, inerbimenti, cover crops) (PD04 -ES3, PD04-ES4, SRA03, SRA04, SRA05, SRA06); ▶ il ricorso a pratiche utili a migliorare o conservare lo stato di fertilità del suolo tramite l'apporto di sostanza organica agricola ed extra-agricola (deiezioni zootecniche, digestato da fermentazione anaerobica, sottoprodotti e scarti colturali) (SRA13, SRA21). <p>In merito alla riduzione dei gas ad effetto serra si rappresenta che, nel 2019, è stato raggiunto l'obiettivo di riduzione previsto dal Regolamento sulla condivisione degli "sforzi comuni" (c.d. "efforts sharing" o settore NO-ETS) per il 2020. Sono necessari ulteriori sforzi ed interventi per il raggiungimento dell'obiettivo al 2030, considerando anche la maggiore ambizione prevista dalla normativa UE sul clima. Le misure previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituiscono il raccordo con gli strumenti generali di pianificazione nazionale quali, ad esempio, il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, la Strategia di riduzione delle emissioni di gas serra al 2050, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima, il Piano nazionale di transizione ecologica, il Piano Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico e l'Agenda ONU 2030. Nel dettaglio, in materia ambientale il PNRR attraverso la missione M2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" garantisce l'utilizzo sostenibile delle risorse, la decarbonizzazione e l'agricoltura sostenibile, rigenerativa e circolare secondo la strategia europea "Farm to Fork", mentre con la missione M1 "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo" il Piano supporta lo sviluppo di competenze, tecnologie e strumenti di innovazione digitale ai fini di facilitare l'acquisizione, la gestione e la fruibilità di dati ed informazioni anche sulle tematiche ambientali.</p> <p>In particolare, gli investimenti del PNRR contribuiscono al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (obiettivo coerente con la Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile, il Piano nazionale di transizione ecologica, la Strategia nazionale per la riduzione dei gas ad effetto serra al 2050, Green deal UE); ▶ diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (obiettivo coerente con la Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile e con l'Agenda ONU 2030); ▶ incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (obiettivo coerente con la Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile, il Piano nazionale di transizione ecologica); ▶ dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (obiettivo coerente con la Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile, il Piano nazionale di transizione ecologica, l'Agenda ONU 2030 e la Strategia italiana per la bioeconomia); ▶ raggiungere gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (goal: 3.9 "Salute e benessere"; 6.3 e 6.4 "Acqua pulita e servizi igienici sanitari"; 7.2 "Energia pulita e accessibile"; 9.4 e 9.5 "Imprese, innovazioni e infrastrutture"; "Lotta contro il cambiamento climatico" e 15.3 "Vita sulla Terra").
<p>Paesaggio</p>	<p>Per quanto attiene alla valutazione del PSP sulla componente paesaggio, si premette che la valutazione puntuale degli impatti sul patrimonio paesaggistico e culturale è necessariamente rinviata alla fase attuativa del PSP, con la messa in campo degli interventi e con la loro localizzazione sul territorio. Condizione, questa, imprescindibile per pervenire alle soluzioni di intervento più sostenibili e con i minori impatti sul paesaggio ed i beni culturali. Tuttavia, si accolgono, sin da ora, le indicazioni fornite dalle Regioni e dalle</p>

Soprintendenze territoriali, poste in fase di scoping, quali solido apporto per i futuri sviluppi del PSP, in ragione del patrimonio informativo e metodologico che ognuna di loro detiene ed offre a supporto delle valutazioni da effettuare, mediante i propri piani paesaggistici e gli strumenti (linee guida, indirizzi metodologici, studi settoriali,...) adottati.

Inoltre si sottolinea come già in questa fase di valutazione a livello di Piano, per il principio di precauzione, sono stati valutati come interventi da attenzionare nelle fasi attuative quelli interventi che maggiormente possono avere una implicazione potenzialmente negativa, recependo nel capitolo delle mitigazioni tutte le indicazioni pervenute in sede di scoping e ampliando la platea delle indicazioni da seguire negli step successivi del PSP.

5.3 Obiettivi di sostenibilità ed applicazione del principio DNSH

Come detto in premessa il procedimento di VAS è uno strumento di natura strategica, concepito per valutare vantaggi e svantaggi ambientali e sociali derivanti dalle scelte operate nel Piano; la verifica del DNSH (“do no significant harm”) assume, invece, un ruolo di strumento di verifica e controllo per soli sei obiettivi ambientali prioritari coerenti con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Pertanto, non potendo le due operazioni sovrapporsi e, tantomeno, sostituirsi, la loro integrazione è tesa a migliorarne l'efficacia.

Il Regolamento (UE) 2020/852, definisce come ecosostenibili le attività economiche che contribuiscono al perseguimento di almeno uno dei sei obiettivi ambientali dell'Unione (art. 9), senza danneggiare significativamente nessuno degli altri.

Di seguito, i sei obiettivi ambientali:

- ▶ 1. la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- ▶ 2. l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- ▶ 3. l'uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine;
- ▶ 4. la transizione verso un'economia circolare, inclusa la prevenzione dei rifiuti e l'aumento; dell'assorbimento di materie prime secondarie;
- ▶ 5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
- ▶ 6. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

In particolare, l'articolo 17 specifica che:

- ▶ 1. *Un'attività è considerata dannosa per la mitigazione del cambiamento climatico se porta a significative emissioni di gas serra;*
- ▶ 2. *Un'attività è considerata dannosa per l'adattamento al cambiamento climatico se porta ad un aumento dell'impatto negativo del clima attuale e del clima futuro previsto, sull'attività stessa o su persone, natura o beni;*
- ▶ 3. *Si considera che un'attività arrechi un danno significativo all'uso sostenibile e alla protezione delle risorse idriche e marine se danneggia il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi idrici, comprese le acque superficiali e sotterranee, o il buono stato ambientale delle acque marine;*
- ▶ 4. *Si ritiene che un'attività arrechi un danno significativo all'economia circolare, compresa la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto delle risorse naturali, o se aumenta significativamente la generazione, l'incenerimento o lo smaltimento dei rifiuti, o se lo*

smaltimento a lungo termine dei rifiuti può causare danni ambientali significativi e a lungo termine;

- ▶ *5. Si considera che un'attività danneggi significativamente la prevenzione e il controllo dell'inquinamento se porta ad un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel terreno;*
- ▶ *6. Si considera che un'attività arrechi un danno significativo alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi se è significativamente dannosa per il buono stato e la resilienza degli ecosistemi, o dannosa per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse dell'Unione.*

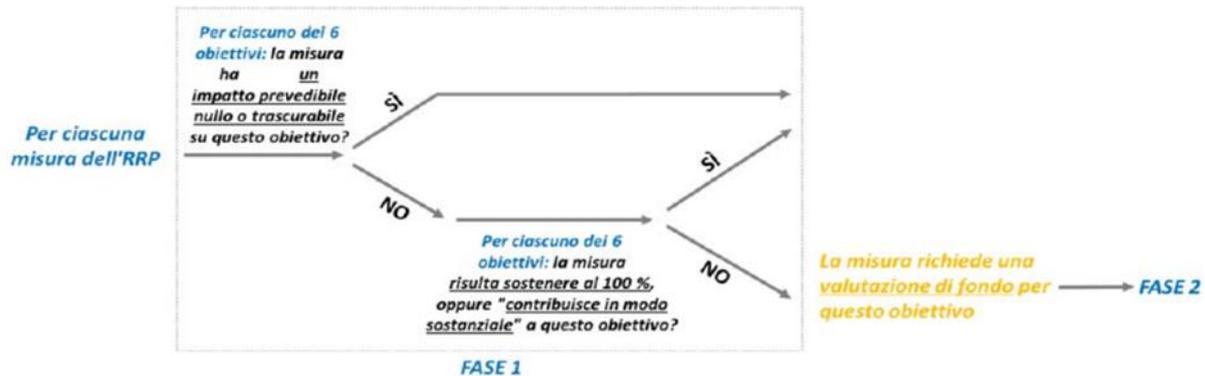
Nell'ambito della politica di coesione 2021-2027, è introdotto il principio “do no significant harm” (DNSH), ai sensi dell'art. 17 del regolamento (UE) n. 2020/852 sulla Tassonomia, finalizzato ad assicurare che i fondi sostengano attività ed investimenti che rispettino gli standards e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione, senza danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali.

La valutazione di conformità al principio DNSH ha trovato una prima applicazione con i piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito degli strumenti finanziari del Next Generation EU ed è diventato prassi per tutti i programmi a sostegno delle politiche dell'EU attuati attraverso il quadro finanziario pluriennale 2021-27 e in particolare per i programmi attuativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e di investimento europei.

Per questo motivo, anche la Comunicazione della Commissione C/2021/1054 del 12 febbraio 2021 “Orientamenti tecnici per l'applicazione del principio “Non arrecare un danno significativo” a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza”, pur espressamente riferita alla valutazione DNSH del PNRR, è da considerarsi un importante riferimento metodologico.

Seguendo i documenti di riferimento, la valutazione del principio DNSH è stata sviluppata in modo integrato con la valutazione degli effetti ambientali prevista dalla VAS, considerando che ai sensi dell'Allegato VI – Parte II d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il RA descrive “*possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*”.

Figura 21. Albero delle decisioni per la valutazione DNSH in ambito RRF



Fonte: Commissione Europea C(2021) 1054

La valutazione DNSH è stata eseguita secondo la logica rappresentata nella Figura 21 a vari livelli di approfondimento successivi in funzione degli impatti prevedibili sull'obiettivo. Come in ambito RRF, la dichiarazione di conformità per gli interventi di Piano, potrà essere resa in forma semplificata nei casi in cui l'intervento comporti un impatto nullo o trascurabile e nei casi in cui corrisponda ad un intervento che sostiene l'obiettivo ambientale al 100% o in "modo sostanziale" (rispettivamente ai sensi dell'Allegato I al Regolamento (UE) 2021/1060 e degli artt. 10-16 del Regolamento Tassonomia), mentre richiederà valutazioni più approfondite negli altri casi (c.d. "valutazione di fondo" o di Fase 2).

Le schede di intervento predisposte per gli interventi di PSP, redatte in funzione delle esigenze da perseguire e degli obiettivi della PAC raccomandati per l'intervento considerato, non contengono la verifica del principio DNSH.

Poiché molti interventi risultano correlati all'attuazione del PNRR, da un punto di vista operativo l'analisi DNSH è stata svolta nel RA seguendo la logica dell'albero delle decisioni di cui sopra, applicata per ogni intervento previsto dal I° e II° Pilastro del PSP (per un totale di 115 interventi suddivisi secondo tipologie differenti).

Il processo di valutazione del principio DNSH condotto, attraverso i seguenti momenti:

- ▶ 1. analisi della scheda di riferimento per un dato intervento di PSP;
- ▶ 2. estrazione degli elementi per la verifica del principio DNSH: l'attenzione si è concentrata sulla presenza di obiettivi specifici della PAC raccomandati per ogni intervento e per i quali il PSP sviluppa e definisce specifiche indicazioni per i bandi necessari per la futura attuazione a scala nazionale e regionale. Nei casi in cui è assente l'obiettivo specifico per l'intervento, sono stati considerati gli elementi descrittivi e di contenuto della scheda.
- ▶ 3. valutazione degli obiettivi specifici della PAC raccomandati per l'intervento e degli elementi descrittivi e di contenuto della scheda, posti in relazione con i sei obiettivi ambientali di cui al Regolamento Tassonomia, associandovi un giudizio di conformità secondo la logica dell'albero delle decisioni in ambito RRF:

- nel caso in cui l'obiettivo specifico della PAC è risultato "indifferente" ad uno o più dei sei obiettivi ambientali e/o con un impatto prevedibile nullo o irrilevante, tale obiettivo è stato considerato con un contributo al DNSH, pari a "0";
- nel caso in cui l'obiettivo specifico della PAC è risultato "collaborativo" con uno o più dei sei obiettivi ambientali, tale obiettivo è stato considerato con un "contributo sostanziale" al principio DNSH;
- nel caso in cui l'obiettivo specifico della PAC sia associato ad un intervento corrispondente alle tipologie di intervento indicate con un coefficiente del 100% in relazione al supporto al cambiamento climatico o all'ambiente secondo l'Annex 1 del Regolamento (UE) 2021/1060, tale obiettivo è stato considerato conforme al DNSH;
- nel caso di assenza di un obiettivo specifico della PAC, gli elementi descritti e di contenuto della scheda sono stati valutati e, laddove "collaborativo" con uno o più dei sei obiettivi ambientali, sono stati considerati "conformi" con il principio DNSH. **In questo caso, si sottolinea che l'individuazione di eventuali criteri correttivi di mitigazione tesi a ri-orientare gli interventi di Piano "conformi", verso la sostenibilità ambientale ed il contributo sostanziale al principio DNSH, dovrebbero essere a carico delle autorità nazionali, locali o regionali che hanno il compito di programmare gli interventi, emanare bandi, selezionare e gestire i progetti, erogando le rispettive risorse. Tale approccio territoriale riferito in particolare agli enti locali e regionali, è coerente con l'indicazione fornita nella Nota DPCoe secondo la quale, la valutazione degli interventi dovrà essere articolata a livello regionale o comunque rispetto all'interno territorio interessato.**

Tabella 5-1. Scala dei giudizi , motivazione e modalità di applicazione

CONFORMITA'	MOTIVAZIONE GIUDIZIO DI CONFORMITA'	MODALITA' DI APPLICAZIONE AL PSP
0	gli interventi previsti sono conformi al DNSH per l'obiettivo della PAC considerato, in quanto, per loro natura, nonché per gli effetti diretti e indiretti nell'arco del loro ciclo di vita, hanno un impatto prevedibile nullo o irrilevante sull'obiettivo ambientale	l'intervento del PSN e l'obiettivo specifico della PAC ad esso associato, hanno un impatto prevedibile nullo o irrilevante su uno o più dei 6 obiettivi ambientali DNSH
100	gli interventi previsti sono conformi al DNSH per l'obiettivo della PAC considerato, poiché corrispondono a tipologie di intervento indicate con un coefficiente del 100% in relazione al supporto al cambiamento climatico o all'ambiente (Annex 1 Reg.2021/1060)	non applicabile
S	gli interventi previsti sono conformi al DNSH per l'obiettivo della PAC considerato, poiché contribuiscono sostanzialmente all'obiettivo ambientale, ai sensi degli articoli 10-16 del Regolamento 2020/852	l'intervento concorre al raggiungimento di obiettivi specifici della PAC che contribuiscono in modo sostanziale ad uno o più obiettivi ambientali DNSH
C	gli interventi previsti sono considerati conformi al DNSH per l'obiettivo della PAC considerato, poiché non arrecano danno significativo all'obiettivo ambientale in base alle considerazioni di natura ambientale riportate nella scheda dell'intervento, nel rispetto dei vincoli DNSH	l'intervento è conforme al DNSH poiché l'obiettivo specifico della PAC, sulla base dei contenuti della scheda di intervento non arreca danno significativo agli obiettivi ambientali DNSH e contribuisce al rispetto dei vincoli DNSH

I primi tre giudizi, ovvero “0 – 100 - S”, corrispondono ad una valutazione DNSH di “Fase1”; l’ultimo, ovvero “C”, corrisponde ad una valutazione DNSH più approfondita, di Fase 2 o c.d. “di fondo”.

In generale, il giudizio di conformità di tipo “C” è stato adottato per gli interventi i cui contenuti della scheda forniscono un contributo positivo ad uno o più dei sei obiettivi ambientali, come anche nel caso di interventi che potrebbero potenzialmente avere degli impatti negativi che si ritiene possibile prevenire o ridurre mediante disposizioni specifiche dettate nella valutazione “di fondo”.

In tutti i casi le motivazioni rese a supporto delle valutazioni DNSH sono da considerarsi integrate nella VAS e rintracciabili nei commenti relativi all’analisi degli impatti sulle diverse componenti ambientali e socio economiche.

La Nota EGESIF indica che a valle della verifica di conformità al principio DNSH effettuata per tipologie di azioni si riporta, per ciascun obiettivo specifico del programma, una dichiarazione di sintesi a scelta tra le seguenti:

“I tipi di azioni sono stati giudicati compatibili con il principio DNSH, in quanto:

- a) non si prevede che per loro stessa natura abbiano un impatto ambientale negativo significativo;*
- b) sono stati giudicati compatibili nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza;*
- c) sono stati giudicati compatibili ai sensi degli orientamenti tecnici DNSH del dispositivo per la ripresa e la resilienza;*
- d) sono stati giudicati compatibili secondo la metodologia dello Stato membro.”*

A titolo esemplificativo, per maggiore chiarezza, si riporta lo stralcio di una scheda di intervento del PSP e una tabella sintetica circa l'assegnazione dei giudizi di conformità:

SRD11 - investimenti non produttivi forestali			
Intervention Code (MS)	SRD11		
Nome intervento	investimenti non produttivi forestali		
Tipo di intervento	INVEST(73-74) - Investments, including investments in irrigation		
Indicatore comune di output	O.23. Number of supported off-farm non-productive investment operations or units		
Contributing to ringfencing requirement for/on	Ricambio generazionale: No Ambiente: Si ES rebate system: No LEADER: No		
1 Territorial scope and, if relevant, regional dimension Ambito di applicazione territoriale: Nazionale, con elementi regionali			
Codice	Descrizione		
IT	Italia		
Descrizione dell'ambito di applicazione territoriale L'intervento può essere attivato su tutto il territorio nazionale			
2 Related Specific Objectives, Cross-Cutting Objective and relevant Sectoral Objectives			
Codice + descrizione dell'OBBIETTIVO SPECIFICO DELLA PAC Gli obiettivi specifici della PAC raccomandati per questo tipo di intervento sono visualizzati in grassetto			
SO6 Contribute to halting and reversing biodiversity loss, enhance ecosystem services and preserve habitats and landscapes			
3 Need(s) addressed by the intervention			
Codice	Descrizione	Definizione delle priorità a livello del piano strategico della PAC	Affrontata nel CSP
E2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità nativa	Qualificante	Si
E2.8	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale	Qualificante	Si
E2.9	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali	Qualificante	Si
4 Result indicator(s)			
Codice + Descrizione degli INDICATORI DI RISULTATO Gli indicatori di risultato raccomandati per gli obiettivi specifici della PAC selezionati, relativi all'intervento in questione, sono visualizzati in grassetto			
R.18 Total investment to improve the performance of the forestry sector			
5 Specific design, requirements and eligibility conditions of the intervention Describe what are the specific objectives and content of the intervention including specific targeting, principles of selection, links with relevant legislation, complementarity with other interventions/sets of operations in both pillars and other relevant information.			
Finalità e descrizione generale. L'intervento risponde agli obiettivi ambientali fissati nel Green Deal e persegue quelli dalla politica di sviluppo rurale dell'UE e dalle Strategie Forestale e per la Biodiversità dell'UE, prevedendo un sostegno per la realizzazione d'investimenti finalizzati a promuovere una silvicoltura sostenibile, parte integrante degli obiettivi della PAC contribuendo al conseguimento della tutela e conservazione della diversità biologica e paesaggistica, al miglioramento dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici degli ecosistemi forestali, alla valorizzazione dell'offerta di servizi ecosistemici anche in termini di pubblica utilità. Tali finalità saranno perseguite, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento, attraverso l'erogazione di un contributo in conto capitale, ai titolari della gestione di superfici forestali.			
aree assimilate a bosco e di pertinenza funzionale, a copertura in tutto o in parte dei costi sostenuti per realizzare investimenti non produttivi con le seguenti azioni volte a: 1) Tutela dell'ambiente, adattamento al cambiamento climatico e conservazione del paesaggio; 2) Miglioramento dell'accessibilità e fruizione pubblica delle foreste, delle aree assimilate a bosco e delle loro pertinenze funzionali; 3) Elaborazione di Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti, 4) Sistemi Informativi Forestali; Le azioni prevedono un sostegno diretto a realizzare investimenti non remunerativi (senza escludere i benefici economici in lungo termine) necessari per promuovere una silvicoltura sostenibile e il raggiungimento di obiettivi ambientali e di adattamento al cambiamento climatico, con particolare riguardo alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità e alla conservazione del paesaggio bioculturale, custodite dal patrimonio forestale nazionale. Analogamente il sostegno è volto a valorizzare in termini di fruibilità le aree forestali valorizzando la fornitura di servizi ecosistemici e le funzioni didattiche, socio culturali e turistico ricreative del bosco. Una gestione sostenibile e multifunzionale dei boschi non può prescindere dall'utilizzo di adeguati Sistemi Informativi per una piena conoscenza del territorio, e da una diffusa Pianificazione forestale, che trovano con questo intervento un sostegno per la loro elaborazione, adeguamento e aggiornamento Collegamento con le esigenze e rilievo strategico • L'intervento risponde principalmente ai fabbisogni di intervento delineati nell'Esigenza 2.4 – Implementare piani ed azioni volti a aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale, nell'Esigenza 2.7 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, forestale e alimentare e 2.8: Favorire la conservazione della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile, nonché anche all'esigenza 2.9: Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali, incluse le aree agricole e forestali marginali e quelle con agricoltura intensiva, favorendo la promozione di accordi collettivi, nonché all'Esigenza 2.11 - Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste. • Al riguardo, l'analisi stabilisce per le stesse esigenze una complessiva e sostanziale strategicità su tutte le aree forestali del paese. Tale forte strategicità, letta anche in relazione al complesso delle esigenze del Piano, predispone il presente intervento ad assumere un rilievo centrale, anche in termini finanziari, nel panorama complessivo degli interventi da attivare. Collegamento con i risultati • L'intervento fornirà un contributo diretto per il raggiungimento dei risultati di cui all'indicatore R.18 - Sostegno agli investimenti per il settore forestale. Investimenti totali destinati a migliorare le prestazioni del settore forestale. Collegamento con altri interventi L'intervento, in linea con gli obiettivi fissati nel Green Deal, contribuirà al perseguimento degli obiettivi di tutela e conservazione della biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici, individuati inoltre nelle Strategie forestale e per la Biodiversità europea, nonché agli impegni europei e internazionali sottoscritti dal Governo in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Gli investimenti supportati attraverso il presente intervento si collegano, in modo sinergico, ad altri interventi di investimento per le foreste e le aree rurali del presente Piano e potrà essere combinato con altri interventi previsti dal Piano stesso, attraverso le strategie di cooperazione e sviluppo locale. Anche la			

Obiettivo specifico per la PAC					Contributo ai 6 obiettivi DNSH													
<p><i>"SO6 Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare habitat e paesaggi"</i></p> <p>L'obiettivo raccomandato per l'intervento "SRD11 - investimenti non produttivi forestali", risulta contribuire in modo sostanziale alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, ossia l'obiettivo ambientale n. 6 secondo il regolamento 2020/852.</p>					Sostanziale													
<p>Finalità e descrizione generale</p> <p>L'intervento risponde agli obiettivi ambientali fissati nel Green Deal e persegue quelli dalla politica di sviluppo rurale dell'UE e dalle Strategie Forestale e per la Biodiversità dell'UE, [...] contribuendo [...] alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici degli ecosistemi forestali [...].</p> <p>Gli investimenti non produttivi sostengono azioni volte a:</p> <p>1) Tutela dell'ambiente, adattamento al cambiamento climatico e conservazione del paesaggio; [...]</p>					Conforme													
Matrice sintetica DNSH per l'Obiettivo specifico																		
					DNSH		DNSH		DNSH		DNSH		DNSH		DNSH		DNSH	
					1		2		3		4		5		6		7	
					8		9											
87	II	Pilaastro	SRD11	Investimenti	Investimenti non produttivi forestali	0	C	0	0	0	S	S	C	0				

Per la lettura del contributo dei singoli interventi ai 6 obiettivi DNSH si rimanda all'Allegato 2.

Tabella 5-2. Sintesi del contributo percentuale al principio DNSH per tipologia di intervento

Tipologie intervento PSP	Sintesi su base Nota EGESIF	% contributo sostanziale al principio DNSH in relazione agli interventi di PSP	% contributo conforme al principio DNSH in relazione agli interventi di PSP
Pagamenti diretti	A	0	0
Eco-schemi	C	40	7
Sostegno accoppiato	A	0	8
Ortofrutta	C	89	0
Apicoltura	C	14	0
Vitivinicolo	C	20	2
Olivo	C	78	22
Patate	C	100	0
Agro-clima-ambiente	C	35	5
Svantaggi naturali	C	15	0
Indennità compensative	A	0	19
Investimenti	C	18	10
Avvio nuove imprese	C	6	0
Gestione del rischio	A	0	0
Cooperazione	C	6	2
Formazione - consulenza	A	0	0

Legenda:

A - non si prevede che per loro stessa natura abbiano un impatto ambientale negativo significativo

B - sono stati giudicati compatibili nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza

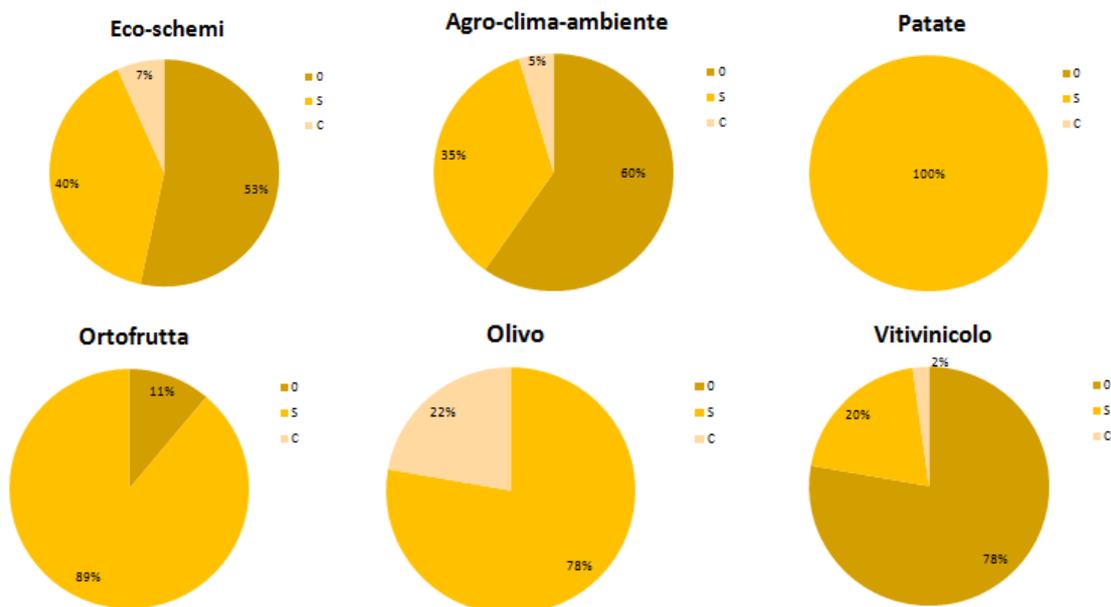
C - sono stati giudicati compatibili ai sensi degli orientamenti tecnici DNSH del dispositivo per la ripresa e la resilienza

D - sono stati giudicati compatibili secondo la metodologia dello Stato membro

Tabella 5-3. Legenda dei giudizi espressi sulla base della nota EGESIF_21-0025-00 27/09/2021 "COMMISSION EXPLANATORY NOTE"

Giudizio	Motivazione
A	non si prevede che per loro stessa natura abbiano un impatto ambientale negativo significativo
B	sono stati giudicati compatibili nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza
C	sono stati giudicati compatibili ai sensi degli orientamenti tecnici DNSH del dispositivo per la ripresa e la resilienza
D	sono stati giudicati compatibili secondo la metodologia dello Stato membro

Figura 22. Le principali tipologie di intervento del PSP che forniscono un contributo significativo e conforme al DNSH



I valori percentuali riportati in tabella vanno considerati in rapporto alla quantità di interventi previsti per ogni singola tipologia del I° e II° Pilastro.

La tabella di sintesi evidenzia due giudizi di coerenza degli interventi rispetto al contributo al principio DNSH:

- ▶ nel caso "A", le tipologie di intervento del PSP, aventi natura immateriale, non determinano effetti negativi significativi sugli obiettivi ambientali di cui al DNSH integrato con gli ulteriori fattori ambientali suolo, paesaggio e salute;
- ▶ nel caso "C", gli interventi si dimostrano compatibili con gli obiettivi ambientali di cui al DNSH, in modo sostanziale e/o conforme. In quest'ultimo caso, nelle fasi attuative e di implementazione degli interventi programmati e gestiti sia a livello nazionale sia regionale, dovrà essere approfondita la coerenza con il principio DNSH ed applicate ulteriori misure di mitigazione e criteri definiti "caso per caso" tenendo conto delle specificità e delle vocazioni territoriali, orientati alla sostenibilità e finalizzati al raggiungimento di un contributo sostanziale.

Tali criteri rappresentano, inoltre, la base operativa per la determinazione, in fase attuativa, dell'ammissibilità e di selezione per gli interventi sostenuti dal PSP.

I criteri dovranno essere formulati considerando gli esiti della valutazione degli impatti degli interventi di PSP di cui alla matrice in **allegato 2**, la normativa ambientale, i Criteri Ambientali Minimi, indirizzi e buone pratiche di sostenibilità e quanto contenuto nel quadro programmatico di riferimento per il PSP, nonché la "Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo (cd. DNSH)", comprese le relative checklist, allegata alla Circolare n. 32 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del 30 dicembre 2021.

6 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO

In seguito alla valutazione degli effetti del Piano, così come si evince dalla matrice (Allegato 1), non si ravvede al momento che questi abbiano effetti negativi significativi sull'ambiente, è comunque opportuno, attraverso soprattutto il Piano di Monitoraggio Ambientale, provvedere a controllare costantemente, andamento di ogni singolo intervento nelle varie regioni/province. A questo scopo si prevede il set di indicatori di contributo, unitamente agli indicatori del Piano vero e proprio (vedi capitolo inerente PMA). Grazie al costante controllo sull'attuazione PSP, e dei menzionati indicatori, da parte dell'Autorità di gestione e dal Comitato di Monitoraggio, sarà in forze un sistema di governance in grado individuare prontamente eventuali effetti negativi sull'ambiente e di attuare le opportune misure di mitigazione; a titolo esemplificativo si potrebbe prevedere una rimodulazione dei fondi per singolo intervento.

Si ritiene opportuno sottolineare che, per quanto concerne la Rete Natura 2000 in cui sono presenti specie e habitat sensibili agli impatti derivanti dalla loro realizzazione e dal loro esercizio. In riferimento alla attuazione degli interventi del PSP, la loro più attenta valutazione sarà demandata a successive fasi decisionali e attuative. Riprendendo quanto già esposto nelle conclusioni della Valutazione di incidenza del PSP, nessun intervento dovrebbe avere incidenza negativa elevata o molto elevata. Inoltre la maggior parte degli interventi (83 su 115) hanno possibilità nulle o debole possibilità di poter interferire con aree naturali della Rete Natura 2000 e quindi non incidere negativamente su habitat e specie oggetto di tutela.

Inoltre solo 3 interventi mostrano un'inclinazione verso un impatto moderato ovvero: intervento SRD02, SRD07, SRD08, i quali prevedono la realizzazione di infrastrutture di vario genere, per queste misure, nel caso in cui gli interventi ricadano o abbiano influenza con i siti Rete Natura 2000 si dovrà valutare nelle sedi e nei procedimenti opportuni nelle fasi attuative del Piano o degli interventi a livello regionale.

7 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E GLI INDICATORI

Lo scopo del monitoraggio è quello di supportare l'azione di riprogrammazione e riorientamento del Piano secondo le scadenze e i cicli individuati dalla Commissione. Il PMA accompagnerà l'approvazione del Piano, così come previsto dagli artt. 17 e v18 del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii., e terrà conto dei contributi dei SCA e del pubblico pervenuti nell'ambito delle diverse fasi di consultazione.

Per la stesura del PMA si sono presi in considerazione le linee guida ISPRA "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"¹⁶ (n. 124/2015), queste suggeriscono l'uso di tre categorie di indicatori:

- di contesto;
- di processo;
- di contributo.

Gli indicatori di contesto descrivono, appunto, l'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto, si misura sia lo stato attuale che l'evoluzione del contesto ambientale anche dovuto a fattori esogeni al P/P (Tabella 7-1).

Gli indicatori di processo controllano l'attuazione delle azioni del P/P che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del P/P e delle relative misure di mitigazione/compensazione. Il Piano è dotato di due serie di indicatori di risultato (indicatori comuni di output e indicatori di risultato). Questi indicatori sono esplicitati nelle schede di ciascun intervento e verranno monitorati in tutte le fasi di attuazioni del Piano; si ritiene opportuno non inserire in questa sede quindi indicatori di processo, in quanto il Piano prevede, con le diverse popolazioni di indicatori sopra indicate inserite nella struttura dello stesso. Detti indicatori sono stati discussi a diversi livelli sin dalla prime fasi della programmazione, a partire dai tavoli di partenariato, nonché sono previsti dall'allegato I del Regolamento 2021/2115.

Gli indicatori di contributo invece hanno lo scopo degli effetti significativi sull'ambiente dovute alle azioni del P/P. Gli indicatori di contributo svolgono anche la funzione di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del P/P compresi eventuali effetti imprevisti (Tabella 7-2), tutte le variazioni indicate si intendono rispetto allo stato ambientale prima dell'attuazione del Piano.

Vista la natura del PSP, che si occupa di costruire una seppure robusta cornice, a livello nazionale, degli interventi della PAC sul settore agricolo in senso lato, e considerando che le singole regioni e province autonome possono o meno attivare delle misure, si suggerisce la definizione più nel dettaglio degli indicatori qui proposti quando verranno predisposti i programmi regionali, i quali conterranno maggiori dettagli sulle misure attivate a livello locale e i criteri di ammissibilità eventualmente modificati dalle regioni/province.

¹⁶ https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/MLG_124_15.pdf

È opportuno anche evidenziare a livello regionale/ provinciale che i singoli enti possono porre criteri di ammissibilità più stringenti cambiando in modo sostanziale la portata dell'intervento, e quindi i suoi effetti sull'ambiente, ma anche perchè la diversità dei sistemi agrari, a livello regionale/ provinciale possono portare a degli effetti completamente diversi localmente per ciascun intervento.

La governance del Piano già prevede uno stretto controllo dei risultati, tramite una serie di indicatori di risultato , esplicitati nella descrizione di ciascun intervento, al fine di controllare l'andamento dei singoli interventi previsti. Oltre all'Autorità di gestione (di cui fa parte il Procedente del Piano, il Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale - Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali), come previsto dall'art. 123 del Regolamento (UE) 2021/2115 sarà anche istituito, ai sensi dell'art. 124, il Comitato di monitoraggio che " monitora l'attuazione del piano strategico della PAC entro tre mesi dalla data in cui allo Stato membro viene notificata la decisione di esecuzione della Commissione recante approvazione di un piano strategico della PAC. ". Il Comitato adotta il proprio regolamento interno, nel quale si daranno disposizioni sul coordinamento di monitoraggio regionali, se istituiti. Il Comitato, che si riunirà almeno una volta l'anno e dovrà, tra gli altri compiti, esaminare i progressi compiuti nell'attuazione del piano strategico della PAC e nel conseguimento dei target intermedi e finali e produce relazioni annuali sull'efficacia dello stesso.

Le performance ambientali, e nel caso di insorgenza di effetti negativi sull'ambiente, è in sede di questi monitoraggi che gli indicatori di contesto e di contributo qui indicati, verranno considerati con gli indicatori del PSP, e si provvederà all'eventuale correzione degli interventi previsti.

Così come consigliato nelle linee guida sopramenzionate, gli indicatori utilizzati nel PMA saranno correlati tra loro , in modo da consentire, come meglio esposto di seguito, uno snellimento in fase di monitoraggio del PSP e del parallelo monitoraggio Vas dello stesso Piano, nonché di una prospettiva di razionalizzazione e semplificazione delle attività legate al Piano e alla reportistica ad esso legata.

Le attività di monitoraggio seguiranno le tempistiche di attuazione del Piano e della relativa programmazione regionale/provinciale, quindi il monitoraggio dovrà tener conto delle diverse tempistiche di attuazione a livello territoriale e potrà riguardare la non totalità delle misure del Programma.

L'articolazione temporale delle attività di monitoraggio ambientale, andrà organizzato in coordinamento con il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post del Programma medesimo, sebbene la periodicità di rilevamento degli indicatori di contesto, che coinvolgerà anche le ARPA regionali come supporto tecnico-scientifico, non sempre potrà coincidere con quella degli indicatori di processo e di contributo.

Tabella 7-1. Indicatori di contesto

Obiettivo di sostenibilità	Indicatore di contesto
la mitigazione dei cambiamenti climatici;	Bilancio delle emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo compresa ammoniacca
	Emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo compresa ammoniacca
	Emissione di particolato PM10 e PM 2,5 da settore agricolo.
	Produzione di energia rinnovabile da investi in aziende agricole
	Piantumazione o sottrazione di alberi e altre forme di stoccaggio di carbonio
l'adattamento ai cambiamenti climatici;	Bilancio delle emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo compresa ammoniacca
	Emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo compresa ammoniacca
	Emissione di particolato PM10 e PM2,5 da settore agricolo compresa ammoniacca
	Produzione di energia rinnovabile da investimenti in aziende agricole
	Piantumazione o sottrazione di alberi e altre forme di stoccaggio di carbonio
<i>l'uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine;</i>	Efficienza Volumi irrigui per sistemi di irrigazione ad alta efficienza
	Volumi irrigui utilizzati nelle aziende con consulenza irrigua
	stato quali – quantitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee
	balneabilità
la transizione verso un'economia circolare, inclusa la prevenzione dei rifiuti e l'aumento dell'assorbimento di materie prime secondarie;	<i>Produzione di rifiuti speciali pericolosi</i>
	<i>Raccolta differenziata dei rifiuti urbani in aree rurali</i>
	<i>Conferimento dei rifiuti urbani prodotti in aree rurali in discarica</i>
la prevenzione e la riduzione	Produzione di emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore

dell'inquinamento;	agricolo compresa ammoniacca
	Produzione di particolato PM10 e PM2,5 da settore agricolo
	Produzione di energia rinnovabile da investimenti in aziende agricole
	Piantumazione o sottrazione di alberi e altre forme di stoccaggio di carbonio
la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	Aree protette terrestri
	Percentuale degli habitat in stato di conservazione soddisfacente
	Aree agricole di pregio e ad alto valore naturale
	Ricchezza e abbondanza relative degli uccelli in Italia in aree rurali
	aree protette e siti Natura 2000
Protezione del paesaggio	Presenza di siti UNESCO
	Presenza di beni ed aree vincolate e/o tutelate in aree rurali;
Protezione del suolo	Impermeabilizzazione/Deimpermeabilizzazione del suolo
	Consumo suolo
	Consumo di suolo ad uso agricolo
	Superfici investite in agrovoltico
	Copertura forestale
	Variazione dello stock di carbonio organico nel suolo
Protezione della salute umana	Popolazione esposta all'inquinamento atmosferico (superamento dei valori medi di concentrazione media annua) (PM10, PM2,5, Ozono, Biossido di azoto) (ISPRA)
	Esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale

Tabella 7-2. Indicatori di contributo

Obiettivo di sostenibilità	Indicatore di contributo
----------------------------	--------------------------

la mitigazione dei cambiamenti climatici;	Variazione del bilancio delle emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo compresa ammoniacca
	Variazione del bilancio delle emissioni di particolato PM ₁₀ e PM _{2,5} da gas climalteranti prodotti dal settore agricolo
	Variazione di produzione di energia rinnovabile da investimenti (finanziati da PSP) in aziende agricole
	Incremento superfici piantumate ad alberi (al netto di espanti) e altre forme di stoccaggio di carbonio finanziate dal PSP
l'adattamento ai cambiamenti climatici;	Variazioni nel bilancio delle emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo compresa ammoniacca
	Variazione di emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo.
	Variazione di emissione di particolato PM ₁₀ e PM _{2,5} da gas climalteranti prodotti dal settore agricolo
	Variazione di produzione di energia rinnovabile da investimenti (finanziati da PSP) in aziende agricole
<i>l'uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine;</i>	Variazione di superfici irrigate con sistemi irrigui ad alta efficienza
	Variazione di superfici irrigate nelle aziende con consulenza irrigua
	Variazione nello stato quali – quantitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee in aree rurali
la transizione verso un'economia circolare, inclusa la prevenzione dei rifiuti e l'aumento dell'assorbimento di materie prime secondarie;	<i>Variazione nella produzione di rifiuti speciali pericolosi</i>
	<i>Variazione nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani in aree rurali</i>
	<i>Variazione nel conferimento dei rifiuti urbani prodotti in aree rurali in discarica</i>
la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;	Variazione del bilancio delle emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti da settore agricolo compresa ammoniacca
	Variazione del bilancio delle emissioni di particolato PM ₁₀ e PM _{2,5} da gas climalteranti prodotti dal settore agricolo
	Variazione di produzione di energia rinnovabile da investimenti (finanziati

	da PSP) in aziende agricole
	Incremento superfici piantumate ad alberi (al netto di espanti) e altre forme di stoccaggio di carbonio finanziate dal PSP
la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	Variazione nella superficie totale di aree protette terrestri
	Variazione nella superficie occupata da habitat in stato di conservazione soddisfacente
	Variazione nella superficie occupata da aree agricole di pregio e ad alto valore naturale
	Variazione della ricchezza e abbondanza relative degli uccelli in aree rurali
	Variazione nella superficie occupata da aree protette e siti Natura 2000
Protezione del paesaggio	Superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati finalizzati alla gestione degli elementi caratteristici del paesaggio, comprese siepi e alberi
Protezione del suolo	Variazione della superficie Impermeabilizzata/Deimpermeabilizzata del suolo in area rurale
	Variazione del trend del consumo di suolo ad uso agricolo
	Totale delle superfici investite in agrovoltico da investimenti finanziati con PSP
	Variazione della copertura forestale
	Variazione dello stock di carbonio organico nel suolo
Protezione della salute umana	Variazione della percentuale della popolazione esposta all'inquinamento atmosferico (superamento dei valori medi di concentrazione media annua) (PM10, PM2,5, Ozono, Biossido di azoto)
	Variazione di esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale

E' opportuno evidenziare che l'impianto del PMA prevede la stessa base – gli obiettivi di sostenibilità – utilizzati nella verifica di conformità al principio dei DNSH, in modo da prevederne la verifica ex post di dello stesso principio.

Il rapporto annuale di monitoraggio

Al fine di dare pubblicità agli esiti di monitoraggio le attività di monitoraggio dovranno essere illustrate in una relazione di monitoraggio, predisposta con cadenza almeno annuale. La relazione di monitoraggio sarà predisposta a cura dell'Autorità proponente, in coordinamento con gli enti coinvolti e in un'ottica di trasparenza nonché di supporto alle decisioni. La pubblicazione della stessa dovrà seguire i tempi di attuazione del PSP.

La relazione di monitoraggio dovrà contenere almeno el seguenti informazioni:

- descrizione dello stato di attuazione del Piano

- descrizione delle attività di monitoraggio ambientale e monitoraggio del Piano svolte

- descrizione degli indicatori popolati ed eventuali osservazioni sugli stessi

- evoluzione normativo e del contesto programmatico , se rilevante ai fini dell'attuazione del Programma.

- Considerazioni sui risultati delle attività di monitoraggio e ed eventuali misure correttive proposte.

L'autorità procedente, con l'autorità competente, deciderà eventualmente di approfondire talune cause di effetti negativi ambientali e/o studiare eventuali modifiche al Piano.

8 ALLEGATI

ALLEGATO 1

Legenda criteri e punteggi	
Impatto potenziale molto negativo	-2
Impatto potenziale negativo	-1
Impatto potenziale indifferente o nullo	0
Impatto potenziale positivo	1
Impatto potenziale molto positivo	2

Bilancio qualitativo di compatibilità per intervento			
Ininfluente/Lievemente Positivo	0-6	Nulla/Poco significativo	0<p<6
Sostanzialmente Positivo	6-12	Sostanzialmente Negativo	-6<p<-12
Molto Positivo	12-18	Critico	-12<p<-18

Pilastro della PAC			Clima, fattori clima alteranti	Atmosfera, qualità dell'aria	Rumore	Rifiuti	Acqua	Biodiversità paesaggi naturali	Suolo, sottosuolo	Benessere e popolazione umana	Paesaggio culturale, beni materiali	Indice di Compatibilità Ambientale per intervento	
I Pilastro	Pagamenti diretti	PD 01 - BISS							1	1	1	3	
		PD 02 - CRISS	Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità							2			2
		PD 03 - CIS YF	Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori							2			2
	Eco-schemi	PD 05 - ES 1	Eco-schema 1 Pagamento per la riduzione della antimicrobica resistenza e il benessere animale	1	2		2	1			2		8
		PD 04 - ES 2	Eco-schema 2 Inerbimento delle colture arboree	2	2		1	2	2	2	2		13
		PD 04 - ES 3	Eco-schema 3 Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico					1	1	2	2	2	8
		PD 04 - ES 4	Eco-schema 4 Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento				1	2	1	2	2	2	8
		PD 04 - ES 5	Eco-schema 5 Misure specifiche per gli impollinatori		1			2	2	2	2	2	9
	Sostegno accoppiato	PD 06 - CIS(01)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Frumento duro					-1	1	-1	1		0
		PD 06 - CIS(02)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Riso					-1	1		1	1	2
		PD 06 - CIS(03)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Barbabetola da zucchero						1	1	1	1	4
		PD 06 - CIS(04)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Pomodoro da trasformazione	1			1		1	1	1	1	6
		PD 06 - CIS(05)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Oleaginose	1	1				1	1	1	1	6
		PD 06 - CIS(06)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Agrumi					-1	1	1	1	1	3
		PD 06 - CIS(07)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Olivo	1	1				1	1	1	1	6
		PD 06 - CIS(08)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Soia	1	1			2	2	2	1	1	10
		PD 06 - CIS(09)	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Leguminose eccetto soia					1	1	1	1	1	5
		PD 07 - CIS(01)	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte bovino								2		2
		PD 07 - CIS(02)	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte montagna							1	2	1	5
		PD 07 - CIS(03)	Latte di bufale								2	1	3
		PD 07 - CIS(04)	Vacche nutrici iscritte nei libri genealogici o registro anagrafico								2	1	3
		PD 07 - CIS(05)	Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici o nel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come allevamenti da latte								2	1	3
		PD 07 - CIS(06)	Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza								2	1	3
	PD 07 - CIS(07)	Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi								2		2	
	PD 07 - CIS(08)	Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi e aderenti a sistemi di etichettatura o IGP ovvero allevati per almeno dodici mesi								2	1	3	
	PD 07 - CIS(09)	Agnelle da rimonta								1	2	4	
	PD 07 - CIS(10)	Capi ovini e caprini macellati							2	1	2	7	
	Ortofrutta	ISO IS ortofrutta	ISO IS ortofrutta 01 - Programmi Operativi del settore ortofrutticolo - Investimenti in immobilizzazioni materiale e immateriali, ricerca e sperimentazione, metodi di ricerca e produzione sperimentale e innovativa e altre azioni	2	2		1	1	1	1	1	1	10
	Apicoltura	Hy 01	Servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori pratiche, anche attraverso la messa in rete, per gli apicoltori e le organizzazioni di apicoltori						1		1	1	3
		Hy 02	Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, nonché altre azioni, ai fini di: i) lotta contro gli aggressori alveare ii) prevenzione dei danni causati da avversità atmosferiche, ripopolamento, iv) razionalizzazione della transumanza						2		2	2	6
		Hy 03	Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura						2		2	2	6
		Hy 04	Promozione, comunicazione e commercializzazione, comprese azioni di monitoraggio del mercato e attività volte in particolare a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura						1		1	1	3
	Vitivinicolo	W001	Ristrutturazione e riconversione vigneti	1	1			1	1	1	1	2	8
		W002	Investimenti	2	2		2	2	1	2	2	1	14
		W005	Vendemmia verde						1		1		2
		W004	Sottoprodotti	1	1		2	2	2	2	2	2	14
		W003	Promozione paesi terzi										0
	Olivo	ISO - IS olivicolo 47.1	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori di olio di oliva e olive (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	2	2		2	2	2	2	2	16	
	Patate	ISP - IS patate	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori pataticoli (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	1	1		1	1	1	1	1	8	
	Agro-clima-ambiente	SRA01	ACA 1 - produzione integrata	2	2		2	2	2	2	2	2	16
		SRA02	ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua	2	2		2	2	2	2	2	1	13
		SRA03	ACA 3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	2	2		2	2	2	2	1	1	14
		SRA04	ACA 4 - apporto di sostanza organica nei suoli	2	2		1	2	2	2	2	1	14
		SRA05	ACA 5 - inerbimento colture arboree	2	2		2	2	2	2	1	1	12
		SRA06	ACA 6 - cover crops	2	2		2	2	2	2	1	1	12
SRA07		ACA 7 - conversione seminativi a prati e pascoli	1	2		2	2	2	2	2	1	14	
SRA08		ACA 8 - gestione prati e pascoli permanenti		2			2	2	2	2	2	12	
SRA09		ACA 9 - impegni gestione habitat natura 2000					2	2	2	1	2	9	
SRA10		ACA 10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi					1	2	2	2	2	9	
SRA11		ACA 11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	1	1		2	2	2	2	2	2	12	
SRA12		ACA 12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	1	1		2	2	2	2	2	2	12	
SRA13		ACA 13 - impegni specifici gestione effluenti zootecnici	2	2		2	2	2	2	2	2	12	
SRA14		ACA 14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità									1	4	
SRA15		ACA 15 - agricoltori custodi dell'agrobiodiversità								1	1	5	
SRA16		ACA 16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma								2	1	7	
SRA17		ACA 17 - impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica								1	2	7	
SRA18		ACA 18 - impegni per l'apicoltura									1	4	
SRA19		ACA 19 - riduzione impiego fitofarmaci	2	2		2	2	2	2	2	2	16	
SRA20		ACA 20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	2	2		1	2	2	2	2	2	13	
SRA21		ACA 21 - impegni specifici di gestione dei residui	1	1		2	1	1	2	1		9	
SRA22		ACA 22 - impegni specifici risaie					-1	2	1		1	3	
SRA23		ACA 23 - impegni specifici sostenibilità ambientale allevamenti	1	1		1	2	2	1	2	1	11	
SRA24		ACA 24 - pratiche agricoltura di precisione					2	2	2	1	1	7	
SRA25		ACA 25 - tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica						1	1	1	2	5	
SRA26		ACA 26 - ritiro seminativi dalla produzione	1	1			1	2	1	1	2	9	
SRA27		Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	2	2			2	2	2	2	2	14	
SRA28		Sostegno per mantenimento della forestazione/mboschimento e sistemi agroforestali	2	1		1	2	2	2	2	2	14	
SRA29		Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	1	1		1	2	2	2	2	2	13	
SRA30		Benessere animale						1			1	4	
SRA31		Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	1	1				1	2	1	1	8	
SRB01		Sostegno zone con svantaggi naturali montagna							1		2	3	

Il Pilastro	Svantaggi naturali	SRB02	Sostegno zone con svantaggi naturali significativi						2		2	2	6
		SRB03	Sostegno zone con vincoli specifici								1		1
	Indennità compensative	SRC01	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000					1	2	1	2	2	8
		SRC02	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000	2	2			2	2	1	2	2	13
		SRC03	Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici	1				2	1	2	2	1	9
		Investimenti	SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	-1	-1	-1		2		1	1	-1
	SRD02		Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	2	2	-1	-1	1		1	1		5
	SRD03		Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole						1	1	2	1	5
	SRD04		Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale					2	2	1	1	1	7
	SRD05		Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	1	1			2	2	2	2	2	12
	SRD06		Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo					1	1	1	2		5
	SRD07		Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	-1	-1	-1	-1	1	-1	-1	1	-1	-5
	SRD08		Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	1	1	-1	-1	2	2	2	2	1	9
	SRD09		Investimenti non produttivi nelle aree rurali		-1	-1	-1	-1	-1	-1	2	-1	-5
	SRD10		Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	2	2			2	2	2	2	2	16
	SRD11		Investimenti non produttivi forestali	2	1			2	2	2	2	2	14
	SRD12		Investimenti per la prevenzione e il ripristino danni alle foreste	2	2			2	2	2	2	2	15
	SRD13		Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	-1	-1	-1	-1				1		-3
	SRD14		Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali					1		1	1	1	5
	SRD15		Investimenti produttivi forestali	1				1	1	-1	1	1	5
	Avvio nuove imprese	SRE01	Innesadimento giovani agricoltori								2		2
		SRE02	Innesadimento nuovi agricoltori								2		2
		SRE03	Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura					1	1	1	1	1	5
		SRE04	Startup non agricole								2		2
	Gestione del rischio	SRF01	Assicurazioni agevolate	1				1	1	1	1	1	7
		SRF02	Fondi mutualità danni	1				1	1	1	1	1	7
		SRF03	Fondi mutualità reddito								1		1
		SRF04	Fondo mutualizzazione nazionale eventi catastrofali								1		1
	Cooperazione	SRG01	Sostegno Gruppi Operativi del PEI AGRI										0
		SRG02	Costituzione organizzazioni di produttori									1	1
		SRG03	Partecipazione a regimi di qualità	1				1	1	1	1	1	7
		SRG04	Cooperazione per il ricambio generazionale								2		2
		SRG05	Supporto preparatorio LEADER - Sostegno alla preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale								1		1
		SRG06	LEADER - Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9
		SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9
		SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione										0
		SRG09	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare								2		2
		SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	1	1			1	1	1	1	1	8
	Formazione - consulenza	SRH01	Erogazione dei servizi di consulenza	1	1			1	1	1	1	1	8
		SRH02	Formazione dei consulenti										0
		SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	1	1			1	1	1	1	1	8
		SRH04	Azioni di informazione	2	2			2	2	2	2	2	16
		SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali										0
		SRH06	Servizi di back office per l'AKIS	1	1			1	1	1	1	1	8
	Contributo percentuale degli interventi agli obiettivi di protezione ambientale (+/-)				8,77	8,64	-0,52	5,37	12,04	16,10	13,87	21,73	14,01

ALLEGATO 2

					1) Mitigazione del cambiamento climatico	2) Adattamento al cambiamento climatico	3) L'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine	4) La transizione verso un'economia circolare	5) La prevenzione e la riduzione dell'inquinamento	6) La protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	7) Protezione del paesaggio	8) Protezione del suolo	9) Protezione della salute umana
N.	Gruppo	Codice intervento	Tipo di intervento	Nome intervento	DNSH 1	DNSH 2	DNSH 3	DNSH 4	DNSH 5	DNSH 6	VAS/7	VAS/8	VAS/9
1	I Pilastro	PD 01 - BISS	Pagamenti diretti	Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	I Pilastro	PD 02 - CRISS	Pagamenti diretti	Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	I Pilastro	PD 03 - CIS YF	Pagamenti diretti	Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	I Pilastro	PD 05 - ES 1	Eco-schemi	Eco-schema 1 Pagamento per la riduzione della antimicrobica resistenza e il benessere animale	0	S	0	C	S	0	0	S	S
5	I Pilastro	PD 04 - ES 2	Eco-schemi	Eco-schema 2 Inerbimento delle colture arboree	S	S	S	0	S	0	0	S	0
6	I Pilastro	PD 04 - ES 3	Eco-schemi	Eco-schema 3 Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico	0	0	0	0	0	S	S	C	0
7	I Pilastro	PD 04 - ES 4	Eco-schemi	Eco-schema 4 Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento	S	S	S	0	S	0	0	S	0
8	I Pilastro	PD 04 - ES 5	Eco-schemi	Eco-schema 5 Misure specifiche per gli impollinatori	0	0	0	0	0	S	S	C	0
9	I Pilastro	PD 06 - CIS(01)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Frumento duro	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	I Pilastro	PD 06 - CIS(02)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Riso	0	0	0	0	0	C	0	0	0
11	I Pilastro	PD 06 - CIS(03)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Barbabietola da zucchero	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	I Pilastro	PD 06 - CIS(04)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Pomodoro da trasformazione	0	0	C	0	0	0	0	0	0
13	I Pilastro	PD 06 - CIS(05)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Oleaginose	0	0	0	0	0	0	C	0	0
14	I Pilastro	PD 06 - CIS(06)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Agrumi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15	I Pilastro	PD 06 - CIS(07)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Olivo	0	0	0	0	0	C	C	0	0
16	I Pilastro	PD 06 - CIS(08)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Soia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
17	I Pilastro	PD 06 - CIS(09)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Leguminose eccetto soia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
18	I Pilastro	PD 07 - CIS(01)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte bovino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19	I Pilastro	PD 07 - CIS(02)	Sostegno accoppiato	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte montagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	I Pilastro	PD 07 - CIS(03)	Sostegno accoppiato	Latte di bufale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
21	I Pilastro	PD 07 - CIS(04)	Sostegno accoppiato	Vacche nutrici iscritte nei libri genealogici o registro anagrafico	0	0	0	0	0	C	0	0	0
22	I Pilastro	PD 07 - CIS(05)	Sostegno accoppiato	Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici o nel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come allevamenti da latte	0	0	0	0	0	C	0	0	0
23	I Pilastro	PD 07 - CIS(06)	Sostegno accoppiato	Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza	0	0	0	0	0	C	0	0	0
24	I Pilastro	PD 07 - CIS(07)	Sostegno accoppiato	Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi	0	0	0	0	0	C	0	0	0
25	I Pilastro	PD 07 - CIS(08)	Sostegno accoppiato	Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi e aderenti a sistemi di etichettatura o IGP ovvero allevati per almeno dodici mesi	0	0	0	0	0	C	0	0	0
26	I Pilastro	PD 07 - CIS(09)	Sostegno accoppiato	Agnelle da rimonta	0	0	0	0	0	C	C	0	0
27	I Pilastro	PD 07 - CIS(10)	Sostegno accoppiato	Capi ovini e caprini macellati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
28	I Pilastro	ISOr IS ortofrutta	Ortofrutta	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	S	S	S	S	S	S	0	S	S

29	I Pilastro	Hy 01	Apicoltura	Servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori pratiche, anche attraverso la messa in rete, per gli apicoltori e le organizzazioni di apicoltori	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30	I Pilastro	Hy 02	Apicoltura	Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, nonché altre azioni, ai fini di: i) lotta contro gli aggressori alveare ii) prevenzione dei danni causati da avversità atmosferiche, ripopolamento, iv) razionalizzazione della transumanza	0	0	0	0	0	S	S	0	0
31	I Pilastro	Hy 03	Apicoltura	Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura	0	0	0	0	0	S	S	0	0
32	I Pilastro	Hy 04	Apicoltura	Promozione, comunicazione e commercializzazione, comprese azioni di monitoraggio del mercato e attività volte in particolare a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	S
33	I Pilastro	W001	Vitivinicolo	Ristrutturazione e riconversione vigneti	0	C	S	0	S	S	S	S	0
34	I Pilastro	W002	Vitivinicolo	Investimenti	0	S	0	S	0	0	0	0	0
35	I Pilastro	W005	Vitivinicolo	Vendemmia verde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
36	I Pilastro	W004	Vitivinicolo	Sottoprodotti	0	S	0	0	0	0	0	0	0
37	I Pilastro	W003	Vitivinicolo	Promozione paesi terzi	0	0	0	0	0	0	0	0	S
38	I Pilastro	ISO - IS olivicolo	Olivo	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori di olio di oliva e olive (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	S	S	S	C	S	S	S	S	C
39	I Pilastro	ISP - IS patate	Patate	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori pataticoli (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	S	S	S	S	S	S	S	S	S
40	II Pilastro	SRA01	Agro-clima-ambiente	ACA 1 - produzione integrata	0	0	S	S	S	C	0	S	0
41	II Pilastro	SRA02	Agro-clima-ambiente	ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua	0	S	S	0	S	0	0	S	0
42	II Pilastro	SRA03	Agro-clima-ambiente	ACA 3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	0	0	S	0	S	C	0	S	0
43	II Pilastro	SRA04	Agro-clima-ambiente	ACA 4 - apporto di sostanza organica nei suoli	0	S	S	0	S	0	0	S	0
44	II Pilastro	SRA05	Agro-clima-ambiente	ACA 5 - inerbimento colture arboree	0	S	S	0	S	0	C	S	0
45	II Pilastro	SRA06	Agro-clima-ambiente	ACA 6 - cover crops	0	S	S	0	S	0	C	S	0
46	II Pilastro	SRA07	Agro-clima-ambiente	ACA 7 - conversione seminativi a prati e pascoli	0	0	S	0	S	0	0	S	0
47	II Pilastro	SRA08	Agro-clima-ambiente	ACA 8 - gestione prati e pascoli permanenti	0	S	0	0	0	S	0	0	0
48	II Pilastro	SRA09	Agro-clima-ambiente	ACA 9 - impegni gestione habitat natura 2000	0	S	S	0	S	S	S	0	0
49	II Pilastro	SRA10	Agro-clima-ambiente	ACA 10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	S	S	0	0
50	II Pilastro	SRA11	Agro-clima-ambiente	ACA 11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	0	0	S	0	S	S	S	S	0
51	II Pilastro	SRA12	Agro-clima-ambiente	ACA 12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	0	0	0	0	0	S	S	0	0
52	II Pilastro	SRA13	Agro-clima-ambiente	ACA 13 - impegni specifici gestione effluenti zootecnici	0	S	S	0	S	0	0	S	0
53	II Pilastro	SRA14	Agro-clima-ambiente	ACA 14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità	0	0	0	0	0	S	S	0	0
54	II Pilastro	SRA15	Agro-clima-ambiente	ACA 15 - agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	0	0	0	0	0	S	S	0	0

55	Il Pilastro	SRA16	Agro-clima-ambiente	ACA 16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	0	0	0	0	0	S	S	0	0
56	Il Pilastro	SRA17	Agro-clima-ambiente	ACA 17 - impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica	0	0	0	S	0	0	C	0	0
57	Il Pilastro	SRA18	Agro-clima-ambiente	ACA 18 - impegni per l'apicoltura	0	0	0	0	0	S	S	C	0
58	Il Pilastro	SRA19	Agro-clima-ambiente	ACA 19 - riduzione impiego fitofarmaci	0	0	S	0	S	0	0	S	C
59	Il Pilastro	SRA20	Agro-clima-ambiente	ACA 20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	0	S	S	0	S	0	0	S	0
60	Il Pilastro	SRA21	Agro-clima-ambiente	ACA 21 - impegni specifici di gestione dei residui	0	S	S	0	S	0	0	S	0
61	Il Pilastro	SRA22	Agro-clima-ambiente	ACA 22 - impegni specifici risaie	0	0	S	0	0	S	S	0	0
62	Il Pilastro	SRA23	Agro-clima-ambiente	ACA 23 - impegni specifici sostenibilità ambientale allevamenti	0	C	S	0	S	0	0	S	C
63	Il Pilastro	SRA24	Agro-clima-ambiente	ACA 24 - pratiche agricoltura di precisione	0	S	S	0	S	0	0	S	0
64	Il Pilastro	SRA25	Agro-clima-ambiente	ACA 25 - tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica	0	0	0	0	0	S	S	0	0
65	Il Pilastro	SRA26	Agro-clima-ambiente	ACA 26 - ritiro seminativi dalla produzione	0	S	S	0	S	S	S	S	0
66	Il Pilastro	SRA27	Agro-clima-ambiente	Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	0	C	0	0	0	S	S	C	0
67	Il Pilastro	SRA28	Agro-clima-ambiente	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	0	S	0	0	0	0	C	0	0
68	Il Pilastro	SRA29	Agro-clima-ambiente	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	0	S	S	S	S	S	S	S	S
69	Il Pilastro	SRA30	Agro-clima-ambiente	Benessere animale	0	0	0	S	0	0	0	0	S
70	Il Pilastro	SRA31	Agro-clima-ambiente	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	0	C	0	0	0	S	S	0	0
71	Il Pilastro	SRB01	Svantaggi naturali	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
72	Il Pilastro	SRB02	Svantaggi naturali	Sostegno zone con svantaggi naturali significativi	0	0	S	0	0	S	0	S	0
73	Il Pilastro	SRB03	Svantaggi naturali	Sostegno zone con vincoli specifici	0	0	0	0	0	S	0	0	0
74	Il Pilastro	SRC01	Indennità compensative	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000	0	0	0	0	0	C	0	C	0
75	Il Pilastro	SRC02	Indennità compensative	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000	0	0	0	0	0	C	0	0	0
76	Il Pilastro	SRC03	Indennità compensative	Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici	0	0	C	0	0	0	0	C	0
77	Il Pilastro	SRD01	Investimenti	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	0	0	0	0	0	0	0	0	0
78	Il Pilastro	SRD02	Investimenti	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	0	S	S	C	S	0	0	S	0
79	Il Pilastro	SRD03	Investimenti	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	0	0	0	0	0	0	C	0	0
80	Il Pilastro	SRD04	Investimenti	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	0	0	C	0	C	S	S	S	0
81	Il Pilastro	SRD05	Investimenti	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	0	S	0	0	0	C	C	0	0
82	Il Pilastro	SRD06	Investimenti	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
83	Il Pilastro	SRD07	Investimenti	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	0	0	0	0	0	0	C	0	0
84	Il Pilastro	SRD08	Investimenti	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	0	S	S	0	S	S	S	S	0
85	Il Pilastro	SRD09	Investimenti	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	0	0	0	S	0	S	S	C	0
86	Il Pilastro	SRD10	Investimenti	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	0	S	0	0	0	C	C	0	0
87	Il Pilastro	SRD11	Investimenti	Investimenti non produttivi forestali	0	C	0	0	0	S	S	C	0

